Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 dicembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 6503 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 35955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 275 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/8398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 26.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

SI E' CONCLUSA CON UN FALLIMENTO LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI A BRUXELLES

Nuovo ostinato «no» della Francia all'ingresso dell'Inghilterra nel M.E.C.

La domanda rimane nell'agenda - Un energico intervento di Fanfani è riuscito a mantenere intatto il fronte dei Cinque, che hanno votato a favore dell'apertura immediata di negoziati con Londra



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bruxelles — Questo atteggiamento di Fanfani, che conversa con il Ministro olandese Luns, è molto in contrasto con il finale della conferenza dei Sei. La foto però è stata scattata quando sussisteva ancora qualche speranza di accordo, ma nulla è valso a rimuovere il veto francese

Bruxelles, 19

Dopo un'ultima riunione ristretta durata due ore, i Ministri degli Esteri dei Sei Paesi della Comunità europea hanno confermato questa sera il loro disaccordo sulla candidatura britannica al Mercato comune con una votazione che ha ribadito le rigide posizioni iniziali: «sì» all'apertura dei negoziati con la Granbretagna da parte dell'Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo; «no» da parte della Francia.

Il dibattito generale, durato trentasei ore, si è sempre svolto in una atmosfera di cortese enunciazione di punti di vista. Nel corso della mattinata, a fianco dei diversi interventi tutte le sottigliezze politiche, giuridiche e diplomatiche non sono valse a smuovere la opposizione di Couve de Murville; invano le altre cinque delegazioni hanno cercato di trovare un punto debole nella posizione francese attraverso il quale aprire uno spiraglio ad un'eventuale intesa. Vi è stato poi il tentativo della presidenza del Consiglio dei Ministri comunitari di far approvare un progetto di dichiarazione in sette punti che sarebbe stato, in sostanza, un verbale di seduta e che avrebbe confermato «l'accordo sul disaccordo».

Nella discussione sulla proposta del tedesco Schiller presidente in esercizio del Consiglio, è intervenuto a un certo punto il presidente dell'Esecutivo comunitario, Rey, il quale ha richiamato i Ministri a una realtà che si nascondeva dietro la verbalizzazione del disaccordo: se voi lo accettate — egli ha detto — consacrerete l'esistenza di una crisi che si aprirà questa sera e le cui conseguenze saranno nefaste per l'avvenire della Comunità.

E' stato allora che l'on. Fanfani, il quale era più volte intervenuto nella discussione, ha proposto che i Ministri si riunissero soli, senza i loro collaboratori. E così è avvenuto. Della discussione in seduta ristretta si è avuta qualche indiscrezione. Anche in questa occasione sono riaffiorate argomentazioni già espresse, evidentemente corredate questa volta da affermazioni certo più categoriche. I Sei volevano giungere alla conclusione questa sera ed occorreva pertanto trovare il modo di farlo. Bisognava però che ciascuno assumesse interamente la propria responsabilità, non soltanto di fronte alle rispettive opinioni pubbliche e a quella mondiale, ma anche di fronte alla storia.

E' stato il Ministro Fanfani a chiedere ai colleghi che la decisione sull'inizio del negoziato, in base all'articolo 237 del trattato, fosse posta ai voti. La proposta dell'on. Fanfani non ha trovato, in un primo momento, un consenso unanime. Anche su questo punto la discussione è ripresa e non sono mancate le voci discordi. L'on. Fanfani ha allora chiesto che fosse messo a verbale che «solo» da parte italiana si esigeva una votazione. E' stato a questo punto che si è ricostituito il fronte a cinque che è stato subito dopo confermato dalla votazione. Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo hanno votato per il «sì»; la Francia per il «no». L'articolo 237 chiede l'unanimità per l'apertura dei negoziati. Terminata la riunione, i Ministri degli Esteri italiano, tedesco, belga, olandese e lussemburghese si sono riuniti per consultarsi fra di loro.

A chiusura della sessione durata due giorni, il Consiglio dei Ministri della CEE ha riassunto in sette punti le conclusioni dei lavori, contenuti in un comunicato ufficiale; eccoli:

1) Nessuno è contrario al principio di allargare il Mercato comune. Un Paese membro — ovviamente la Francia, che però non viene nominata — ritiene che tale allargamento ne muterebbe profondamente la natura e i metodi di lavoro.

2) Il miglioramento della posizione economica della Granbretagna è importante per quanto riguarda il suo ingresso, ma diversi membri ritengono che il risanamento economico non debba necessariamente essere completato prima dell'ingresso britannico nel MEC.

3) Tutti hanno riconosciuto che la Granbretagna ha adottato importanti misure per migliorare la propria situazione dopo la svalutazione della sterlina del mese scorso. Tutti si sono detti d'accordo che occorrerà qualche tempo perchè la economia britannica torni ad essere in buone condizioni.

4) La Commissione del Mercato comune, che costituisce lo Esecutivo comunitario, ha riaffermato la propria posizione secondo cui i negoziati con la Granbretagna debbono essere avviati.

5) Cinque membri hanno adottato la posizione della Commissione (Germania occidentale, Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo): essi vogliono che le trattative inizino subito, in modo che procedano di pari passo con la ripresa economica britannica.

6) I Sei non hanno raggiunto un accordo sulla procedura da adottare. Il Presidente del Consiglio dei Ministri Schiller è stato incaricato di informare al riguardo la Granbretagna e gli altri Paesi che hanno avanzato la richiesta di adesione (Irlanda, Danimarca e Norvegia).

7) Le domande di ammissione rimangono nell'agenda del Mercato comune.

Dichiarazioni di Fanfani

Un grosso errore è stato commesso

Bruxelles, 19

Il Ministro Fanfani, incontrandosi con i giornalisti, ha letto il testo del suo intervento conclusivo della riunione ristretta e ha aggiunto:

«Abbiamo detto a parecchie riprese quale importanza anche politica, ma non solo politica, si annetta da parte italiana alle espressioni di un voto favorevole circa l'ammissione della domanda della Granbretagna e di altri Paesi amici, come avvio alla negoziazione necessaria per l'accordo di adesione alla Comunità. Sminuiremmo la forza delle dichiarazioni già fatte ripetendole ora. E' stato compiuto un grosso errore. Nessuno si illuda che sia facile porvi rimedio sia all'interno della Comunità, sia all'esterno di essa. Comunità ed Europa riceveranno gravi danni, e danni ne subirà anche il mondo di fronte al quale troppe volte, negli ultimi tempi, l'Europa ha dimostrato la sua lamentevole incapacità di essere unita.

«Esprimiamo una speranza: quella che la Granbretagna, la Irlanda, la Danimarca e la Norvegia non mutino il loro proposito di cercare con tenacia di unirsi con quanti sinceramente continueranno a lottare per la unità dell'Europa. So di interpretare la volontà del Governo italiano, il voto del Parlamento e la speranza del popolo italiano, assicurando che l'Italia sarà ancora fra i Paesi che credono e vogliono un'Europa unita, per una libera democrazia, un giusto progresso e una solida pace».

Rispondendo poi ad alcune domande postegli dai giornalisti, il Ministro Fanfani ha detto che bisogna riflettere attentamente sulle conseguenze prevedibili di quanto è avvenuto oggi, che non saranno nè piccole, nè poche e si allargheranno continuamente e imprevedibilmente. Occorre trovare il modo — egli ha proseguito — di non scoraggiare quelli che inviando la loro domanda di adesione a Bruxelles hanno dimostrato di credere negli sviluppi previsti dal trattato e quindi della Comunità.

Nella conferenza stampa finale, il Ministro tedesco dell'Economia Schiller, che ha presieduto per ragioni di turno la sessione, ha illustrato i sette punti del documento approvato. Ai giornalisti egli ha fra l'altro affermato: «Una Europa come la avevamo desiderata è rimasta incompiuta. Ma è pur sempre viva. Dovremo vivere modestamente ma senza crisi».

Egli ha aggiunto che la domanda della Granbretagna rimarrà all'ordine del giorno di tutte le future riunioni e ciascuna delegazione potrà sollevare in ogni momento il problema. Dopo aver detto che il prossimo Consiglio dei Ministri si terrà alla fine di gennaio ai primi di febbraio, Schiller ha ribadito che la Comunità continuerà ad esistere nella forma in cui esiste oggi.

Un comunicato del Foreign Office

LONDRA NON INTENDE ritirare la domanda

Londra, 19

Una dichiarazione del Ministero degli Esteri britannico conferma stasera che la Granbretagna non intende rinunciare ad appartenere alla Comunità economica europea appena possibile. Il comunicato del Foreign Office dice:

«E' materia di grave preoccupazione che il Governo della Francia non sia riuscito ad accettare il punto di vista unanime dei suoi partners, secondo cui le trattative per l'adesione della Granbretagna alla Comunità europea dovrebbero cominciare immediatamente. Ciò può solo ritardare l'inevitabile progresso verso un'Europa unita comprendente la Granbretagna, che è nell'interesse di tutta la Europa nella sua interezza.

«Non si fa questione di ritiro della domanda britannica. Il Governo ritiene che, dato l'appoggio dei cinque Governi e la schiacciante maggioranza dell'opinione pubblica dell'Europa occidentale, l'unità europea sia in corso di raggiungimento. Il Governo si consulterà sulle conseguenze della situazione attuale con gli altri Governi europei che condividono i punti di vista della Granbretagna sul futuro dell'Europa».

Il Gabinetto Wilson terrà riunione domani sulla questione. Il Ministro degli Esteri George Brown farà una dichiarazione alla Camera dei Comuni.

Washkanski in pericolo



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Città del Capo — Le condizioni di Louis Washkanski, l'uomo dal cuore di donna, sono molto gravi. Si teme che la reazione di rigetto diventi incontrollabile. Questa foto è l'ultima che è stata scattata prima della crisi. In nona pagina il «servizio»

Ridotti i reparti in Germania

CINQUEMILA INGLESI via dall'Armata del Reno

Londra, 19

Un portavoce del «Foreign Office» ha annunciato che il Consiglio permanente dell'Unione dell'Europa occidentale ha approvato oggi, a Londra, il ritiro di 5 mila militari inglesi (su 51 mila) di stanza in Germania con l'«Armata del Reno».

La richiesta era stata avanzata dal Governo britannico e discussa quest'anno con gli Stati Uniti e la Germania federale: la scorsa settimana era stata esaminata dal Consiglio ministeriale della NATO a Bruxelles.

Il ritiro dei 5 mila militari (facenti parte di una squadriglia di elicotteri e di una brigata) avverrà entro il primo trimestre dell'anno prossimo: le truppe rientreranno in Granbretagna, dove però resteranno a disposizione della NATO.

Sul problema di Gibilterra

IRRITA L'INGHILTERRA una risoluzione dell'ONU

New York, 19

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato oggi con 73 voti a favore, 19 contrari e 27 astenuti una risoluzione che invita Granbretagna e Spagna a riprendere i negoziati per Gibilterra, e deplora il referendum tenuto nella Rocca a iniziativa del Governo britannico.

Il Governo di Londra ha già deplorato la risoluzione, definendola «indegna delle Nazioni Unite».

ALLONTANATI DA PATTAKOS I DUBBI SULLA FEDELTA' DEL PAESE ALLA MONARCHIA

I colonnelli greci assicurano che il trono di Costantino è intatto

Ribadita però la tesi secondo cui è necessario attendere tempi migliori per il ritorno del sovrano Potamianos ha concluso la missione a Roma: "Penso, ha detto, che vi sia la base per un compromesso,,

Atene, 19

L'ex generale Haralambos Potamianos, terzo messaggero della Giunta dei colonnelli greci presso il Re esule, è già tornato ad Atene, dopo aver discusso con Costantino a Roma, ieri sera e questa mattina, le ultime proposte del regime militare per un ritorno del Sovrano in patria; interrogato dai giornalisti al suo arrivo, Potamianos ha dichiarato: «Sto facendo tutto il possibile. Penso che vi sia una base per un compromesso. Sono ottimista». Il generale a riposo appariva sorridente e disteso; ha detto di non sapere se, in futuro, tornerà a Roma, ma ha aggiunto: «Se la situazione lo richiede, sono pronto ad andare». Potamianos ha precisato di aver incontrato due volte Costantino e di averlo trovato in eccellenti condizioni.

Che il Governo non intenda, qualunque sia attualmente l'andamento delle trattative con il Re, chiudere a Costantino la porta della Grecia, lo ha confermato oggi il generale Pattakos in un'altra conferenza stampa, durante la quale ha detto testualmente: «Noi manteniamo il trono intatto, sempre all'altezza di prima, affinchè il Re possa sedervisi quando l'atmosfera sfavorevole che si è creata lo permetterà». «Per quanto riguarda il ritorno del Re — ha aggiunto Pattakos — molte persone hanno offerto, e continuano a offrire i loro buoni uffici. Noi li respingiamo perchè rispettiamo l'istituto reale, ma non prendiamo alcuna iniziativa perchè la colpa di ciò che è successo non è nostra. Noi non negoziamo, facilitiamo per quanto possibile una soluzione della crisi».

Dopo aver reso noto che la data del referendum popolare e delle elezioni legislative sarà annunciata presto dal Primo Ministro Papadopulos, Pattakos non ha voluto rispondere ad alcune domande sulle trattative svolte a Roma da Potamianos, ma ha detto: «La notte del 13 dicembre abbiamo cercato un qualche membro della famiglia reale sul suolo greco e non lo abbiamo trovato. Siamo così ricorsi alla nomina di un Reggente, come prevede la Costituzione. Per quanto il Governo sia dispiaciuto, non può far nulla in tale situazione: il Re ha lasciato il Paese di sua spontanea volontà. Il Sovrano potrà sedere ancora sul suo trono quando l'atmosfera creata dai recenti avvenimenti lo permetterà. Tutto è normale nel nostro Paese: i ritratti sono tornati sulle pareti, le preghiere continuano a essere cantate nelle chiese. Non c'è differenza, quanto ai nostri sentimenti e al nostro modo di agire verso il Re, c'è stato unicamente un cambiamento di Governo».

Per alcuni osservatori lo scoglio maggiore delle trattative fra i colonnelli e Re Costantino è costituito dalla proibizione del Governo di Atene di far rientrare la Regina madre Federica; ma da tutte le fonti ufficiali si esclude che tale problema sia stato nemmeno discusso o sollevato. La Giunta non ha l'aria nè di desiderare un rientro del Re, «anche se il trono appartiene a Costantino», come ha detto Pattakos, nè di porre la questione del ritorno della Regina madre. La partenza di Federica, comunque, è considerata in Grecia ormai definitiva.

Intanto il regime militare ha cominciato a rimettere in libertà i detenuti politici arrestati dopo gli eventi della settimana scorsa. Una decina di uomini politici e giornalisti sono stati rilasciati oggi e altri lo saranno entro le prossime ore. Tra le personalità che hanno recuperato la libertà figurano l'ex Ministro della Difesa Papaliguras e gli ex deputati dell'Unione di centro Vlahothanasis e Arvanitakis. Anche Nicola Bacopulos, ex Ministro della Giustizia e capo del gruppo parlamentare del partito papandreista, e Giorgio Mavros, ex Ministro dell'Economia, sono stati rilasciati oggi. Dal canto suo, l'ex Primo Ministro Canellopulos, tratto in arresto il 14 dicembre scorso, è potuto ritornare nella sua abitazione, dove in precedenza si trovava da tre mesi sottoposto agli arresti domiciliari.

Pattakos ha dichiarato che, dopo il tentativo insurrezionale, sono stati compiuti 35 arresti; ma, secondo altre fonti, gli arrestati sarebbero una sessantina, compresi venti ufficiali. Ionltre, sarebbero latitanti (e ricercati due ex Ministri del Governo Karamanlis, Evangelos Averof e Georges Rallis.

Scelta fra due dittature

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 19

Mentre la prima fase delle mediazioni fra il Re Costantino e la Giunta dei colonnelli sembra essersi conclusa negativamente, tanto che il terzo messaggero, il generale Potamianos, partito per Roma ieri sera è già tornato ad Atene, il polso della capitale greca continua a battere a bassa frequenza. Quella parte della popolazione che non è all'oscuro dell'esistenza di queste trattative (nei giornali greci non ne viene fatta alcuna menzione) commenta con freddezza la eventualità di un ritorno del sovrano nel Paese. Anzi, allo sconforto provocato dal fallimento della controrivoluzione, è subentrata una certa irritazione nei confronti della persona del giovane sovrano: di questo atteggiamento sono i più accesi campioni proprio gli elementi estremisti dei più vicini al Palazzo, che sono stati frustrati nelle loro speranze.

Il contraccolpo di Stato, invece di riabilitare la figura del sovrano e di lavarlo dall'accusa di connivenza con il regime della Giunta, ha contribuito in certo modo a screditarlo: perchè ha rinforzato in tutti la convinzione della sua immaturità e inesperienza, malgrado la buona fede evidente, e dell'inefficienza dei suoi consiglieri. Infatti, i greci sono delusi non solo per l'insuccesso dell'iniziativa del sovrano, ma per aver riposto nella sua persona, identificata in un simbolo, la sola speranza di via d'uscita dalla situazione attuale.

Se il Re — si dice — avesse dedicato meno tempo alla vela, ma più ore allo studio dei colpi di Stato — al quale pare si dedichi da più di un decennio il colonnello Papadopulo — egli non sarebbe ora ridotto alla condizione di profugo all'Ambasciata di Roma. «Per quanto spiacenti si possa essere della intempestiva decisione del sovrano, il Governo non può fare nulla in proposito», ha detto stamane il generale Patakos nella sua conferenza stampa; ed è sembrato più che evidente che Costantino, con la sua fuga, abbia fatto esattamente il gioco dei colonnelli e sia caduto in una trappola da loro tesagli.

Viene spontaneo il domandarsi come mai il Re non abbia diffidato della facilità con cui ha potuto imbarcarsi ad Atene alla volta di Larissa e Kavalla, e da Kavalla poi verso Roma. Era noto a tutti che a Palazzo reale non si poteva spostare una valigia senza che la Giunta ne fosse immediatamente al corrente. Come spiegare, perciò, la partenza di tutta la famiglia reale, governanti, domestici, alla piena luce del giorno, senza che nessuno ne sia stato al corrente e ne abbia dato l'allarme? Come interpretare il fatto che, dopo due ore dalla fuga del Sovrano, i colonnelli non abbiano avvertito la necessità di proteggere la capitale con delle misure difensive? Atene durante tutto il colpo di Stato fu protetta dalle sole autoblindo, piazzate nei punti nevralgici della città, difesa più spettacolare che efficace. Non un carro armato fu visto in periferia nè attorno al Pentagono, roccaforte della Giunta, sorvegliata da sì e no trenta sentinelle. La vita ebbe il suo corso normale, con cinema e teatri aperti, mentre i postini effettuavano le consegne giornaliere.

I colonnelli dovevano essere più che sicuri dell'esito del tentativo reale. E come avrebbero potuto non esserlo? Nell'esercito, sul cui appoggio indiscriminato si basava Costantino, dal 21 aprile in poi era stato fatto il vuoto degli elementi fedeli alla Corona, con decreti estorti al Sovrano dalla stessa Giunta. Agenti governativi, specie di commissari politici, erano a conoscenza delle tendenze politiche dei singoli membri dello esercito; noti erano pure i sentimenti dei generali, comandanti dei tre corpi d'armata, la cui azione venne subito neutralizzata.

Alle leve dell'esercito, poi, al posto dei generali (che formavano una casta socialmente chiusa, appartenente all'alta borghesia o a quella minoranza che costituisce l'aristocrazia del Paese) sono venuti con la rivoluzione di aprile i colonnelli, di origine piccolo-borghese se non popolana, provenienti da quegli stessi strati sociali da cui sono originari anche i capitani e i tenenti, e con il comune denominatore di rivendicazioni sociali non dissimili da quelle di gran parte del popolo greco. L'esercito non è quindi incline a perdonare al Re di essersi appoggiato unicamente su una classe sociale e politica che per generazioni li ha sfruttati e su dei dirigenti che probabilmente volevano servirsi della Corona per ricuperare i privilegi perduti.

L'ondata di arresti che si è

M. T.

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

A seguito dell'ostinazione del Governo francese, la Comunità economica europea ha deciso di non avviare negoziati con la Granbretagna circa la sua richiesta di adesione. E' stata una decisione che ha visto cinque Paesi (Italia, Germania Belgio, Olanda e Lussemburgo) votare a favore dell'apertura dei negoziati, ma è stato sufficiente il voto della Francia per impedire che ciò potesse aver luogo. Dietro insistenza francese, infatti, decisioni di questa natura debbono essere adottate all'unanimità.

Il Ministro dell'Economia della Germania occidentale, Karl Schiller, che presiedeva la riunione, ha detto ai giornalisti al termine della stessa: «La porta per l'ingresso della Granbretagna non è chiusa. L'Europa è incompleta, ma l'Europa esiste». Un intervento del Ministro Fanfani è stato determinante per mantenere unito il fronte dei Cinque a favore dell'ingresso di Londra nel MEC. Il Governo inglese ha accolto la decisione deplorando lo atteggiamento ostruzionistico della Francia, ma ha ribadito l'intenzione di non ritirare la domanda di far parte dell'Europa unita.

Il Governo greco mantiene il trono «intatto affinchè il Re possa sedervisi quando l'atmosfera sfavorevole che si è creata lo permetterà»; così ha dichiarato il portavoce dei colonnelli di Atene, Pattakos, il quale ha anche assicurato che presto il Governo preciserà sia la data del referendum popolare sia delle elezioni. Mentre venivano formulate queste precisazioni, a Roma l'ex generale Potamianos concludeva la sua missione mediatrice presso il Re Costantino e ritornava in Grecia, dichiarando che «vi può essere la base per un compromesso». Dalle valutazioni che vengono fatte dagli osservatori, pare di capire che la Giunta non ha alcun desiderio che Costantino ritorni in Grecia, ma nello stesso tempo vuol mantenere la porta aperta per un compromesso, da raggiungere in un secondo tempo. Comunque, una delle condizioni che la Giunta avrebbe posto, riguardante la Regina madre Federica, sembra ormai attuata: si ha infatti l'impressione che la Regina madre non tornerà più in Grecia.

PER RITARDARE AL SENATO L'ESAME DELLA LEGGE REGIONALE

Duecento emendamenti alla riforma ospedaliera

Li hanno presentati liberali e missini - La manovra sarà contrastata con sedute-fiume - Eletti i tre giudici della Corte costituzionale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Ercole Rocchetti, Vincenzo Trimarchi ed Enzo Capalozza, designati rispettivamente dalla D.C., dal PLI e dal PCI, sono stati eletti questa mattina giudici costituzionali da senatori e deputati riuniti in seduta comune (l'ottava di questa legislatura) nell'aula di Montecitorio. I tre sostituiranno Gaspare Ambrosini, Cassandro e Jaeger, il cui mandato è scaduto nei giorni scorsi. La maggioranza richiesta era di 632 voti per il primo scrutinio. Rocchetti ha ottenuto 696 voti, Trimarchi 664 e Capalozza 654. I voti dispersi sono stati sei, le schede bianche 14 e i voti nulli 2.

Rocchetti è stato fino ad oggi vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura ed è stato deputato per tre legislature. Trimarchi, noto professore universitario è senatore in carica del partito liberale. Capalozza, designato dal partito comunista all'ultimo momento, è stato prima deputato e poi senatore del PCI. La Corte costituzionale dopo l'elezione odierna, è al completo. Il nuovo presidente, al posto di Ambrosini, verrà eletto dopo le festività.

A Palazzo Madama la battaglia preannunciata dalle opposizioni liberale e missina contro la legge regionale è praticamente cominciata, con la discussione sulla riforma ospedaliera. I partiti della maggioranza hanno deciso che il provvedimento venga varato entro la fine dell'anno affinchè il Senato, alla ripresa di gennaio, possa subito cominciare il dibattito sulla legge regionale. Per opporsi a tale decisione, liberali e missini hanno presentato circa duecento emendamenti sulla riforma ospedaliera. A questi emendamenti vanno aggiunti quelli presentati dai comunisti e dagli stessi democristiani; in tutto un altro centinaio. E' vero che una quarantina di emendamenti democristiani sono stati ritirati oggi, ma ne restano sempre oltre duecento da discutere e votare.

Di fronte a una situazione che rischia di rendere improbabile il varo della riforma ospedaliera entro la fine dell'anno, i gruppi della maggioranza, democristiani e socialisti, sono corsi ai ripari: i due direttivi senatoriali hanno infatti deciso di chiedere alla presidenza che da domani il Senato tenga seduta tutti i giorni, dalle 9 della mattina alla mezzanotte, per poter varare in tempo la riforma ospedaliera.

Non tutti i democristiani, per la verità, erano convinti della bontà di simile decisione; una buona parte del gruppo dei senatori, oltre una cinquantina, qualche ora prima aveva indirizzato al presidente dell'Assemblea, Zelioli-Lanzini, una lettera per chiedere che il Senato non fosse privato della «giusta» pausa natalizia. Tale lettera ha irritato i socialisti. Di fronte a questo loro atteggiamento Gava ha persuaso i presentatori della lettera a ritirarla e ha preso gli accordi con i socialisti per le sedute a «orario continuato».

Dal canto loro i comunisti hanno proposto che il Senato lavori fino alla fine dell'anno, tranne il 25, 26 e 31 dicembre e che riprenda il 2 gennaio, dopo la festività di Capodanno. Si prepara, quindi, salvo imprevisti, un triste Natale e un altrettanto triste Capodanno per i senatori. La battaglia, comunque, si è accesa stasera in aula. Iniziato l'esame degli emendamenti all'articolo primo della riforma ospedaliera, si è andati avanti ininterrottamente tra votazioni e richieste di verifiche del numero legale. Le votazioni riguardavano in gran parte gli emendamenti liberali e missini all'articolo primo, che stabilisce chi deve essere assistito negli enti ospedalieri.

Fino a tarda ora la maggioranza è stata abbastanza numerosa in aula, riuscendo a prevalere sulle opposizioni; i comunisti hanno fiancheggiato la maggioranza.

Un esame della situazione politica è stato fatto stasera dalla direzione democristiana, che si era riunita sotto la presidenza di Rumor e con la partecipazione dell'on. Moro per definire gli incarichi interni. Rumor, in una sua dichiarazione, ha così riassunto i compiti del partito nell'immediato avvenire: sostenere a fondo il Governo nell'ultima fase della legislatura; adempiere e realizzare i postulati e gli orientamenti posti dal congresso di Milano; preparare il partito alla campagna elettorale della prossima primavera. La direzione ha confermato vicesegretari gli onorevoli Piccoli e Forlani.

Per coordinare l'attività governativa e parlamentare del prossimo periodo, il Presidente Moro ha convocato il Consiglio dei Ministri per domani sera. Tra l'altro, sarà discusso il problema del blocco della spesa pubblica.

C. M.

CROLLI AL CAIRO: DIECI MORTI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il Cairo — Dieci persone sono rimaste uccise e dieci gravemente ferite, per il crollo di due edifici decrepiti ad Abbassiya, una decina di chilometri dal Cairo. Una quarantina di persone sono riuscite a mettersi in salvo, e quattro sono state recuperate dalle macerie sane e salve. Nella foto un vigile del fuoco, tutto imbrattato di polvere, porta in salvo un bambino

DALLA PRIMA PAGINA

Fra due dittature

abbattuta proprio nei circoli di Palazzo e fra la destra trova quindi il popolo tacitamente consenziente. Il popolo e l'esercito non possono che essere soddisfatti del crollo di tutto un mondo, che anche a dire dell'ex Premier Karamanlis (vedi le sue recenti dichiarazioni alla stampa francese e britannica) ha abusato del suo potere, trasformando il Paese in feudi personali e distruggendo la libertà della nazione. (A commento di queste dichiarazioni possiamo aggiungere che Karamanlis non fece che rinforzare le tendenze di questa classe che oggi condanna).

Per il popolo e l'esercito si tratta, ora, di fare una scelta fra una dittatura reale e una dittatura della Giunta.

Tanti preferiscono quest'ultima, perchè fatta da gente che ha le loro stesse aspirazioni sociali. I colonnelli, che del resto vogliono giustamente evitare di identificarsi con la destra, hanno già preso una serie di iniziative, che hanno conciliato loro gran parte della popolazione, nell'agricoltura, nell'educazione e nel piccolo artigianato, con un programma che riprende alla lettera quello del liberale Papandreu. Dunque, politica sociale, più che rivoluzione anticomunista, l'etichetta dei colonnelli. E' noto infatti che questi campioni dell'anticomunismo hanno mantenuto ottime relazioni con i Paesi dell'Est, improntate su di una politica di amicizia e di scambi commerciali. Il blocco orientale, a sua volta, si è affrettato a dichiarare che per esso non si pone il problema di riconoscimento del nuovo Governo, non essendovi stata alcuna variazione alla formula del 21 aprile.

Il fallimento delle trattative romane, malgrado l'ottimismo dell'ultimo negoziatore ritornato ora ad Atene, è per i colonnelli meno grave di quanto possa sembrare a prima vista. Anche se molte voci sono concordi nell'affermare che il malcontento dell'Esercito e soprattutto quello della Marina e della Aviazione è crescente, e che fra le truppe numerosi sono ancora i fedeli al Re, attualmente questo fattore non sembra mettere in pericolo la forza e il prestigio della Giunta. La decimazione avvenuta nei giorni scorsi negli alti comandi della Marina e dell'Aviazione e gli arresti a domicilio non possono che indebolire ogni tentativo di resistenza, se questa ancora esiste.

Che però la Giunta abbia bisogno di Costantino o di un membro della famiglia reale per regolare la sua posizione in campo internazionale è anche vero: ma fino ad un certo punto. I colonnelli hanno una carta da giocare, ed è logico pensare che essi conteranno su di essa, cioè la loro permanenza nella NATO, argomento cui il Governo americano non resterà insensibile; una conseguente politica di neutralità, data anche l'attuale presenza della flotta russa in Mediterraneo, contrarierebbe seriamente gli alleati occidentali. Nella partita che si gioca, se l'Occidente decide di chiudere la porta alla Grecia, l'Oriente sarà ben felice di aprirgliela: politica di tendenza nasseriana, che trova il suo entusiasta assertore nella figura del colonnello Papadopulos, l'uomo forte della situazione, da anni soprannominato dai suoi stessi colleghi il «piccolo Nasser».

D'altra parte, se i colonnelli riescono a far accettare il loro punto di vista, avranno vinto la partita su tutti i fronti. Come potrà Costantino conciliare la sua dignità di sovrano con le esigenze dei colonnelli, che lo vogliono privare di tutte le sue prerogative per relegarlo al ruolo di un fantoccio? L'ansietà di certi greci di rivedere fra loro il sovrano è dovuta non ai loro sentimenti monarchici, ma al desiderio di una normalizzazione della situazione attuale, che può portare il Paese a un pericoloso isolamento, fenomeno che inciderebbe negativamente sulla economia già pericolante del Paese stesso.

Ci troviamo ora in Grecia di fronte a un fenomeno nuovo e incompatibile con la tradizione del passato. I greci sono portati a seguire un Governo che certamente non amano, perchè non è di loro scelta, ma di cui rispettano e seguono le idee, perchè la forza, questa sconosciuta, è la virtù che i greci ammirano di più, ed è questa forza che permette ai colonnelli di giocare ora sulla magnanimità.

E' difficile fare ancora delle previsioni a lunga scadenza sugli avvenimenti futuri (e i colonnelli, questi nuovi Babbi Natale, hanno promesso ai greci come regalo per le feste la nuova Costituzione): si può affermare, comunque, fin d'ora, che una pagina importante della storia politica della Grecia si è chiusa.

M. T.

IL SOCIALISTA ANIASI nuovo Sindaco di Milano

Milano, 19

Il nuovo Sindaco di Milano è Aldo Aniasi, del Partito socialista unificato. E' stato eletto dal Consiglio comunale questa sera con 39 voti. Votanti erano 78. Aniasi subentra al prof. Pietro Bucalossi, anch'egli socialista, che aveva rassegnato le dimissioni il 15 novembre.

Il nuovo Sindaco di Milano ha 46 anni: è il più giovane sindaco che abbia avuto la città. Medaglia d'argento al Valor Militare, comandante partigiano, dal 1951 siede sui banchi di Palazzo Marino. Dal 1961 era assessore ai lavori pubblici.

CONTINUA A PAOLA il movimento franoso

Cosenza, 19

Il movimento franoso cominciato venerdì scorso alla periferia di Paola non accenna, dopo 96 ore, ad arrestarsi. La situazione, con il trascorrere dei giorni, anzichè normalizzarsi va aggravandosi. Nelle ultime ventiquattro ore su Paola e sulla contrada «Madonna del Rito» (quest'ultima è nella zona delle frane), è piovuto a dirotto, e l'acqua penetrando attraverso le voragini che si erano aperte lungo una estensione di oltre centomila metri quadrati di terreno per lo più coltivato con agrumeti, uliveti e frutteti, ha provocato come si temeva nuovi smottamenti.

Dodici famiglie, per complessive cinquanta persone, hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni (alcune crollate, altre in evidente pericolo) e hanno trovato ospitalità presso parenti, amici ed in alcuni alberghi della cittadina tirrenica. Putroppo, la frana, avanzando lentamente, ha cominciato a minacciare la stabilità di altre case rurali, e non si esclude che nelle prossime ore i tecnici che stanno seguendo le varie fasi della situazione possano ordinarne lo sgombero.

SCOPPIA UN ORDIGNO al Municipio di Brindisi

Brindisi, 19

Un ordigno è scoppiato nelle prime ore di stamane nel Palazzo comunale. Con gran fragore sono andati in frantumi tutti i vetri dell'edificio sino al terzo piano e quelli di alcuni stabili accanto. L'ordigno era stato collocato sulla soglia dell'ingresso al settore del pubblico della sala consiliare. Le indagini condotte per tutta la giornata non hanno finora permesso di individuare i responsabili dell'attentato.

A MONTECITORIO L'ANNUNCIO DOPO MOLTE RIUNIONI

Tremelloni oggi alla Camera fa il punto sul «caso SIFAR»

Il Ministro risponderà a un'interpellanza e a interrogazioni presentate da vari gruppi - Previsto un dibattito acceso

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

La risposta che il Ministro della Difesa Tremelloni darà alle interpellanze e interrogazioni presentate sugli sviluppi del «caso SIFAR» nati dal processo in corso tra l'ex Capo di stato maggiore De Lorenzo e «L'Espresso», è stato oggetto di improvvisi colpi di scena per tutta la giornata. Alla Camera, a conferma degli orientamenti emersi nei giorni scorsi, si parlava di un'immediata risposta di Tremelloni; poi nel corso di una riunione dei vicepresidenti dei gruppi di Montecitorio è prevalsa la tesi secondo la quale il Ministro avrebbe dato le precisazioni richieste a metà gennaio, a conclusione di una ulteriore indagine personalmente condotta sulla vicenda, e di un approfondimento della questione da parte dei vari gruppi.

In serata, dopo una presa di posizione dei socialisti, è stato deciso che Tremelloni risponderà domani stesso a Montecitorio. Il Ministro della Difesa, fin dai giorni scorsi si era detto pronto a rispondere immediatamente alle interrogazioni ed interpellanze presentate dai vari gruppi, ma in mattinata, in seguito all'accennata riunione dei vicepresidenti del gruppo di Montecitorio ha dichiarato: «Ho appreso che la Camera ha deciso che lo svolgimento delle interpellanze delle interrogazioni a me rivolte avvenga ai primi del prossimo mese. Devo ricordare che ero pronto a rispondere oggi o domani».

La proposta di rinvio era stata formulata anche perchè si è appreso che Tremelloni sta conducendo indagini personalmente, e in questo ambito va inquadrato il colloquio avuto con il comandante dell'Arma dei carabinieri gen. Ciglieri, al quale avrebbe chiesto precisazioni in merito all'asserita esistenza delle liste di proscrizione. Il vicecapogruppo democristiano Zanibelli, illustrando i motivi della decisione di rinvio ha affermato: «Ho chiesto che la discussione delle interpellanze e interrogazioni sul Sifar fosse rinviata alla ripresa dei lavori dopo il periodo delle ferie natalizie per offrire a tutti i gruppi parlamentari il modo di dibattere la questione con l'ampiezza che merita e ho fatto così presente ai rappresentanti degli altri gruppi che il direttivo del gruppo D.C. non aveva avuto modo, data la ristrettezza del tempo, di esaminare i vari elementi che formano oggetto del dibattito richiesto in assemblea».

Il rinvio ha sollevato proteste, più formali che sostanziali, da parte dei comunisti, ma è stato accolto con perplessità dai socialisti. Ferri infatti, ha espresso chiaramente il suo dissenso e, dopo un lungo colloquio avuto con Nenni in serata, ha dichiarato: «Penso che il Governo debba rispondere domani alle interrogazioni, Poichè il Ministro Tremelloni ha dichiarato pubblicamente di essere pronto a dare questa risposta non vedo il motivo di rinviarla». Ferri, secondo indiscrezioni, avrebbe insistito con Nenni per la risposta immediata per non dare ai comunisti un vantaggio psicologico.

In realtà in ambienti ufficiosi si ritiene difficile che i socialisti possano ottenere il risultato di sdrammatizzare attraverso un'immediata dichiarazione del Governo. Il Ministro Scaglia, conosciuta la presa di posizione di Ferri, ha detto che il Governo riteneva, accettando il rinvio di venire incontro alla richiesta dei gruppi, se i gruppi la pensavano diversamente, e se qualcuno ha interesse ad una politicizzazione della questione — ha concluso — il Governo è pronto a rispondere.

Il dibattito sarà molto acceso. Sono state presentate una interpellanza e varie interrogazioni. La prima è firmata da 7 deputati comunisti e chiede notizie sull'inchiesta condotta dal generale Manes sulle vicende del luglio 1964. Le quattro interrogazioni sono dei democristiani, repubblicani socialisti, comunisti e missini.

R. R.

L'inviato dei colonnelli



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Roma — L'inviato della Giunta militare greca a Roma, Potamianos, lascia l'Ambasciata dopo aver incontrato Costantino

L'INCHIESTA DI TRE GIORNALISTI CAMUFFATI

Zampognari a fin di bene con il giradischi nello zaino

Volevano accertarsi se esiste lo spirito natalizio
A cinque bambini poveri il ricavato delle suonate

Roma, 19

Tre falsi zampognari, che suonavano le tradizionali nenie natalizie servendosi di due «mangiadischi» nascosti negli zaini, hanno guadagnato 60 mila 470 lire in una sola giornata percorrendo le strade del centro. I falsi zampognari erano tre giornalisti della «Tribuna Illustrata» che volevano in tal modo scoprire se le vetrine illuminate, gli alberi di Natale, gli acquisti della gente e la scintillante atmosfera di questi giorni, avessero come contropartita un autentico «spirito natalizio».

Al termine della loro «giornata da zampognari» i tre giornalisti hanno consegnato il ricavato delle suonate a cinque bambini poveri della borgata Borghesiana di Roma.

Gli amministratori di Firenze

LA GIUNTA IN RITIRO predispone i bilanci

Firenze, 19

La Giunta comunale di Firenze è da stamane in «ritiro», in una località molto vicina alla città, al fine di provvedere alla definitiva stesura del bilancio preventivo del 1968, che intende presentare il più sollecitamente possibile alla discussione ed all'approvazione del Consiglio comunale.

L'inconsueta riunione — che si svolge come per un vero e proprio «ritiro», allo scopo di evitare interruzioni di lavoro sia per il sindaco avv. Luciano Bausi sia per i singoli assessori — è stata predisposta per consentire alla Giunta comunale fiorentina di mantener fede all'impegno assunto al momento in cui venne eletta.

BORSE E MERCATI

Chiusura 19 dicembre 1967

MILANO

Mercato irregolare, ma con prevalenza di flessioni. All'inizio della riunione, la quota ha accusato nuovi assestamenti, diffusi a tutti i comparti del listino. Nel durante, tra alterne oscillazioni, è affiorato qualche ordine di acquisto sugli assicurativi e sulle Amiata, con conseguente maggiore resistenza dei titoli guida. Tra questi ultimi, meglio tenute le Viscosa ed in ripresa le Fiat, dopo aver segnato un minimo di 2691. L'attività è apparsa contenuta: a convinzione di diversi operatori che il mercato, in mancanza di particolari incentivi, si trovi costretto a svolgere un lavoro di ordinaria amministrazione, a prezzi costantemente calmi. I recuperi conseguiti in chiusura quasi sempre non consentono di annullare gli svantaggi infrasettimanali. Tuttavia diversi valori sono riusciti a sfuggire alla tendenza prevalente e segnare discrete migliorie nei confronti di lunedì: Romana Zucchero priv., Compagnia Torino, Caffaro, Ossigeno, Agricola, Amiata, Monteponi, Chatillon, Olcese, Ausiliare, Mittel. Flessioni di un certo rilievo hanno subito, per contro, le Compagnia Milano priv., Distillati, Fondiaria Incendio, Carlo Erba, Saci e alcuni tessili, Burgo, Cementir e Terme Acqui. Più equilibrato il reddito fisso, con scambi sempre accentrati sulle voci principali e sui Buoni del Tesoro, sempre attentamente controllati. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 66,33 con una variazione, rispetto a lunedì, dello 0,15 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 26.000.000; Buoni del Tesoro 202.000.000; obbligazioni 1.276.793.200; azioni n. 1.558.000.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105,10 (—); Red. 3,5% 100,90 (101); Ricostr. 3,5% 86 (85,90); Ricostr. 5% 98,20 (98,25); Trieste 5% 98,50 (—); Réf. fond. 5% 98,60 (98,50).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98 (—).

Alimentari: Certosa 2600 (—); Distillerie 2555 (2598); Eridania 2925 (2938); Es. Molini 2500 (2505); Motta 8020 (8030); Romana Z. 160 (—); Rom. Zucc. pr. 345 (324).

Assicurativi: Ass. Generali 104.900 (105.300); Ass. Milano 35.650 (36.000); Ass. Milano pr. 26.610 (27.200); Ass. Torino 10.700 (10.320); Ass. Torino pr. 6751 (6300); Incendio 10.600 (10.800); Fond. Vita 30.625 (30.700); L'Assicuratr. 73.000 (73.450); Ras 41.200 (41.240); Sai 24.415 (24.450).

Bancari: Mediobanca 80.300 (—).

Chimici: Anic 1431 (1438); Brioschi 10.490 (10.500); Gas Napoli 855 (850); Caffaro 238 (220,50); Erba 11.070 (11.300); Erba priv. 6920 (6985); Ilig. (1365); Lepetit ord. 4571 (4601); Lepetit priv. 5190 (5220); Liquigas 198 Ind. Com. 2730 (2700); Italgas 1342 (—); Mira Lanza 38.800 (39.000); Montedison 1150,50 (1151); Ossigeno 1410 (1380); Pibigas 90 (—); Rumianca 1460 (1463); Saffa 5170 (5182); Saromi 1030 (1039).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 2840 (2805); Bastogi 2186 (2190); Breda 4210 (4200); Finmare 350 (—); Fiat 609,75 (608); Generalfin 905 (920); Gim 4220 (—); Invest 3135 (3140); Italpi 2679 (2705); La Centrale 7120 (7180); Pirelli & C. 4295 (4335); Sifir 943 (948); Sme 2337 (2339); Stet 2890 (2882); Sviluppo 1861 (1872).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3060 (3074); Beni Stabili 3934 (3970); Bonifiche 925 (—); Co. Ge. 9755 (9735); Imm. Roma 612 (615,25); Sagi 1700 (—); Inis. Edilizia 2900 (2920); Milano Centr. 27.900 (—); Risanamento 6740 (6750); Sacie priv. 951 (975); Silos Genova 3100 (3125).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 831 (—); Fiat 2707 (2701); Fiat priv 2173 (2180); Nebiolo 594,50 (591); Olivetti ord. 3150 (3140); Olivetti priv. 3431 (3450); Tosi Franco 1590 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3800 (—); A. Falck pr. 3940 (—); Broggi-Izar 1195 (1169); Dalmine 1253 (1252); Ilssa-Viola 804 (—); Italsider 931,50 (990); Magona 1719 (1703); Metalli 3660 (—); M. Amiata 7750 (7500); Monteponi 410,50 (398); Siele 3580 (3556); Trafilerie 709 (712).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4575 (4520); Cot. Cantoni 14.200 (14.350); Val Ticino 2,25 (2,50); Olcese 292 (280); Cucirini 6740 (6820); Stampati 3490 (3500); Cascami seta 5650 (—); Fisac 401 (—); Lanerossi 3232 (3230); Gavardo 1868 (1890); Scotti 100 (—); Linificio 420 (—); Marzotto pr. 1856 (—); Rossari 10.500 (10.600); Rotondi 26.100 (—); Manif. Tosi 2120 (—); Pacchetti 461 (480); Snia Viscosa 3661 (3641); Snia priv. 2506 (2525); Bernasconi 448 (—); Tessilane 215 (214); Un. Manif. 23.000 (—).

Diversi: De Ferrari 1412 (—); Cartiera Binda 32.200 (32.500); Cart. Burgo 16.155 (16.370); Cart. Donzelli 2990 (3000); Cementir 4190 (4300); Ceramica Pozzi 140,125 (143,125); Cer. Pozzi priv. 257,50 (—); Cer. Ginori 400 (—); Ciga 3920 (3950); Acque Potab. 1215 (—); Eternit 3475 (3510); Italcementi 16.500 (16.539); Cond. Acqua 723 (731); Rinascente 370 (—); Rinascente priv. 274,50 (275); Mondadori priv. 3560 (3575); Pirelli S.p.A. 3925 (3948); Rejna 920 (—); Smeriglio 84 (84,50); Ses (ex Sarda) 4300 (4320); Sges (ex Seso) 1608 (1624); Terme Acqui 3030 (3100).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,38; dollaro canadese 577,725; corona danese 83,737; corona norvegese 87,44; corona svedese 120,792; fiorino olandese 173,597; franco belga 12,571; franco francese 127,265; franco svizzero 144,537; lira sterlina 1499,15; marco tedesco 156,527; scellino austriaco 24,173; escudo portoghese 21,875; peseta spagnola 8,976.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,25; lira sterlina 1496; franco svizzero 144,35; franco francese 127,25; franco belga 12,45; marco germanico 156,30; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 8,70; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,70; corona danese 82; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo t.g. 45, t.p. 43; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 715-725; platino 3500-4500; argento 42.000-47.000.

TRIESTE

Mercato ancora irregolare con andamento piuttosto riflessivo. La maggior parte delle voci accusa nuovi assestamenti. In breve ripresa Viscosa, Stet, Finsider e Sip. Fermi i locali. Equilibrato il reddito fisso. Anche ieri non si è svolta alcuna contrattazione durante la seduta.

Bastogi 2186; Finmare 350; Finsider 610; Stet 2890; Ass. Generali 105.000; Ass. Italiana 73.000; Ras 41.200; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.010; Viscosa ord. 3660; Viscosa priv. 3500; Italsider 930; Montedison 1152; Cantieri 200; Meridionale Elettrica 2337; Terni 285; Ampelea 7000; Liquigas 189; Beni Stabili 3935; Immobiliare 612; Pirelli S.p.A. 3925; Anic 1431; Fiat ord. 2707; Fiat priv. 2173; Sip 2740; Dalmine 1250; Rinascente 370; Rinascente priv. 275; Marzotto priv. 1855.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in ribasso irregolare dopo contrattazioni attive. Alcuni dei titoli speculativi hanno continuato a subire i realizzi. Il mercato — dicono gli agenti di Borsa — risente ancora delle manovre di fine d'anno, particolarmente intense questa settimana perchè venerdì sarà l'ultima giornata di incassi addebitabili sulla dichiarazione fiscale del 1967. L'attesa di aumenti di tasse per l'anno prossimo induce molti operatori a cedere i titoli sui quali hanno realizzato grossi guadagni. Il volume è stato di 10,61 milioni, di azioni, scambiati contro i 10,33 di lunedì. L'indice dello Stock Exchange è sceso di 4 cent, a 52,71.

LONDRA

L'avvertimento di lunedì del Primo Ministro Wilson di riduzioni che potrebbero essere apportate in futuro alla spesa pubblica e privata hanno causato una chiusura decisamente in ribasso. I titoli industriali hanno subito diminuzioni con i titoli guida in perdita fino a due scellini.

CONCLUSA IN TRAGEDIA UNA TRISTE VICENDA IN UN PAESE DEL BERGAMASCO

Soli tre bimbi: il padre malato ha sparato alla mamma e si è ucciso

L'uomo, affetto da tempo da un cancro inguaribile, ha atteso di essere solo in casa con la moglie per attuare il folle gesto - Pur con il terribile incubo la loro vita era stata abbastanza serena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bergamo, 19

Un operaio di 44 anni, Giuseppe Cavallini, da tempo affetto da un male inguaribile, ha ucciso questa mattina con un colpo di fucile la propria moglie Luigia Rota, di 38 anni, e quindi si è tolto la vita con la stessa arma. Purtroppo tre bambini, figli della coppia, sono rimasti ora senza genitori. Il drammatico fatto è avvenuto a Scanzorosciate, un piccolo paese ad una ventina di chilometri da Bergamo, dove la famiglia Cavallini viveva in via Martinengo.

Anche se sono abbastanza comprensibili i motivi per i quali Giuseppe Cavallini, il quale da tempo era affetto da cancro, si è tolto la vita, non si capisce il perchè l'uomo abbia voluto uccidere la moglie, lasciando così orfani i tre figli: Piergiuseppe di 15 anni, apprendista, Fulvio Marco, di 11 anni e Redenta, di appena 11 mesi. Tutti in paese — compresi gli stessi congiunti — sono concordi nell'affermare che una coppia così tranquilla, così affiatata, come quella composta da Giuseppe Cavallini e Luigia Rota è difficile a trovarsi. In pratica dal giorno del loro matrimonio ,avvenuto 17 anni fa ad oggi, nessun litigio. Giuseppe Cavallini, che fino a qualche tempo fa lavorava all'Ufficio provinciale del lavoro di Scanzorosciate, era stato costretto ad interrompere il lavoro per un terribile male: cancro.

Nel giugno scorso si era fatto operare a Bergamo, ma tutto era stato inutile. Il male inesorabile lo stava uccidendo lentamente. Ritornato a casa, per qualche tempo era stato a letto; poi a poco a poco aveva cominciato ad uscire, la vita in casa Cavallini, nonostante la tragedia, si svolgeva abbastanza serena. La signora Luigia si era assunto il compito di curare il marito, e faceva di tutto per evitare di fargli pensare al male terribile che lo affliggeva.

Da alcuni mesi, di comune accordo, avevano deciso di allontanare i due figli minori facendogli ospitare dalla nonna materna, Angelina Sala, la quale abita a poche centinaia di metri dalla loro casa, in quanto il Cavallini temeva di poter contagiare le sue creature. La coppia comunque viveva in armonia e nulla faceva prevedere il dramma. Ma nella mente sconvolta del capofamiglia oggi è esplosa la follia. Nessuno sa con certezza quello che è accaduto poichè nel piccolo appartamento di via Martinengo non v'era nessuno.

Redenta era dai nonni; Fulvio Marco a scuola; Pier Giuseppe al lavoro. Sta di fatto, che poco dopo le 10, alcuni vicini di casa hanno udito due colpi di fucile (Giuseppe Cavallini era un appassionato cacciatore e possedeva una «doppietta» calibro 16). Accorsi si sono trovati di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: nella camera da letto dei coniugi erano i corpi privi di vita di Luigia Rota e Giuseppe Cavallini. Il folle aveva ucciso la moglie sparandole un colpo a bruciapelo in testa. Quindi aveva rivolto la canna del fucile contro la propria gola premendo il grilletto.

I corpi dei coniugi Cavallini, dopo l'intervento del sostituto Procuratore della Repubblica, sono stati pietosamente composti nell'obitorio del camposanto del paese. I figli innocenti di questa tragedia — Pier Giuseppe parlando con gli inquirenti ha escluso che i genitori avessero litigato stamane prima che lui uscisse per andare a lavorare — sono stati accolti in casa dei nonni e dello zio paterno, Giacomo, il quale gestisce l'unica tabaccheria del paese.

Aldo Mariani

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in prevalenza nevose specie su Liguria, Emilia e Veneto; banchi di nebbia in Val Padana; al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge, nevicate sui rilievi e zone interne. Al Sud e sulla Sicilia inizialmente poco nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità e precipitazioni del pomeriggio. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 11, 2; Verona — 6, — 3; Trieste 1, 6; Venezia — 6, — 2; Milano — 3, 0; Torino — 9, 3; Genova 3, 12; Bologna — 10, — 6; Firenze — 5, 5; Pisa — 4, 6; Ancona 2, 8; Perugia 0, 6; Pescara 1, 10; L'Aquila — 1, 4; Roma Nord 3, 11; Roma Fiumicino 2, 11; Campobasso — 1, 5; Bari 5, 9; Napoli 3, 12; Potenza 0, 4; S. Maria di Leuca 7, 10; Catanzaro 6, 11; Reggio Calabria 10, 15.

IL CAPO DELLA SQUADRA MOBILE ROMANA SPIEGA COME E' STATO INDIVIDUATO DANTE VALENTE

L'assassino di viale Eritrea tradito da un'auto e una pistola

Dopo l'omicidio per fuggire rubò una vecchia «1100» che fu trovata presso la casa di sua madre Anche l'arma del delitto, sottratta in un'armeria, ha messo gli inquirenti sulla giusta traccia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Nel corso di una conferenza stampa tenuta dal capo della Squadra mobile è stato spiegato come si è giunti dopo tanti mesi di minuziose indagini alla identificazione e all'arresto di Dante Valente, il giovane ritenuto responsabile del delitto di viale Eritrea. La tragedia, come si ricorderà si era svolta in pochi secondi davanti agli occhi di decine di persone, senza che nessuno potesse intervenire per catturare l'assassino o comunque impedirne la fuga. Lo sconosciuto aveva fatto perdere le sue tracce e inutili si erano dimostrati i tentativi di dargli un volto.

Ricostruendo la dinamica del sanguinoso episodio, gli investigatori furono colpiti da un particolare sfuggito loro in un primo momento. L'uomo che aveva ucciso Sergio Mariani era stato visto scappare, correre a perdifiato, poi aveva girato l'angolo della via ed era sparito nel nulla. Qualcuno lo aveva seguito, una battuta era stata effettuata immediatamente nella zona, anche con l'aiuto di cani poliziotto, ma di lui non era stata trovata la benchè minima traccia.

Lo sconosciuto non poteva essersi allontanato tanto velocemente a piedi e quasi sicuramente aveva usato un'auto o una motocicletta. Proseguendo nella loro attenta indagine retrospettiva gli investigatori scoprirono un altro interessantissimo particolare. Il tenente dei carabinieri Prosperi notò che la sera del 12 novembre quasi alla stessa ora del delitto, una vecchia auto era stata rubata. Il proprietario l'aveva parcheggiata rientrando a casa a circa 200 metri dal luogo dove poco dopo Sergio Mariani doveva pagare con la vita il suo gesto generoso. Si trattava di una vecchia «1100» che fu rinvenuta sei giorni dopo in via Labicana.

Quando venne riconsegnata al proprietario questi notò che nulla era stato toccato; era chiaro che il ladro aveva usato la macchina solo per portarsi da un punto all'altro della città e non per altri motivi. Il luogo dove la macchina era stata rinvenuta divenne il punto di partenza di altri pazienti accertamenti. La zona fu setacciata, tutte le vecchie conoscenze della polizia vennero rintracciate e interrogate. I loro spostamenti e i loro alibi per la sera del delitto furono controllati e fra le innumerevoli notizie si seppe anche che la mamma del Valente abitava a poche centinaia di metri dal luogo in cui era stata trovata la macchina rubata.

Mentre si continuava a seguire ogni pista, qualcuno notò che fra i vari precedenti di Dante Valente vi era anche una denuncia per porto abusivo d'arma. Nel gennaio del '62 era stato infatti trovato in possesso di un coltello e di una pistola calibro 7,65. Una strana coincidenza che poteva anche essere fortuita, ma l'uomo ricercato al momento del delitto era in possesso appunto di una pistola 7,65 e di un coltello.

Altre indagini in quel quartiere della città, altri lunghi e difficili accertamenti, resi anche tali dal tempo ormai trascorso. Ma quando il lavoro degli uomini della legge sembrava destinato a finire in un vicolo cieco, fu trovata un'altra traccia. Si accertò infatti che il 28 ottobre del '66 era stato compiuto un furto in un'armeria molto vicina a piazza Bologna. I ladri avevano forzato la saracinesca della porta posteriore e avevano asportato numerose armi, fra cui una pistola 7,65 con relative munizioni e un coltello; i bossoli trovati sul luogo del delitto presentavano le stesse caratteristiche di quelli rubati.

In possesso di questi elementi gli investigatori strinsero maggiormente il cerchio intorno a Dante Valente e alla sua famiglia. Una sera, siamo probabilmente agli ultimi giorni di settembre di quest'anno, la madre del Valente e la commessa della lavanderia di cui è proprietaria, furono viste uscire dal negozio con fare circospetto. Le due donne raggiunsero un prato dove abbandonarono uno strano pacco che fu più tardi recuperato dagli agenti. Conteneva un crick che secondo le successive indagini risultò essere lo stesso con il quale era stata forzata la serranda dell'armeria.

Dante Valente dopo questa scoperta venne considerato l'uomo chiave del giallo di viale Eritrea, ma messo forse sull'avviso da qualche mossa sbagliata commessa dagli uomini che lo seguivano, sparì improvvisamente. Finalmente si ebbe notizia che il giovane si era nascosto in una casa di Ladispoli. Un funzionario e alcuni agenti della Squadra Mobile si recarono nella casa per invitarlo in Questura. Il Valente si avventò contro i poliziotti colpendoli con furia e riuscendo a fuggire. Denunciato in stato di irreperibilità fu spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura per resistenza e lesioni. Il provvedimento mise gli investigatori in condizione di poter proseguire le ricerche ufficiamente.

A. A.

TRAGICO INCIDENTE SULLA PONTEBBANA

DUE MORTI IN UN CAMION VOLATO NEL FIUME FELLA

Forse un colpo di sonno la causa della sciagura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 19

Due giovani camionisti di Vittorio Veneto hanno perso la vita per le gravi ferite riportate in un incidente stradale, accaduto alle 6 di questa mattina sulla statale 13 «Pontebbana», a qualche chilometro da Chiusaforte. Si tratta del primo e del secondo autista di un autotreno con rimorchio, targato TV 55250, di proprietà dei fratelli Coan di Vittorio Veneto, uscito di strada in una curva e rovesciatosi, dopo un volo di oltre 15 metri, sul greto del fiume Fella. Le vittime sono il guidatore Alberto Marangoni, di 32 anni, e Antonio Puccin, di 27, entrambi ammogliati.

L'autotreno proveniva dalla Carnia ed era diretto in Austria per caricare del legname. A una curva, forse a causa di un colpo di sonno o per improvviso malore del conducente, l'automezzo sbandava tutto sulla sinistra, e dopo aver demolito il muretto di protezione della carreggiata, precipitava sul greto del Fella con il suo carico umano.

I primi soccorsi agli sventurati occupanti dell'autotreno erano portati dai vigili del fuoco di Udine, i quali si stavano recando in Val Raccolana per spegnere un incendio di bosco. Successivamente giungevano sul posto anche una pattuglia della Polizia stradale di Tolmezzo e una di Pontebba, mentre i vigili del fuoco stavano ancora adoperandosi per estrarre dalle lamiere contorte della motrice, letteralmente accartocciata nell'urto con il suolo, i corpi dei due feriti. Sia il Marangoni che il Puccin cessavano di vivere subito dopo il ricovero all'Ospedale civile di Tolmezzo per le gravissime lesioni riportate alla testa, al torace e in altre parti del corpo.

S. L.

INTENSA L'ATTIVITA' DEI SINDACATI

Sospeso dagli ospedalieri lo sciopero di tre giorni

Confermano i bancari la nuova lunga astensione Anche i dirigenti delle Poste sono in agitazione

Roma, 19

Le organizzazioni sindacali degli ospedalieri hanno sospeso lo sciopero in programma per domani, giovedì e venerdì in seguito ad un invito del Presidente del Consiglio che ha convocato per il 12 gennaio prossimo una riunione a Palazzo Chigi con la partecipazione dei Ministri del Lavoro e della Previdenza Sociale, della Sanità, del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze nonchè dei rappresentanti della Fiaro e delle organizzazioni sindacali ospedaliere della CISL, CGIL, UIL, per l'esame dell'accordo Fiaro - sindacati dell'8 novembre 1967.

Hanno invece confermato gli scioperi le federazioni sindacali dei lavoratori bancari, già proclamati per i giorni 27, 28 e 29 dicembre e 3, 4 e 5 gennaio. All'agitazione prenderanno parte sia i dipendenti degli istituti di credito che quelli delle casse di risparmio aderenti alle organizzazioni sindacali che hanno indetto la manifestazione.

Solo l'associazione del personale laureato delle casse di risparmio (Alacri) e la federazione dei dirigenti degli istituti di credito (Federdirigenti) hanno dichiarato che non prenderanno parte alla manifestazione. Altri scioperi, come si ricorderà erano stati attuati dal 4 al 7 dicembre per i dipendenti degli istituti di credito dell'Italia del Nord e centrale e dall'11 al 14 dicembre per tutti i dipendenti delle casse di risparmio e degli istituti di credito dell'Italia del Sud e insulare. Il giorno 14 si è inoltre svolto uno sciopero nazionale dei dipendenti del Banco di Napoli. I sindacati rivendicano il rinnovo dei contratti di lavoro, scaduti il 31 dicembre 1966, e l'accordo per la scala mobile.

Anche la segreteria nazionale del Sindacato postelegrafonici ha confermato lo sciopero nazionale dei funzionari direttivi dell'amministrazione delle Poste e dell'Azienda telefonica di Stato, già proclamato per i giorni 21, 22 e 23 dicembre. La decisione — informa un comunicato — è stata presa in seguito all'esito negativo dell'incontro tra i componenti della segreteria del Sindacato e il Ministro delle Poste. Il Sindacato ha chiesto che nel nuovo testo di disegno di legge per la riforma dell'azienda siano inseriti una serie di emendamenti proposti dallo stesso. L'Organizzazione sindacale ha anche resa nota la sua intenzione di proclamare, dopo questa prima manifestazione, uno sciopero ad oltranza della categoria, le cui modalità saranno decise nei prossimi giorni.

Infine anche la Federazione italiana lavoratori esattoriali e il Sindacato nazionale lavoratori esattoriali della CISL hanno proclamato uno sciopero per i giorni 27, 28 e 29 dicembre. La decisione è stata presa — informa un comunicato — a causa della mancata esecuzione delle intese con i datori di lavoro in merito ad un nuovo convegno di scala mobile, nonchè per l'assenza di una regolamentazione che salvaguardi il potere di acquisto delle retribuzioni in conseguenza delle variazioni del costo della vita.

MOTOPESCA DI FANO fermato dagli jugoslavi

Fano, 19

Vedette jugoslave hanno fermato stamane al largo dell'isola Grossa il motopeschereccio di Fano «Armida Madre» con sette uomini d'equipaggio a bordo. A quanto si è appreso in serata, il natante è stato fatto dirottare per Lussino.

Fra due realtà

INTORPIDITO dal caldo, mi ero disteso all'ombra di un pino. A poco a poco la mente si era staccata dalla realtà e si smoltrava adesso in una realtà immaginaria, fittizia, sovrapposta alle cose vere. Ravvisavo nel profilo di un pino poco distante i contorni di una figura di vecchio, intento a farsi solecchio con una mano. Gli inventai un occhio da uno spiraglio di cielo estivo che luccicava fra i rami. Quest'occhio pareva che palpitasse o fiammeggiasse, secondo i momenti. Gli disegnai ciglia verdi, acute, disposte a raggera, che si muovevano di continuo e mai si chiudevano. Le sopracciglia formavano un arruffio indistinto, che continuava nella barba e nel resto della figura. Della mano alzata a riparo contro il sole si distinguevano due o tre nocche, saldate alla fronte.

Voltai il capo da un'altra parte e ripresi il gioco. Sapevo infatti che era un gioco e che potevo volgerlo e modificarlo a mio capriccio, ma a sua volta esercitava su me un potere trascinante. Un pino pareva addirittura a un altro più piccolo, accovacciato accanto, il pigro volo di un falco attraverso il cielo. Il braccio gli tentennava come sforzandosi di seguire il volo del falco nei suoi molli sprofondamenti improvvisi. Un altro pino si guardava ai piedi, un altro si scuoteva dal mantello gli aghi secchi.

Somigliavano ai miei zii. Quando i miei zii, commessi viaggiatori di stoffe, tornavano dai loro viaggi d'affari con le ordinazioni e i soldi da consegnare alla ditta, sembravano pini che entrassero in casa e si scuotevano il nevischio dal mantello nello stesso modo. Ma i viaggi non erano concessi a quei pini radicati fra roccia e roccia, sotto il volo del falco. Forse essi erano stati viaggiatori in una vita precedente. Poi, condannati per qualche sacrilegio, erano stati trasformati in pini. Erano pensieri e sentimenti come percepiti in distanza, campati in aria, e tuttavia intensi, dolorosi. Tanto che mi salì dal cuore un profondo sospiro. Fu così che mi riscossi e mi alzai.

Tornai su quella montagna l'inverno dopo, con un gruppo di amici. Avevamo gli sci in spalla e un gran sonno. Un montanaro ci aveva dato da dormire nella stalla, fra le mucche che ruminavano e tiravano la catena nel silenzio della notte. Ma nonostante il sonno non riuscivo a dormire, e già vestito com'ero, infilati gli scarponi e la giacca a vento, uscii all'aperto. Chiusi adagio la porta sul sonno dei miei compagni, percorsi come un insetto la trincea d'ombra di un vicolo che tagliava il villaggio addormentato, e mi inoltrai finalmente nel plenilunio. I campi erano bianchi di neve. I pini, così verdi l'estate avanti, parevano adesso neri e carbonizzati.

Solo i pini e qualche roccia affiorante rompevano il bianco della neve: non un'ombra, non un segno di carretti o di slitte. Ma di là da un piccolo promontorio che avevo innanzi, i campi di neve mi sarebbero apparsi costellati di innumerevoli ombre: le orme degli esseri invisibili che percorrono i monti di notte. Ecco che mi tornavano i pensieri strani ai quali non credevo, che tessevo io stesso dal nulla come un bambino, e che tuttavia mi avvincevano. No, non avrei visto quelle orme: lo sguardo umano le fa dileguare all'istante, prima ancora che le cancellino i lunghi raggi dell'alba. Ma bastava che voltassi le spalle, e la montagna si sarebbe subito popolata di quegli esseri che non vogliono essere visti e si nascondono nelle pieghe dell'aria. Tesi l'orecchio: sarà stato il vento, mi era parso di udire il loro fruscio. Mi voltai più volte di scatto ma non riuscii a sorprenderli.

Salito sul promontorio, mi fermai nel cerchio buio che un pino, premuto dalla luna alta, stampava sulla neve. Di là potevo vedere senza essere visto. Avrei assistito a un avvenimento magico, negato agli altri uomini. Aspettavo la comparsa degli esseri invisibili. Mi accostai al tronco del pino, vi poggiai una spalla, stetti immobile fra i rami spioventi. Un po' di neve si sbriciolò da un ramo, il che mi fece trasalire. Ma ben più acuto fu il mio terrore quando, nel guardare all'insù verso la cima del pino, mi accorsi che le sue braccia si muovevano leggermente. Adesso quelle braccia sarebbero piombate su di me, mi avrebbero imprigionato, e il tronco mi avrebbe assorbito: all'alba sarei stato legno.

Manovrando cautamente la mia alienazione, cancellai quel terrore, e così fui subito disponibile per un altro. E questo mi assalì nel vedere un'ombra immensa salire le valli, prodotta da un banco di nuvole che il vento spingeva contro la luna, ma da me subito interpretata come una emanazione degli esseri invisibili. L'ombra ammantava tutte le montagne, tutte le valli, e pareva spingere le sue punte proprio verso di me: a tal punto la paura mi rendeva egocentrico. La paura organica, la paura della soppressione e della morte, ma anche il timore sacro di un sacrilegio compiuto. Perchè avevo cercato di violare il mistero? Adesso gli esseri invisibili, provocati dalla mia indiscrezione, venivano a prendermi e mi avrebbero trascinato in qualche loro inferno, chissà quanto lontano dalla stazione dove la sera dopo, con i miei compagni, avrei dovuto prendere il treno delle otto e quaranta per tornare in città. O forse non venivano essi stessi, mi mandavano l'ombra, e quest'ombra mi avrebbe tranquillamente dipinto di nero, annullato, cancellato dalla faccia della terra. O ancora: quell'ombra veniva a infliggermi la condanna all'immobilità già inflitta ai pini della montagna, trasformando in pino anche me.

Ora avrei voluto che il pino che premevo sempre più forsennatamente con la spalla, e del quale poco prima avevo avuto tanto terrore, mi accogliesse nel suo tronco, mi nascondesse, rispondesse al mostro di tenebre di non avermi mai visto. Pensai di arrampicarmi su per i rami: ma a che sarebbe servito? Comunque, disperato, guardai verso l'alto. Feci appena in tempo a vedere la luna, a picco sopra di me, dissolversi con una specie di ghigno feroce entro i primi vapori che l'avevano raggiunta. Non respiravo, non pensavo, teso nello sforzo di centuplicare la mia follia, come se questo modo di annientamento dall'interno avesse potuto sottrarmi all'annientamento che mi sovrastava. Ricordo anzi che proprio all'ultimo istante, muto-vole come un caleidoscopio squassato dal terrore, rivolsi senza parole al cielo la più ardente preghiera della mia vita perchè mi trasformasse in pino. L'ombra passò e non mi fece nulla. La mia preghiera invece fu esaudita. Questo che cosa significa? Che sono stato trasformato in un pino? Sì e no. Ondeggio sempre fra le due realtà.

Eugenio Galvano

Lettera inedita di Gabriele d'Annunzio

Pistoia, 19

Una lettera autografa e inedita di Gabriele D'Annunzio è apparsa su una pubblicazione curata dall'Ente provinciale del turismo di Pistoia e stampata in 300 esemplari su carta a mano, opera della cartiera di Pistoia. La lettera risale al 1930. Il poeta scriveva al cartaio Enrico Magnani di Pescia e gli annunciava la ristampa di tutti i suoi libri e la pubblicazione in sei volumi dei «Discorsi fiumani». Il poeta, concludendo, esprimeva il desiderio che tutte le sue opere venissero stampate su carta prodotta dal Magnani stesso.

L'Ente provinciale del turismo di Pistoia ha fatto stampare anche 150 esemplari di una pubblicazione dedicata a Cino da Pistoia e ai suoi sonetti. Una copia sarà consegnata al Segretario dell'ONU U Thant.



La prima neve è caduta in questi giorni a Stoccolma che si prepara a festeggiare il Natale nella più tradizionale cornice. La nevicata ha fatto la gioia dell'attrice americana Inger Stevens, di origine svedese, che si trova nella capitale per trascorrere in famiglia la festività

VORTICOSA GIRANDOLA DI DONNE ATTORNO A BENJAMIN CONSTANT

ALIMENTÒ LA SUA FIAMMA CON LE RISORSE DELLA CIVETTERIA

Juliette Récamier, celebre per bellezza e intangibilità, fu l'ultima e catastrofica avventura dello scrittore che visse sempre nell'attesa dell'amore - Un contegno ambiguo e inspiegabile

L'anno anniversario (duecentesimo dalla sua nascita a Losanna) di Benjamin Constant sta per finire; è quindi probabile che quando uscirà questa nota sia già finito; ma essendomi lasciato sfuggire nel 1966 l'occasione di ricordare la venuta al mondo della sua celebre amica Germaine de Staël, voglio evitare che mi avvenga altrettanto con lui. D'altronde, è impossibile parlare di Benjamin Constant senza accennare a Germaine Staël, e i due costituiscono una delle coppie più pittoresche che ci offra la storia letteraria di ogni tempo. Leggete su di lei il libro di Christopher Herold «Amante di un secolo» (la più divertente biografia apparsa da molti anni in libreria), edito da Bompiani qualche anno fa nella collezione «Pantheon» tradotto con piacevolezza da Luciano Biancardi; cercate lui nel suo «Journal intime», nel «Cahier rouge», in «Adolphe», in «Cécile», tutte opere autobiografiche, piene fino all'orlo del suo particolarmente «haïssable moi», e ve ne convincerete ampiamente.

Il fatto che Benjamin Constant sia considerato uno dei santi padri del liberalismo, non m'interessa qui menomamente. D'altronde, in un suo libro abbastanza recente, «Mme de Staël, Benjamin Constant et Napoléon», quel distruttore di miti che è Henri Guillemin ha dimostrato come fosse accomodante la passione per la libertà dello stesso Constant e quella della sua amica che di tale passione ha letteralmente intrise le pagine del suo «Dix années d'exil». Se i due non si accordarono con Bonaparte — la cosa sta tutta qui — non fu questione di cattiva volontà da parte loro. Dopo il colpo di Stato di brumaio, il primo console aveva fatto di Constant un membro del Tribunato, vale a dire, secondo scriveva Germaine a un parente, «un rentier de 15.000 livres», ed egli si era illuso di poter diventare il capo di un'opposizione costituzionale in seno a questa assemblea. Il suo primo, e unico, intervento in questo senso era stato accolto assai male. Resosi conto del passo falso, Benjamin aveva fatto di tutto perchè fosse dimenticato, ma invano: il 17 gennaio 1802 il primo console lo aveva eliminato dal Tribunato.

Due uomini

Il caso di Germaine è più semplice: ella s'illuse di diventare l'amante e l'egeria del Conquistatore. Ma di amanti Bonaparte ne aveva più di quante ne volesse e non provava nessun bisogno di avere un'egeria. Quella di Staël, poi, scarsamente avvenente, intrigante, chiacchierona e, ahimé, dotata di molto ingegno, che lo perseguitava per avere «un rigo nella „sua" storia», non poteva proprio soffrirla. Già nell'inverno 1802-1803 ella sapeva ufficiosamente che la sua presenza a Parigi non sarebbe stata tollerata, il che consente al Guillemin di affermare che l'ostilità di Mme de Staël verso Napoleone nacque non già dal fatto che egli soffocasse la libertà, ma da quello più modesto che le vietasse ostinatamente per anni di tenere il suo salotto politico-letterario nella capitale.

A me in Benjamin Constant interessa l'uomo, valletario e privo di volontà, senziente e ironico, appassionato e calcolatore. C'erano in lui due uomini: il primo agiva sotto lo sguardo beffardo del secondo. Questa coscienza non benevola delle sue azioni non lo lasciava mai. Diceva al Sismondi che la migliore qualità impartitagli dalla natura era quella di saper ridere di se stesso. Sempre? Vien fatto di chiedersi che cosa pensasse di lui il suo «io» impassibile e ironico quando «l'altro», e gli accadeva sovente, in preda alla passione, si gettava in ginocchio ai piedi di una donna, si rotolava sul tappeto pronunciando frasi insensate, dava della testa nei muri, e, «ultima ratio», levava di tasca un flacone di oppio e ne ingeriva un sorso per morire (fortunatamente si trattava sempre di una dose scarsa, senza contare che, nell'agitazione del momento, gran parte del liquido andava perduto!).

Benjamin Constant ha sempre vissuto nell'attesa dell'amore, innamorato o stanco di un amore che non gli diceva più nulla. Germaine de Staël, che conobbe il 19 settembre 1794, ma che divenne la sua amante soltanto nel gennaio dell'anno dopo, lo tenne legato a sè per quindici anni con la forza di una volontà superiore alla sua, col fascino dell'ingegno, tormentandolo, d'altra parte in ogni modo, trattandolo imperiosamente come uno schiavo e infliggendogli il supplizio continuo di scenate violentissime; ma egli, che aveva fatto pazzie per conquistarla, doveva ben presto scrivere nei suoi taccuini segreti: «Da molto tempo non ho più amore per Germaine»... Fosse stata un'altra donna, non ci avrebbe pensato due volte a piantarla, ma la de Staël non era una donna qualsiasi, senza contare che egli le doveva del denaro, una somma enorme per quell'epoca: 80.000 franchi.

Strana relazione! «Un grande rapporto intellettuale ci tiene insieme» scriveva Benjamin nella pagina del suo «Journal» cui ho accennato più su. «Ma può durare?». Durò: una relazione nella quale i due amanti — se così si possono chiamare — si ingannavano reciprocamente senza ritegno. L'Herold accenna a periodi nei quali Germaine «moriva» di disperazione per il tradimento dell'amante A, cercava di riconquistare l'amante B, e si aggrappava tenacemente all'amante C. Era una creatura dotata di una vitalità incredibile, giacchè mentre viveva queste complicate vicende amorose si dava a ogni maniera di attività: viaggiava, scriveva libri interminabili, organizzava feste nella sua residenza di Coppet (Vaud), recitava la tragedia e la commedia (pare che il suo cavallo di battaglia fosse la «Fedra» di Racine) e ordiva intrighi tempestando di lettere i suoi amici di Parigi per ottenere che Napoleone le permettesse di tornare sulla Senna...

Innamorato pazzo

Intanto, dal canto suo, anche Benjamin collezionava amori: Julie Talma, moglie separata del grande attore; Anna Lindsay, un'inglese amica di Julie, che aveva già avuto più di un amante, ma era rimasta sentimentale e si innamorò perdutamente di Constant; Charlotte de Handenberg, che divorziò per lui e che egli sposò di nascosto da Mme de Staël... Cosa da notare, queste donne erano quasi tutte più vecchie di lui. Cercava egli l'amore materno che non aveva conosciuto? Forse. Germaine non aveva che un anno più di lui, è vero, ma colei che l'aveva preceduta, Mme de Charrière, donna di intelligenza raffinata, scrittrice, il cui nome figura per primo nello elenco delle sue amanti, lo superava di ben ventisette anni e Julie Talma di undici. Le altre, tuttavia, restavano molto al di sotto di questi «records»; si trattava, in genere, di differenze di pochi anni... Quando Benjamin si innamorò di una donna che aveva dieci anni meno di lui, fu una catastrofe e l'ultima avventura. Era una donna celebre per bellezza e intangibilità. Si chiamava Juliette Récamier.

La virginea Juliette nel periodo della passione di Benjamin (1814-1815) avanzava trionfalmente e melanconicamente verso la quarantina di cui, quattro anni più tardi, a Chantilly, doveva, sembra, fare omaggio al cinquantenne Chateaubriand. Lei e Constant si conoscevano da tempo perchè facevano parte entrambi del tumultuoso mondo di Germaine de Staël. Si ha l'impressione che Juliette facesse perdere la testa a Benjamin di proposito; egli annotava infatti nel suo «Journal intime» (agosto 1814): «Mme Récamier si è messa in testa di farmi innamorare». Non era una cosa difficile, tanto è vero che l'annotazione continua: «Esco da casa sua innamorato pazzo!».

Ci vorrebbe un libro intero per raccontare i quattordici mesi di quest'ultima follia di Benjamin. E infatti alla fine dell'ottobre 1815 che egli può scrivere: «Il mio amore per Juliette è diminuito...». Non ha ottenuto nulla; se avesse ottenuto ciò che doveva ottenere di lì a poco l'autore di «Atala», la sua infatuazione si sarebbe dissipata assai prima. La fiamma cui Juliette non diede altro alimento che tutte le risorse di una sperimentata civetteria, durò più a lungo d'ogni altra divampata prima. Ciò è nell'ordine delle cose. Constant sofferse molto: pianse sotto gli occhi della sua bella tormentatrice non nuovi a questo genere di spettacoli, si rotolò sul pavimento, diede del capo nei muri e nei mobili, probabilmente ricorse anche al vecchio trucco dell'oppio... Nulla piegò Juliette, la quale aveva con lui un contegno ambiguo che gli riusciva inspiegabile, che prometteva continuamente e continuamente lo deludeva... Così, dall'oggi al domani, Benjamin si ritrovò guarito, — del che certo essa dovette essere notevolmente stupita.

Il 18 novembre leggiamo nel «Journal»: «Lettera meravigliosa di mia moglie. Essa è sempre il vecchio buon Linon. Debbo riattaccarmi a lei più che mai...». Per quello che se ne sa, finiva così la carriera amorosa di Benjamin Constant.

Cesare Giardini

VISITA NEL SENEGAL INDIPENDENTE SULLA VIA DEL PROGRESSO E DELL'EMANCIPAZIONE

Cominciava all'isola di Goree il lungo calvario degli schiavi

La sua posizione geografica è stata sempre insostituibile, come quella della vicina Dakar che controlla la strozzatura dell'Oceano Atlantico fra l'Africa e il Brasile - Scalo obbligato

Dakar, dicembre

«Tre cose sono fondamentali nella vita di un uomo: andar d'accordo con i propri vicini, godere buona salute e avere una buona reputazione». Questa massima senegalese è stata fatta ormai propria a Dakar da tutti: dal Presidente della Repubblica, Leopold Sedar Senghor, che è un poeta, dai suoi ministri africani, dai suoi collaboratori francesi che, in modo più o meno aperto, concorrono all'evoluzione senza rivoluzione del Paese, dei tre milioni e mezzo di abitanti che, ad onta delle molteplici origini tribali, hanno un minimo comun denominatore: ospitalità e fierezza.

La parola «pace», che nella lingua più diffusa, l'ouolof, si dice «diam», ricorre in tutti i convenevoli, dal «Buongiorno» («diam 'ngam»), che tradotto significa alla lettera «Sta in pace», al «Come stai?» che si traduce invece «E' in pace il tuo corpo?», al «Come stanno i tuoi?» che si legge: «E' in pace la tua casa?», al «buonasera» («Hai passato in pace la giornata?») e al «Buonanotte» («Passa la notte in pace»). Questa aspirazione alla pace è dunque vecchia di secoli. Risale all'epoca in cui l'isola di Gorre, in faccia a Dakar, era considerata la capitale del commercio degli schiavi. Quelli del Senegal, che sono i neri fra i più neri dell'Africa, ma sono anche alti, aitanti e intelligenti, hanno costituito sempre, per i trafficanti prima e per i francesi poi, un insostituibile serbatoio di potenziale umano.

La chiusura di Suez

Dakar controlla la strozzatura dell'Atlantico fra l'Africa e il Brasile. Ma non è importante soltanto perchè scalo quasi obbligato sulle rotte aeree e marittime fra l'Europa e l'America del Sud. Lo è anche per quelle fra gli Stati Uniti e il Sud Africa. Da New York a Dakar, la distanza non è maggiore di quella che intercorre fra New York e Southampton. Foree in origine, e dal XIX secolo in poi Dakar, è stata sempre considerata di importanza vitale, sin da quando nel 1444 il navigatore portoghese Dinis Dias scoprì il Capo Verde. Lo è particolarmente ora che la chiusura di Suez ha riportato sull'antica rotta atlantica tutto il traffico che prendeva la via del Mar Rosso.

Se lo scorso anno gli aerei scesi all'aeroporto Yoff di Dakar sono stati circa tremila, con un movimento di circa 250 mila passeggeri, e quest'anno non si registrano variazioni sostanziali, il porto senegalese, che nel '66 aveva totalizzato 8400 approdi per bunkeraggi e per una manipolazione di merci di 4 milioni e mezzo di tonnellate, registra un sensibilissimo aumento.

Sono giunto a Dakar via mare con l'«Aquileia», una delle «congolesi» del Lloyd Triestino. Oltre al rifornimento, la nave doveva sbarcare, fra l'altro, un considerevole carico di pomodori. L'Italia occupa il terzo posto nelle importazioni del Senegal, dopo la Francia e la Germania Occidentale. Oltre il 50 per cento delle nostre esportazioni, che ammontano a circa tre miliardi di lire, è dato proprio dai rossi pelati che hanno conquistato questo mercato e sono ingrediente indispensabile per molti piatti caratteristici indigeni.

Doppiato Almadì, un faro che segna davanti al Capo Verde una secca, autentico cimitero di navi (ultima in ordine di tempo è stata l'italiana «Montana»), superati gli scogli che le carte nautiche chiamano «Madaleines» e gli indigeni «Isole dei serpenti», siamo arrivati davanti a Goree. L'isola deve il nome agli olandesi che successero ai portoghesi nel 1677. Fra il 1683 e il 1815 passò frequentemente dalle mani dei francesi a quelle degli inglesi e viceversa. Insostituibile per posizione geografica, conserva ancor oggi quasi intatte le antiche fortificazioni, i cannoni, i magazzini. Alla chiesa cattolica si contrappone la moschea. Fra i due edifici di culto, il museo storico e «La casa degli schiavi», prospiciente il porticciolo. Da qui aveva inizio il lungo calvario o, più di frequente, la fine per stenti, epidemie e maltrattamenti durante la navigazione verso le Americhe.

I senegalesi ricordano questo infamante periodo di oppressione senza animosità, oggi che l'indipendenza, ottenuta sette anni addietro, li ha posti sullo stesso piano dei vecchi schiavisti divenuti poi colonizzatori. Molti capi politici del Senegal hanno raggiunto un alto grado di evoluzione. Il sistema francese di assimilazione ha funzionato. Essi non si possono quasi distinguere dai francesi se non per il colore della pelle. L'istruzione ha poi registrato un incremento che può essere definito «vertiginoso» per l'Africa Nera. Circa 200 mila ragazzi d'ambo i sessi frequentano le 1100 scuole elementari oggi funzionanti nel Senegal. Vi sono poi una trentina di istituti di istruzione superiore, tecnica e professionale, oltre ad una Università, quella di Dakar che, edificata negli ultimi 10 anni — a cavallo della indipendenza — su un'area di 75 ettari, è oggi un faro per tutti gli africani. Le sue Facoltà — specie quella di medicina — sono frequentate da tremila studenti. Un terzo è costituito da senegalesi. Il resto dei giovani proviene da ben 44 Stati. Sono fra gli altri, rappresentati tutti i 38 paesi dell'organizzazione dell'Unità Africana. L'istruzione per tutti, propugnata dal Presidente Senghor, ha creato, purtroppo, anche qualche squilibrio. Il ragazzo senegalese, che ha appreso a leggere e a scrivere, non se la sente di tornare in campagna a coltivare l'arachide, che da solo sostiene l'87 per cento dell'economia del Paese. Vorrebbe far l'impiegato, il commesso, il fattorino e, magari, esser mandato a «perfezionarsi» all'estero, con qualche borsa di studio. E talvolta si perde per la strada! Per contro, i figli dei circa 40 mila francesi, libanesi e siriani, che formano la vecchia classe amministrativa e rispettivamente commerciale, assimilati a rovescio, trovano nell'istruzione impartita in loco — e me lo hanno confermato — una preparazione adeguata non solo, ma specializzata per quanto concerne i problemi e gli aspetti amministrativi, economici e sociali della nuova Africa.

Un faro per gli africani

I senegalesi oggi votano, hanno sindacati e partiti politici. Possono diventare proprietari delle loro abitazioni mediante riscatto in dieci anni. Le vecchie «bidonville» dei poverissimi dovrebbero scomparire per lasciar posto a casette popolari, di cui abbiamo visto una prima realtà, già chiazzata da splendide bugainvillies e da hibiscus. Le donne hanno parità di diritti e di doveri con gli uomini. Portano pepli blu e porpora e hanno sontuosi copricapo da cui sporgono degli archi, simili ad orecchie artificiali. Esercitano tutte il diritto di voto. Anche le musulmane, nella maggior parte emancipate dal velo fin nei più remoti villaggi dell'interno. La popolazione è musulmana all'80 per cento, mentre i cattolici non raggiungono il 10 per cento. Eppure, per le vie della quasi europea Dakar, che vive del trinomio governo, mare, arachidi, è frequente incontrare in questi giorni senegalesi di varia età con in mano piccoli alberi di Natale. Cantano melopee e chiedono un piccolo contributo per «allietare la festività».

I francesi hanno costruito a Dakar la Cattedrale, consacrata al ricordo dei Caduti della prima guerra mondiale, nel corso della quale i senegalesi furono migliaia. Nel 1964 la Repubblica ha invece inaugurato la grande moschea che sorge ai margini della «medina», la città araba, che vibra di note altamente pittoresche e che contrasta non solo con il centro commerciale, ma anche con gli edifici lindi, un po' pretenziosi, che sorgono sempre più numerosi in periferia. Un quartiere indigeno è stato costruito tutto a villette semisferiche. Originalissimo anche il Musée Dynamique, il primo edificio realizzato in quella che sarà la cittadella delle arti, destinata — secondo Senghor — «a conservare, modernizzare, vivificare e rendere universali le arti tradizionali africane».

Visitando il Musée Dynamique, prima galleria moderna d'esposizioni sul continente africano, non si può non riconoscergli la funzione di testa di ponte, finalmente gettata, fra l'Occidente, l'Oriente ed il mondo nero, punto di osmosi fra i valori specifici della «negritudine» (che è l'antitesi esatta, nell'esaltazione, dell'insulto implicito per anni nel termine di «negro» - come dice Sartre) e della civilizzazione universale.

«Saritcha» saluta in lingua ouolof la guida al visitatore di ogni colore: «Sii il benvenuto! Consultato il prontuario di fraseologia di uso comune, rispondo con un «diarra diéfe», «grazie». E lui: «diam ak diame»: «pace, pace»! Ancora una volta una esortazione vecchia di secoli che mi sento di cuore di ricambiare a tutti i senegalesi. Ma la pensano poi tutti così? Fra i circa cento italiani che risiedono quaggiù, ho sentito qualche dubbio, qualche perplessità. Circolano sempre più numerose delle facce gialle, mi è stato detto. Ed ho constatato personalmente a Dakar che nelle mani di qualche giovane fanno bella mostra di sè dei libretti rossi, le cui massime differiscono parecchio da quelle che tutti qui conoscevano, solo, fino a poco fa: Pace.

Italo Orto



Si chiama fior di loto questo abito presentato a Melbourne dalla modella giapponese Mieko Inai. Davanti è tinteggiato in color rosa salmone, dietro invece in un tenue color arancio. Attorno alla vita è guarnito appunto da petali del fior di loto

STORIA E CRONACHE DEL PICCOLO ESERCITO PONTIFICIO

Hanno solo armi cortesi gli 800 soldati del Papa

Roma, dicembre

Anche il Pontefice ha il suo esercito: è composto di circa ottocento uomini, è dotato di sciabole e di alabarde, e non è sempre stato puramente rappresentativo.

La Guardia Pontificia (che ora non esiste più, almeno con questo nome), fu una milizia bene addestrata e piuttosto bellicosa. La costituì, nel 1506, con regolare decreto, Papa Giulio II, un Pontefice che fu giudicato più soldato che pastore d'anime. La prima compagnia di quel corpo era già stata arruolata qualche mese prima, nel Cantone svizzero di Zurigo, dal canonico Pietro Hertenstein.

Gli svizzeri si dimostrarono buoni uomini d'arme. Nel 1512, combattendo vittoriosamente a Ravenna contro le truppe del re di Francia, salvarono lo Stato pontificio: e Giulio II diede loro un titolo che le milizie del Papa hanno poi sempre conservato, «Defensores libertatis Ecclesiae».

Negli anni successivi, durante il pontificato di Leone X, la Guardia Pontificia si battè ancora; più tardi, sotto Papa Clemente VII, i suoi uomini caddero quasi tutti, in piazza San Pietro, nei giorni del famoso «sacco di Roma», per salvare il Pontefice dalla furia dei lanzichenecchi.

Era il 1527. Subito dopo, la Guardia Pontificia venne ricostituita e, nel 1571, un suo reparto di venticinque uomini combattè a Lepanto, sulle galere di Marcantonio Colonna: furono proprio quei venticinque soldati a togliere ai turchi due bandiere che sono ancora conservate nel Museo di Lucerna.

In seguito, quando il potere del Pontefice divenne soltanto spirituale, la Guardia Pontificia continuò a esistere, col nome di «Guardia svizzera»: le fu attribuito il compito di montare la guardia ai palazzi vaticani, indossando la caratteristica uniforme disegnata da Michelangelo, e impugnando l'alabarda. Oggi il corpo è composto da 4 ufficiali, 1 cappellano, 23 sottufficiali, 2 tamburisti e 70 guardie, arruolate in cinque Cantoni svizzeri: quelli di Uri, Lucerna, Zurigo, Unterwalden e Ticino. Le guardie svizzere debbono essere volontarie, celibi e, naturalmente, cattoliche. Il loro comandante è oggi il «capitano» Roberto Nunlist, il cui grado equivale a quello di colonnello dell'esercito italiano.

Le milizie del Papa sono costituite, oltre che dalla Guardia svizzera, anche da altri tre reparti. Il primo è quello delle Guardie Nobili Pontificie, diviso in tre classi, coi gradi di capitano, tenente e sottotenente, e comandate dal «capitano» principe Mario Del Drago, che ha in realtà il grado di generale di divisione. La Guardia Nobile ha un organico di 42 elementi Fu fondata, nel 1801, da Papa Pio VII. E' il corpo di rango più elevato: i suoi componenti, più che di un reparto militare, fanno parte della Corte pontificia.

Il terzo corpo militare vaticano è la Guardia Palatina di onore, fondata nel 1850 da Pio IX, che vi fuse i due reparti preesistenti della Milizia Urbana e della Civica Scelta. Comandata dal colonnello conte Francesco Cantuti Castelvetri, la Guardia Palatina è articolata su due battaglioni di volontari, che hanno una forza di circa cinquecento uomini, e debbono assolvere il compito di «prestare servizio spontaneamente per la custodia e il decoro della persona del Sommo Pontefice e della sua dimora».

Questo compito, svolto da cittadini italiani che non percepiscono nessun «soldo», si traduce, in pratica, nei servizi d'anticamera e di scorta d'onore in occasione di visite dei Capi di Stato stranieri.

L'ultimo reparto dell'esercito pontificio è quello della Gendarmeria, comandata dal colonnello Spartaco Angelini. Fu istituita nel 1815, da Pio VII, dipende direttamente dal Cardinale presidente della pontificia commissione dello Stato della Città del Vaticano, le sue funzioni sono di vigilare sull'incolumità del Pontefice, di difendere il territorio della Città del Vaticano e di prestarvi servizio di polizia e di ordine pubblico. L'organico è di 150 uomini, di nazionalità italiana, la cui statura non deve essere inferiore a metri 1,78.

La Gendarmeria fu, nel secolo scorso, un reparto combattente, come la Guardia svizzera. La sua consistenza raggiunse i 2200 uomini, soldati che durante la prima guerra d'indipendenza scrissero, a Vicenza, una gloriosa pagina di storia.

Nel 1860 la Gendarmeria scese di nuovo sul campo di battaglia, presso Viterbo, contro la colonna di garibaldini comandata da Zambianchi. Sette anni più tardi, i suoi appartenenti compirono, col sacrificio della vita di molti di essi, una missione umanitaria, quella di assistere i colerosi di Albano.

Oggi il piccolo esercito del Papa svolge, quotidianamente, un compito pacifico e rappresentativo: i visitatori della Città del Vaticano prendono contatto con gli appartenti a due dei suoi corpi, la Guardia svizzera e la Gendarmeria, quando giungono ai cancelli dello Stato in cui vive Paolo VI; i gendarmi indossano l'uniforme turchina, le guardie quella a strisce rosse, gialle e blu, con le maniche a sbuffo. Sono soldati e poliziotti cortesissimi, disposti a seguire per centinaia di metri, a piedi, la vostra macchina, per indicarvi un posto libero in un parcheggio; ma inflessibili con chi si faccia vedere armato di macchina fotografica o chieda loro se si può fare un «pieno» di benzina a prezzo ridotto.

Giulio Frisoli

CRONACA DELLA CITTA'

FRA POCHI GIORNI L'INIZIO DEGLI ATTESI LAVORI

Operazione anti-gas nel tunnel soffocante

Al più tardi in luglio la galleria di piazza Foraggi dovrebbe essere dotata dell'impianto di ventilazione

Dopo tanti anni di attesa, tanti interventi dell'opinione pubblica alle autorità competenti tramite il nostro giornale, dopo tanti incidenti e malori per semi-intossicazione, dopo decine d'interrogazoni al Comune, stanno infine per cominciare i lavori d'installazione dell'impianto di aereazione della galleria di piazza Foraggi. Una realizzazione che nella galleria conosciuta come il «tunnel delle nebbie» è ritenuta assolutamente indispensabile a causa della densa e venefica nube di gas che vi ristagna specie nelle giornate d'umidità e in assenza di vento, ed è prodotta dagli scappamenti delle migliaia di autoveicoli e degli autobus che vi transitano in continuazione. Fra un paio di giorni, il Provveditorato regionale delle Opere pubbliche dovrebbe rilasciare al Comune la autorizzazione per la consegna dei lavori all'impresa romana che a suo tempo si era aggiudicata l'appalto concorso. Entro il mese, pertanto, la ditta Baroli darà inizio alle operazioni, le quali — secondo il termine fissato nel contratto — dovrebbero concludersi nel periodo di 208 giorni. Vale a dire che nella «galleria delle nebbie» si ritornerà a respirare, senza pericolo di rimanere intossicati, al più tardi nel mese di luglio.

Tale iniziativa era stata avviata nel lontano ottobre 1966, con l'approvazione da parte della Giunta comunale di una delibera riguardante la spesa di 100 milioni per la soluzione del grave e annoso problema. E lo intervento poteva consistere soltanto nell'installazione di un impianto di aereazione che consentisse di liberare il lungo tunnel dalle esalazioni sprigionate dagli scarichi delle macchine e degli autobus; altri rimedi non sembravano attuabili, nè dal punto di vista dell'efficacia nè da quello della spesa, che sarebbe stata proibitiva qualora si fosse, ad esempio, deciso di praticare una serie di «pozzi» per le prese d'aria in superficie, attraverso il traforo della volta: un'intera collina sovrasta infatti la galleria e le perforazioni sarebbero state quanto mai costose.

A questo punto, i competenti uffici del Comune erano stati interessati del problema e due funzionari, l'ing. Polacco e l'ing. Tombesi, erano stati inviati in Germania perchè si rendessero conto di persona delle soluzioni apportate, in casi del genere, dai tecnici tedeschi. A Monaco e a Stoccarda i due inviati del nostro Comune si erano informati sugli ultimi ritrovati in materia d'impianti d'aereazione e al loro ritorno in sede avevano avuto la possibilità di presentare uno studio accurato e dettagliato, adeguato alla sistemazione locale.

La particolarità della galleria di piazza Foraggi — e da qui anche le notevoli difficoltà incontrate nella soluzione del problema — è quella di essere la più lunga in Italia, con i suoi 750 metri, fra quante sono destinate a servire un traffico esclusivamente urbano; ed anche in Europa sono rarissime le gallerie urbane che presentino un analogo sviluppo. Il progetto predisposto dal Comune si ispira pertanto alle più recenti soluzioni adottate in Germania, impostato come è su impianti che fanno capo a un'unica cabina di comandi con misuratori di altissima sensibilità e dotata inoltre di cellule fotoelettriche per l'accensione automatica di un'illuminazione supplettiva, comparata al grado di visibilità.

E' successo però che la gara d'appalto indetta dal Provveditorato alle Opere pubbliche appena lo scorso febbraio, è stata esperita in agosto ed appena in ottobre il parere relativo alla aggiudicazione dei lavori all'impresa è stato approvato con decreto del Commissario di Governo. Ed è dal 13 ottobre che il Comune attende l'autorizzazione per la consegna dei lavori alla ditta romana: si tratta evidentemente di un «iter» burocratico assai complesso, che soltanto in questi ultimi giorni sta per essere perfezionato nonostante tutte le sollecitazioni dell'opinione pubblica, di cui si sono fatti interpreti numerosi consiglieri comunali in sede di interrogazioni, e nonostante le assicurazioni iniziali, secondo cui l'impianto avrebbe dovuto entrare in funzione già entro questo mese. Fissato ora il termine di luglio, è auspicabile che almeno questo traguardo risulti definitivo.

Su due denunce per la «Orient Gold»

L'avv. Paolo Pantaleoni di Treviso ha inviato la seguente lettera al nostro direttore:

«Le scrivo a nome e per conto dei sigg. Luciano Panizzutti residente a Conegliano e Ferruccio Palazzolo residente a S. Lucia di Piave (Treviso).

«Nel numero di lunedì 11 dicembre del suo gornale, a pag. 4, è stato pubblicato, su 4 colonne, un articolo dal titolo „Ventuno denunce per l'Orient Gold, ecc.". In detto articolo si legge, fra l'altro, che la polizia, nel corso dell'inchiesta per individuare la fonte dell'oro „fasullo", avrebbe denunciato alla Magistratura 21 persone fra le quali i due miei clienti.

«Nel prosieguo dell'articolo si legge anche: „L'oro a caratura minore veniva venduto allo Orient Gold da alcuni piazzisti che sono stati individuati in Adriano de Ponti, Luciano Panizzutti (29 anni residente a Conegliano) e Ferruccio Palazzolo (37 anni residente a S. Lucia di Piave). Tutti e tre dovranno comparire davanti ai magistrati per frode in commercio e contravvenzione alla legge sui preziosi".

«Ho invece potuto appurare presso la Procura della Repubblica e la Squadra mobile di Trieste che i miei clienti non sono stati nè denunciati nè tampoco imputati per qualsivoglia reato.

«E' vero che essi sono stati interrogati dalla Polizia giudiziaria nel quadro dell'inchiesta, così come è vero che hanno radicalmente negato ogni loro partecipazione o responsabilità ai fatti di cui all'inchiesta stessa, ma, ripeto, a loro carico non è stata a tutt'oggi elevata alcuna imputazione nè proposta nessuna denuncia formale.

«A sensi della legge sulla stampa la prego pertanto di voler rettificare, con congrua evidenza tipografica, la notizia apparsa nel numero sopra indicato del suo giornale, notizia che ha causato un gravissimo danno all'attività commerciale dei sigg. Palazzolo e Panizzutti. Sono certo della sua correttezza e mi attendo pertanto un sollecito adempimento alla presente richiesta. Voglia gradire i più deferenti ossequi».

Sin qui la richiesta di rettifica; alla quale riteniamo doveroso aggiungere che le notizie circa le denunce per il caso dell'«Orient Gold» da noi pubblicate l'11 dicembre ci erano state fornite dalla Squadra mobile, il cui dirigente, dott. Lettieri, ce ne ha confermato ieri pienamente l'esattezza.

Ottantacinque anni dal martirio di Oberdan

Ricorre oggi, 20 dicembre, lo ottantacinquesimo anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan e, a cura del Comune, sarà deposta una corona d'alloro nel sacrario del martire.

Dal canto loro l'Associazione mazziniana e il Partito repubblicano italiano hanno promosso una manifestazione che si svolgerà nel sacrario con inizio alle 12.45: prima saranno deposte corone d'alloro; poi uno studente darà lettura del testamento spirituale del Martire.

Orario dei barbieri da oggi a Capodanno

Barbieri e parrucchieri applicheranno a cominciare da oggi l'orario ininterrotto. L'orario per le prossime festività fissato con il provvedimento della Giunta regionale in corso d'approvazione, sarà il seguente: domenica 24, apertura dalle 8 alle 13; lunedì 25 e martedì 26 chiusura totale; mercoledì 27, apertura anche il mattino con orario normale; domenica 31, apertura dalle 8 alle 13; lunedì 1 gennaio chiusura totale.

Da domani 20 corrente gli esercizi manterranno l'orario ininterrotto.

Le domande di dispensa dal servizio di leva

Domani, giovedì, 21 dicembre scade il termine per la presentazione delle domande di dispensa dalla ferma di leva per i giovani nati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile dell'anno 1948 che sono tenuti a rispondere alla chiamata alle armi del primo contingente dell'anno 1968 per la prestazione della ferma di leva.



(«Giornalfoto»)

Il nuovo altar maggiore della cattedrale di San Giusto, che sarà consacrato domenica alle ore 9.15 dall'Arcivescovo. Esso è formato, in massima parte, dagli elementi di quello originario

CONSACRAZIONE PER LA VIGILIA DI NATALE

Rito sul nuovo altare domenica a San Giusto

Mutato nell'abside il rapporto degli spazi Il celebrante può rivolgersi verso i fedeli

Domenica, vigilia di Natale, il nuovo altar maggiore della cattedrale di San Giusto sarà consacrato dall'Arcivescovo che è stato il primo fautore dell'innovazione. Il rito avrà inizio alle 9.15, e alle 10 mons. Santin celebrerà la Messa della dedicazione, rivolgendo al Vangelo la sua parola ai fedeli, per illustrare gli scopi e l'importanza della decisione, presa ancora due anni fa, nello spirito dei suggerimenti dettati dal Concilio.

Dopo aver ricevuto l'incarico da mons. Santin, l'architetto Vittorio Frandoli aveva presentato il progetto, secondo il quale doveva essere demolito il vecchio altare maggiore e sostituito, in posizione un po' più avanzata verso il popolo, con uno nuovo, che permettesse al sacerdote di celebrare rivolto verso i fedeli. Il progetto veniva approvato dalla commissione d'arte sacra di Trieste e, qualche tempo dopo, — con lode — dalla Pontificia commissione d'arte sacra; nel gennaio di quest'anno, infine, anche il Consiglio superiore alle belle arti esprimeva il suo parere favorevole, per cui i lavori potevano iniziare al principio dell'estate.

In seguito, fu deciso qualche ritocco: infatti l'Arcivescovo e il Capitolo della Cattedrale, accogliendo il suggerimento del Sovrintendente ai monumenti e antichità, prof. Bonomo, e in pieno accordo con l'architetto, stabilivano che il nuovo altare venisse fatto sorgere con gli stessi elementi di quello già esistente, per ricordare in parte l'aspetto originario e non turbare il senso della tradizione. In altri termini, il vecchio altare non è scomparso ma ha subito un'opera di trasformazione che rende ancora più solenne lo aspetto del presbiterio, ricco ancora di maggiore ariosità; ora, infatti, è il volume dell'abside a dominare l'altare, e non l'altare, come accadeva finora.

Il nuovo altare è di tipo papale, in modo che si può celebrare verso il popolo, anzitutto, ma anche verso i canonici del Capitolo, quando la Messa è loro riservata; e inoltre consente la concelebrazione. L'ara è in marmo di Carrara, con intarsi policromi (ricavati, appunto, dall'altare preesistente) e appoggia su un gradino, pure di Carrara. Il piano, completamente nuovo, è sagomato come l'altare vecchio, ma ha delle misure più ridotte: metri 3.04 per 1.30, e uno spessore di 20 centimetri, con un peso complessivo di 2.400 chilogrammi; da Carrara è giunto nei giorni scorsi un pezzo unico, che è stato montato con accorgimenti tecnici particolari. Il tronetto del Vescovo in marmo verde d'Issoric (Val d'Aosta), che si trovava a sinistra dell'abside, è stato trasportato sulla parete di fondo, al centro; una più opportuna sistemazione han avuto i banchi del coro per i canonici, debitamente restaurati; si è provveduto anche a una nuova illuminazione.

Il pavimento, in pietra di Orsera, presenta degli intarsi di murature archeologiche. Prima di procedere alla pavimentazione, infatti, era stato effettuato uno scavo completo, che aveva permesso di trovare delle murature della basilica romanica già esistente, e di un'altra dell'epoca medioevale: queste murature sono proiettate sul pavimento attuale, nella loro forma originale, riecheggiante pertanto l'ubicazione antica. Il livello dell'abside è rimasto invariato; soltanto la scala è stata portata da sei a sette gradini, rendendola così più comoda. Sul lato destro dell'altare è stato applicato un pezzo di pavimento trovato durante gli scavi, che costituisce un tipico mosaico dell'epoca romana.

Il progetto e la direzione dei lavori portano la firma dell'architetto Vittorio Frandoli; hanno collaborato per le opere edili la ditta dell'ing. Galliano Boldrini, e per le opere in pietra la Marmifera Gorlato, diretta dall'ing. Rizzi.

Il presbiterio si offrirà da domenica allo sguardo dei fedeli in un mutato, migliore rapporto di spazi e di prospettive, grazie appunto al nuovo altare con la diversa posizione e con la sua struttura a mensa, secondo i dettami del Concilio.

All'esame quattro leggi sull'indennizzo dei beni

La presidenza della Camera ha annunciato ieri che la competente commissione prenderà in esame in sede deliberante quattro proposte di legge riguardanti l'indennizzo ai titolari di beni situati in Zona B o in territori ceduti alla Jugoslavia presentate dai deputati Vizzini, Barbi ed altri, Zuccalli e Bartole. In particolare la proposta Barbi ed altri prevede anche l'impiego degli indennizzi negli investimenti industriali e nell'attività edilizia.

Incontro alla Regione per il «Felszegi»

All'assessorato regionale industria e commercio, sotto la presidenza dell'avv. Marpillero, si è tenuta ieri una riunione per affrontare i problemi riguardanti il cantiere Felszegi; era presente anche il cap. Segarich, presidente del Navalgiuliano. Hanno partecipato alla riunione pure l'assessore al lavoro, Dal Mas, il presidente della Finanziaria, Malipiero, e il direttore generale Bettini. La riunione è durata l'intero pomeriggio e — a quanto informa la CCdI. — dopo un ampio scambio di vedute l'avv. Marpillero si è riservato di riconvocare le parti per trovare una definitiva soluzione del grave problema del cantiere Felszegi.

tutti

tutti i tipi di caffè miscele di tante qualità per tutti i gusti a tutti i prezzi da lire 170 all'etto

Convenienza e qualità insuperabili garantite dal marchio

Cremcaffè di PRIMO ROVIS

in vendita nella Degustazione di piazza Goldoni e nei migliori negozi e supermercati

BIGLIETTI AEREI PER TUTTO IL MONDO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1, tel. 23367

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ESPLICITA RICHIESTA DELL'UNIONE COMMERCIANTI

Si vuole anche a Trieste un regime di zona franca

Ritenuta indifferibile la concessione di agevolazioni per contingenti analoghe a quelle in vigore a Gorizia

Il regime di zona franca per contingenti, analogo a quello attualmente in vigore a Gorizia, è stato ufficialmente chiesto dall'Unione commercianti. La sollecitazione è contenuta nell'ordine del giorno votato nella riunione di ieri sera del consiglio direttivo dell'Unione commercianti, e si basa — è stato rilevato — su due specifici motivi: le conseguenze sulle due città della loro vicinanza rispetto al confine sono identiche; in caso contrario, il regime di zona franca per contingenti di Gorizia contribuirebbe a ledere gravemente gli interessi di Trieste, com'è già ora dimostrato dal forte dislivello di molti prezzi nella zona territoriale che è di passaggio obbligato fra Trieste e il resto d'Italia.

E' stato inoltre dato mandato alla presidenza dell'Unione di sottoporre con urgenza tali richieste all'attenzione degli enti economici e amministrativi comunali e provinciali, dell'Ente Regione e dei partiti politici, ai fini di un'auspicabile concordanza locale sulle richieste stesse. Fin d'ora, comunque, è stato deciso di convocare l'assemblea generale dell'Unione per le ulteriori decisioni da prendere, nel caso in cui la situazione di crisi delle categorie non venisse presa in sollecito esame, congiuntamente alla richiesta del provvedimento ritenuto idoneo a risolverla, enunciato nella deliberazione presa ieri sera.

Il consiglio direttivo della Unione commercianti ha indicato, nell'incontro di ieri, quali determinanti fattori della crisi anzitutto l'«accerchiamento» della città entro il confine con la Jugoslavia, da una parte, e la linea di discriminazione economica con la zona franca della provincia di Gorizia dall'altra. E inoltre, il determinarsi, nelle immediate vicinanze di Trieste (dato che la frontiera corre praticamente alla periferia della città) del contatto fra due diversi livelli dei prezzi dovuti ai differenti sistemi economici italiano e jugoslavo, con la conseguente spinta all'effettuazione di rifornimenti al di là dei varchi di frontiera di tutte le merci a prezzi ivi più convenienti, da parte della popolazione triestina.

Dall'Unione commercianti, comunque, è stata riconosciu'a utile l'attuale massima libertà di passaggio da una parte all'altra della frontiera, ma si è considerato che importanti provvedimenti di carattere fiscale e doganale si rendono allora indispensabili e urgenti per evitare la progressiva eliminazione di certi settori dell'attività commerciale triestina, come quello dell'alimentazione in tutte le sue ripartizioni merceologiche e quello dei carburanti per autoveicoli. E da qui, appunto, la richiesta di concessione di zona franca.

Durante la riunione sono stati esaminati i problemi riguardanti le varie categorie economiche, una delle quali fa capo all'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), anch'essa aderente all'Unione commercianti. E' stato osservato in proposito, come i titolari di pubblici esercizi ravvisano nella posizione di Trieste, nell'ambito della Regione Friuli - Venezia Giulia, una condizione di inferiorità per il minore peso che la nostra provincia ha nel rapporto di popolazione, e quindi di elettori e di rappresentanti eletti, rispetto al complesso regionale. Infatti, se è vero che Trieste concorre alle entrate della Regione per oltre il cinquanta per cento, sul piano della rappresentanza essa è appena rapportata alla proporzione di uno a tre rispetto alla provincia di Udine. Da qui critiche al progetto di programmazione regionale, specie per quanto riguarda gli stimoli al turismo e lo sviluppo delle infrastrutture.

A questi rilievi viene contrapposta la constatazione che in altre province già sono in atto provvidenze riequilibratrici di scompensi economici. E' ovvio il riferimento ai provvedimenti da tempo in atto nella vicina provincia isontina, dove da tempo esistono speciali benefici di zona franca, destinati sia ai consumatori sia alle aziende della produzione e della trasformazione. Caffè e zucchero sono due tipici esempi di tale concessione, che consente alla popolazione dell'intera provincia di Gorizia — Monfalcone e Grado comprese — un approvvigionamento di 1,3 kg. di zucchero e di 240 grammi di caffè tostato al mese per persona. Il beneficio si concreta in 500-600 lire il kg. per il caffè e in lire 100-110 per lo zucchero. E a Gorizia tali agevolazioni sono estese anche ai pubblici esercizi.

Da qui la posizione di «punta» che la categoria degli esercenti di Trieste ha assunto sul problema della zona franca, indicando la concessione di tale beneficio come «il più urgente provvedimento» necessario per risollevare l'economia locale.

Sosta consentita. La Capitaneria di Porto ha disposto che nella zona antistante la sala delle aste del mercato centrale del pesce sia consentita la sosta per la durata di mezz'ora ai veicoli utilizzati per il trasporto dei prodotti ittici.

I NUOVI INSEDIAMENTI NELLA NOSTRA ZONA

Colloquio con Andreotti sul rilancio industriale

Pienamente confermato all'on. Belci l'impegno di concretare con sollecitudine il piano CIPE

I nuovi insediamenti industriali nella zona di Trieste sono stati argomento di un colloquio fra il Ministro dell'Industria Andreotti e l'on. Belci. Sono state esaminate le prospettive di ampliamento del comprensorio dell'Ente porto industriale, le procedure legislative e amministrative da esso derivanti, i tempi tecnici e gli impegni produttivi delle industrie progettate in quella zona.

Il parlamentare triestino ha concordato con il Ministro Andreotti i particolari relativi all'estensione della zona industriale, in modo tale che i provvedimenti normativi necessari possano essere definiti quanto più rapidamente e soprattutto in sintonia con l'inizio delle fasi esecutive già progettate dalle imprese che intendono operare in quell'area.

L'on. Belci ha fatto presente al Ministro Andreotti la necessità di rispettare i tempi previsti dal piano CIPE in special modo per quanto riguarda l'entrata in funzione della Grandi Motori Trieste IRI-Fiat, dopo il superamento delle difficoltà tecniche connesse con l'ubicazione della nuova grande industria.

Il Ministro dell'Industria, confermando l'impegno del Governo di dare pronta attuazione alla parte positiva e di rilancio dell'economia di Trieste prevista dal piano CIPE, e assicurando il proprio appoggio per altre iniziative allo studio nella nostra zona, ha manifestato all'on. Belci il proposito di giungere alla più sollecita definizione del nuovo comprensorio della zona industriale di Trieste.

Dopo l'incontro fra l'on. Belci e il Ministro Andreotti, che fa seguito ai concreti adempimenti degli enti locali interessati alle aree destinate alla Grandi Motori Trieste, si può ritenere in via di soluzione il problema della superficie sulla quale sorgerà il nuovo grande complesso industriale

Mentre il potenziamento del Cantiere di Monfalcone va al di là delle iniziali previsioni e collocando l'Italia fra le Nazioni produttrici di navi di grande tonnellaggio, la Grandi Motori IRI-Fiat — si fa osservare — è testimonianza concreta delle possibilità competitive del nostro Paese nel mondo per la produzione dei motori navali, grazie alla unificazione delle aziende di Stato con la maggior industria privata.

Fra qualche anno, non più tardi del 1970, il grande complesso integrato Monfalcone-Trieste (navi-motori) costituirà uno dei nuclei del settore navalmeccanico più importanti del mondo.

Capodanno a Vienna

L'UTAT effettua dal 29/12 al 2/1 un viaggio a **VIENNA.**

Sono inoltre disponibili alcuni posti per i viaggi di S. Silvestro a **BUDAPEST** 29/12 - 3/1, nonchè per le gite a **VILLACO - KANZEL** 30/12 - 1/1 e ad **ABBAZIA** 30/12 - 1/1.

Iscrizioni:

UTAT, via Imbriani e Galleria Protti.

STATO CIVILE

MORTI: Calligaris ved. Rollinger Gisella a. 88; Kandolini Massimiliano a. 75; Fedel ved. Colle Carla a. 76; Grison ved. Centi Antonia a. 80; Ucmar ved. Troiano Maria a. 84; Lipouz ved. Losetti Carla a. 80; Liesch in Tolentino Carla a. 73; Surian Giovanni a. 76; Norbedo Pietro a. 58; Spazzapan ved. Todeschini Ersilia a. 82; Albano Giulio a. 51; Di Fazio Giovanni a. 68; Caponigro Luigi a. 39; Gavinel Giovanni a. 58; Donaro Rocco a. 81; Bossi Antonio a. 72; Gottardo in Mauro Gioconda a. 52.

NATI: 7.

UN'INCHIESTA IN CORSO A LONGERA

ATROCEMENTE MUTILATO IN OSCURE CIRCOSTANZE

L'uomo dichiara d'essere stato vittima di una barbara aggressione a casa sua

Un uomo atrocemente mutilato è stato ieri accolto all'Ospedale maggiore e quindi avviato nella sala operatoria della divisione urologica per essere sottoposto ad un intervento chirurgico. Scartata dal primario, prof. Trevisini, la possibilità di un'operazione di reimpianto a causa delle troppe ore trascorse dal momento della lesione, al ferito sono state suturate le arterie.

Si tratta di un episodio oscurissimo, sul quale stanno indagando i carabinieri della stazione di Guardiella, dopo le sconvolgenti dichiarazioni fatte dall'uomo ai sanitari della Croce Rossa e ai sottufficiale di polizia all'Ospedale maggiore. Il ferito, Vincenzo Tonci, di 55 anni, abitante in una casupola di strada per Longera (al numero 101/1), ha ripetutatamente affermato d'essere stato aggredito in casa sua da due uomini i quali dopo averlo immobilizzato, tenuto fermo ed avergli tappata la bocca, lo hanno barbaramente seviziato. Poi gli stessi uomini gli avrebbero suturato l'orrenda ferita usando uno spago finissimo, tanto che al primo momento i medici avevano creduto che i punti fossero stati eseguiti con la seta.

La suturazione (e qui sta il mistero) risulta eseguita con una tecnica quasi professionale. I punti sono regolari e la sutura è continua. E tutta la operazione sarebbe stata eseguita dagli aggressori — così ha per lo meno dichiarato la vittima — alla luce di due torce elettriche.

L'allucinante episodio sarebbe avvenuto nel cuore della notte. I due aggressori stando al racconto dell'infelice, sarebbero penetrati in casa sua mentre egli stava eseguendo alcuni lavori. Lo avrebbero afferrato, trasportato in un piccolo sgabuzzino e torturato. Poi l'uomo, in preda a gravissimo choc, si sarebbe buttato a dormire sul pavimento.

E ieri, a metà mattina, ha infine telefonato alla Croce Rossa. «Ho febbre, sto male», ha detto testualmente al medico di turno dott. Vuga, «venite a prendermi». Ma il medico voleva sapere di quale male soffrisse, se fosse stato visitato da un medico e così via. «Venite, è urgente, sono stato seviziato».

Il dott. Vuga e gli infermieri Geromella e Puggiotto sono accorsi con l'ambulanza guidata dall'autista Del Prete. Giunti sul posto hanno suonato all'uscio ed è venuto ad aprire un uomo vestito a puntino e con la faccia soltanto un po' sbiancata. «Dov'è l'ammalato?» gli ha chiesto il dott. Vuga. «Sono io», gli ha risposto l'uomo. Il medico è rimasto di stucco, ma poi quando l'ha visitato si è reso conto della gravità delle sue condizioni.

Vincenzo Tonci è stato allora subito adagiato sulla barella e trasferito all'Ospedale maggiore. L'uomo, prima dell'intervento che è stato eseguito dai chirurgi Favento e Tinunin, è stato sottoposto dal dott. Santi a una terapia d'urgenza, il quale gli ha fatto alcune trasfusioni di sangue e gli ha somministrato dei cardiotonici.

Un posto di dietista (di I, II e III classe) presso l'Ospedale psichiatrico è messo a concorso dalla Provincia. Per informazioni gli interessati si rivolgano il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 all'Ufficio del personale di via Geppa 21.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Liberato — Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.23. La luna nasce alle 19.41 e tramonta domani alle 10.40.

Ieri: temperatura massima 6; minima 0,9; pressione mb. 1011,9 in diminuzione; umidità 75 per cento; vento km. 5 da Sud-Est; cielo coperto; mare calmo con temperatura di 10,6 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 0.04 con cm. 29 sopra il l.m. e alle 10.28 con cm. 36 sopra il l.m.; bassa alle 4.59 con cm. 1 sotto il l.m. e alle 17.34 con cm. 56 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 0.46 con cm. 30 sopra il l.m. e bassa alle 5.57 con cm. 1 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

CIT
Viaggi Cambio Valute Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel 24006
Staz. Centrale tel 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA FIUME gior. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO, giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 16.15

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

la Serica
TESSUTI ALTA MODA
TRIESTE - VIA G. MAZZINI N. 26
IN OCCASIONE DELLE FESTIVITA' NATALIZIE
OFFRE LA POSSIBILITA' DI FARE BELLISSIMI REGALI A PREZZI CONVENIENTI.
Sconti SPECIALI
DA OGGI 20 DICEMBRE

PHILIPS Mod. 23" TI 500 A MEMORIA AUTOMATICA Lire 180.000



All'acquisto di questo nuovo televisore, ritiriamo l'eventuale vecchio televisore di qualsiasi marca, anche guasto, e lo VALUTIAMO Lire 60.000

POTRETE PAGARE LA DIFFERENZA FINO A 24 MESI SENZA CAMBIALI IN BANCA!!!

Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 - TRIESTE - TELEF. 90-552

orologi antichi

Quest'anno potete fare un regalo eccezionalmente raffinato: un orologio antico (autentico, s'intende), scelto tra i bellissimi pezzi unici che Tullio Trevisan allinea in una vetrina appositamente allestita. C'è persino un orologio del 1500! Gli altri sono del '700 e dell'800, in oro, in argento, con smalti, ecc. Osservateli da vicino, ne vale la pena: e non lasciateveli scappare!

Tullio Trevisan
corso Umberto Saba 5
(ex corso Garibaldi 3)

Regali di Natale?
Monti
Via S. Spiridione 5

A NOVE MESI DAL COLOSSALE INCENDIO A SAN SABBA

In preda al fuoco altre rovine nella triste zona della Risiera

Oltre quattro ore di durissima lotta per domare le fiamme

A nove mesi dal pauroso incendio che devastò la risiera di San Sabba, minacciando gravemente l'edificio attiguo, che ospita il Monumento al martirio, un altro grosso rogo si è sviluppato ieri nella stessa cerchia di edifici disabitati. Un'altra costruzione, che si erge proprio alle spalle di quella distrutta dal fuoco del 7 marzo scorso, è stata parzialmente divorata dalle fiamme. L'incendio è scoppiato verso le sette e mezzo di ieri mattina: alle 7.47 le prime lingue di fuoco sono state viste dai dipendenti della vicina fabbrica di asfalti dell'ing. Pandi ed essi hanno immediatamente avvertito i vigili del fuoco, che sono accorsi in forze.

Dal cortile della caserma di Borgo Niccolini sono uscite a tutta velocità «due partenze», come vengono definite in termini tecnico, vale a dire due autobotti attrezzate di tutto punto e con a bordo ciascuna una squadra di uomini. In più sono salite due autobotti rispettivamente della capacità di 5 mila e 8 mila litri e l'autoscala massima.

Il brigadiere Giannantoni, che comandava la prima partenza, giunto sul posto, si è immediatamente reso conto della gravità dell'incendio. Infatti i vigili del fuoco hanno potuto soltanto combattere con i vigorosi getti d'acqua le fiamme altissime e cercare di limitare il più possibile la superficie interessata dall'incendio.

Buon alleato dei pompieri è stato — una volta tanto — il vento, che ha soffiato in direzione favorevole, cioè verso la parte terminale dell'edificio, impedendo così l'allargarsi del rogo.

Lo stabile che ha preso fuoco ha una pianta rettangolare con una facciata di una sessantina o più di metri ed una profondità di quindici. E' diviso in tre piani ed ogni piano ha una fitta serie di finestre interminabili: le aperture che sono servite tanto ad alimentare il fuoco. I vigili hanno esteso la scala altissima fino al tetto e da lì è stata rovesciata una vera fiumana d'acqua. Si è così provveduto a formare una specie di muro frangi-fiamma: una parete d'acqua oltre la quale le fiamme non potevano passare. Potenti cortine d'acqua sono uscite anche dalle altre quattordici lance sistemate nei punti minori.



(«Giornalfoto»)

Nelle tre fotografie: i vigili del fuoco duramente impegnati a spegnere il vasto incendio

Ad un tratto il tetto, per metà combusto, è venuto giù con un fragore infernale. Ma le strutture del secondo piano hanno bloccato la massa crollante e le hanno tenute sino a quando anche quelle, minate dal fuoco, hanno ceduto.

Sul posto del sinistro è accorso anche il comandante dei vigili del fuoco, ing. Virgilio Casablanca assieme al vice comandante ing. Paolo Rivera, con il capitano Sgorbissa, per studiare un piano d'attacco. Ma l'unica tecnica possibile, come abbiamo detto all'inizio, era quella di circoscrivere l'incendio, tagliarlo e quindi controllarlo, frenandolo con l'acqua: evitare cioè l'espandersi del rogo alle case vicine e raffreddare la zona continuamente per tenere la combustione entro limiti tollerabili.

Appena a mezzogiorno, cioè dopo oltre quattro ore di dura lotta, è stato possibile comunicare alla centrale che l'incendio era sotto controllo. Due ore più tardi il fuoco era domato. Rimanevano però alcuni focolai da snidare, per cui alcune squadre sono rimaste sul posto.

La struttura dell'edificio colpito dall'incendio è uguale a quella dello stabile devastato dalle fiamme nel marzo scorso. Anche nella costruzione di cui oggi ci occupiamo erano stati ospitati dopo il conflitto i profughi d'oltre cortina. Nella parte di edificio che è stata salvata dall'incendio, veniva fatta la famosa «quarantena», era cioè la sede di attesa per i profughi che avevano chiesto asilo politico.

Al pianterreno c'era l'infermeria e poi nella parte andata ora distrutta erano ospitate le famiglie, giunte dai Paesi orientali.

L'ossatura dell'edificio, che ha almeno cent'anni di vita, è formata tutta da grosse travi di legno. La facciata di mattoni che il fuoco avrà cotto dovrà senz'altro venir demolita, per evitare pericolosi crolli.

Le cause dell'incendio, anche questa volta, sono attribuibili a qualche fuocherello acceso dai barboni o dagli zingari che usavano l'edificio come dormitorio oppure è il frutto (come la volta scorsa) di un gioco di ragazzi.

L'incendio del marzo scorso, come si ricorderà ha avuto uno strascico giudiziario in quanto la polizia scoprì e denunciò alla Magistratura alcuni ragazzi che erano i responsabili del rogo: i giovanissimi appiccarono il fuoco a un mucchio di crine e poi non riuscirono a spegnerlo prima che assumesse proporzioni più vaste.



ALLA CORTE D'APPELLO L'ULTIMA UDIENZA DELL'ANNO

Una squallida vicenda discussa a porte chiuse

Una squallida vicenda è passata iermattina al vaglio della Corte d'Appello, presieduta dal dott. Zumin, P. G. dott. Mayer, cancelliere Mosca - Riatel, davanti alla quale è comparso in stato di detenzione il panettiere Paolo Coscianni, di 31 anni.

Deve rispondere — come illustra il Presidente — d'avere costretto al marciapiede certa Loredana G., di 21 anni, di percosse in danno di lei e di un uomo onde prevaricare quest'ultimo nel dominio assoluto della sventurata, mancata assistenza alla figlia minore, e di avere condotto diverse automobili dopo il ritiro della patente.

Una vita intensa quella del Coscianni: riuscì a bruciare tutte queste tappe da un mese imprecisato del 1964 al 30 ottobre del '66 quando fu arrestato.

Prima di dare la parola al consigliere relatore dott. Cinelli, il Presidente ordina di far sfollare l'aula.

Per inciso diremo che il discutibile «fornaretto» presentò a suo tempo ricorso avverso alla sentenza del Tribunale che il 12 maggio scorso lo condannò a sette anni di reclusione, 600 mila lire di multa, quattro mesi e 15 giorni d'arresto, 45 mila lire d'ammenda, al pagamento delle spese di giudizio, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici e dalla tutela e dalla curatela e lo destinò, a pena espiata, per un anno in una casa di custodia e lavoro.

Al termine della requisitoria del P. G. e dell'arringa dell'avv. Antonini vengono riaperte le porte, e dopo abbastanza lunga camera di consiglio il dott. Zumin annuncia che in parziale riforma del primo verdetto, la Corte dichiara di non doversi procedere in ordine alle lesioni in danno della Loredana e dell'uomo per mancanza di querela, e determina così la pena complessiva in sei anni di reclusione e 600 mila lire di multa, quattro mesi e 15 giorni di arresto e 45 mila lire d'ammenda, e fissa in sei anni l'interdizione dall'esercizio della tutela e della curatela e conferma nel resto la sentenza del Tribunale.

E' questa l'ultima udienza dell'anno giudiziario 1967 della Corte d'Appello, e si conclude con una nota cordiale, una nota che riesce a fugare la pesante atmosfera lasciata dal processo: gli auguri del Presidente, dei consiglieri e del Procuratore generale. Nell'aula c'è il profumo di Natale.

Probabile il rinvio dell'appello Lutring

Il processo a carico di Lamberto Venturi e Luciano Lutring, in calendario per stamane all'Assise d'Appello, è possibile che venga rinviato. Poco dopo le 13 di ieri è infatti pervenuto al Palazzo di Giustizia un telegramma del medico delle carceri di Padova, dove il Venturi è detenuto, telegramma annunciante che l'imputato è stato colto da un'altra infermità, allergia tossica, questa volta. Il dibattimento era già stato fissato per il 9 corrente, ma dovette venire rinviato in quanto il Venturi era stato colpito da un attacco influenzale. La causa dei rapinatori dei coniugi Gorlato avrebbe dovuto concludere la terza Sessione dell'Assise d'Appello per lo anno giudiziario 1967 che, per l'infermità del Venturi, finirà invece, con tutta probabilità, con un rinvio a nuovo ruolo.

In corso l'istruttoria contro Benito Loggia

L'istruttoria formale a carico dell'infermiere Benito Loggia, l'assassino di Iris Semenic, la sventurata studentessa di Ancarano, è in pieno svolgimento. Il Ministero di Grazia e Giustizia ha inoltrato all'autorità giudiziaria la richiesta di procedere contro il Loggia, e pertanto gli atti relativi al processo sono stati trasmessi al giudice istruttore dott. Serbo. Si ignora quando il magistrato emetterà la sentenza di rinvio a giudizio, nè si conosce l'esatto capo di imputazione. L'uccisore di Iris Semenic ha affidato la propria difesa all'avv. Elzo Morgera.

RITORNO A SANT'ELIA DEI DUE FIDANZATI

Passeggiata ufficiale lungo la «linea bianca»



(«Giornalfoto»)

Franco Franzutti e Marina Sergi, i due fidanzati che domenica scorsa avevano concluso la loro gita a Sant'Elia in una caserma jugoslava venendo quindi restituiti, dopo alcune ore, alle autorità italiane del posto di blocco di Pese, hanno compiuto ieri mattina un sopralluogo a Sant'Elia per indicare ai funzionari di Polizia e della Guardia di finanza il punto in cui il militare jugoslavo aveva «sconfinato», arrestandoli.

A bordo della loro «124» i due giovani hanno raggiunto ieri mattina il valico di Pese dove avevano l'appuntamento con i funzionari di polizia. La «124» e due macchine degli inquirenti si sono quindi dirette verso Sant'Elia. Abbandonate le vetture nell'abitato, il gruppo si è incamminato lungo il sentiero percorso domenica dai due fidanzati. Franco Franzutti e la sua ragazza hanno indicato chiaramente il punto in cui si trovava il militare jugoslavo e dove era avvenuto l'arresto.

«E' impossibile sbagliare — ha detto Franco Franzutti —; la massicciata dell'ex ferrovia è come il letto di un fiume, visibilissimo e la ferrovia, si sa, correva in territorio nostro. Per "sconfinare", dunque, bisogna superare la massicciata mentre noi eravamo molto al di qua».

Nel pomeriggio, alle 17, i due fidanzati si sono recati negli uffici della Polizia di frontiera di via XXX Ottobre dove sono stati ancora una volta interrogati dal dott. Patarino, dirigente dell'ufficio.

Nella fotografia, scattata durante il sopralluogo, i due fidanzati colti dall'obiettivo mentre rifanno il percorso assieme ai funzionari inquirenti.

Tra le bancarelle di piazza del Ponterosso, uno sconosciuto ladruncolo è riuscito, sabato mattina, a derubare la jugoslava Stana Erceg, di 33 anni, del portafogli contenente 70 mila lire, mille dinari e i documenti, che custodiva in una tasca del mantello. La derubata si è rivolta al Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

Una strenna per il fotoamatore

Ecco, è proprio a lui che potete fare il regalo TAG nella formula originale ideata per voi da GIORNALFOTO: il vostro amico «ha tutto», macchine, teleobiettivi, cineprese eccetera? Certo non potete regalargli due o tre pellicole anche se avvolte in carta natalizia. Ma la formula TAG vi consente di fare ugualmente una bella figura grazie all'originalità della confezione. E, naturalmente, se lo preferite, potete fare anche un regalo di maggior impegno. Per il regalo a un fotoamatore, dunque, l'indirizzo è questo: piazza della Borsa 8: GIORNALFOTO.

COLPO NOTTURNO IN UNA GIOIELLERIA

RAZZIA NELLA VETRINA PRONTA PER L'ALBERO

I ladri sfondano la porta con un pie' di porco e fanno man bassa - Il danno: oltre un milione

Colpo pre-natalizio, la scorsa notte, in una gioielleria di via Madonnina, che è stata assaltata a colpi di pie' di porco. I malviventi, che vengono attualmente ricercati dai carabinieri, sono riusciti a impadronirsi di oggetti preziosi e di orologi per un valore di un milione e duecentomila lire.

Il furto con scasso è stato compiuto tra le due e le tre di ieri al numero 35/a di via Madonnina dove, nell'atrio del lo stabile si apre il piccolo negozio del commerciante Giuseppe Facchini, abitante in via Oriani 9.

Ad accorgersi del colpo è stato il guardiano notturno della «ex Combattenti», il quale alle tre, facendo il suo normale giro d'ispezione ha trovato la porta del negozio quasi divelta e nell'interno un disordine indescrivibile. Il metronotte ha immediatamente informato i carabinieri e quindi il proprietario, il quale è subito accorso sul posto assieme al proprio figlio.

«Ogni sera, quando chiudo — ha detto il proprietario — metto tutti gli oggetti preziosi in cassaforte. Ma ieri non l'ho fatto: ho tolto solo i gioielli della vetrinetta grande, quella che dà sulla strada, ed ho lasciato al loro posto i sessanta anelli, la ventina di orologi e gli altri oggetti d'oro della vetrinetta piccola, quella che si affaccia sull'atrio. Volevo avere meno lavoro oggi, perchè desideravo allestire l'albero nella vetrina maggiore. E proprio questa notte sono venuti i ladri. Da vent'anni e più sono assicurato e non mi era mai accaduto nulla. Oggi sì. E l'assicurazione non mi risarcirà nemmeno tutto il danno».

Entrati nello stabile, i malviventi hanno forzato la porta del negozietto con un pie' di porco facendo saltare le tre serrature di sicurezza. Il resto è stato un gioco da ragazzi.

Nella mattinata di ieri i carabinieri, dopo i rilievi dattiloscopici, hanno iniziato le indagini.

Cerimonia al collegio «Filzi» di Gorizia

Si è svolta l'altro pomeriggio al collegio «Fabio Filzi» di Gorizia, dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati, una simpatica festicciola. Erano presenti con il Presidente della Giunta regionale dott. Berzanti, l'Arcivescovo mons. Cocolin, il Prefetto, e varie altre autorità goriziane. Facevano gli onori di casa il segretario generale dell'Opera profughi, Clemente, ed il direttore del collegio.

La festa, che si svolge annualmente, prende lo spunto dal concorso dei presepi che varie squadre di allievi allestiscono, dando vita ad un vero e proprio concorso. Vengono inoltre premiati i due allievi più meritevoli e che si sono maggiormente distinti durante l'anno. Da quest'anno il premio è dedicato alla memoria del dott. Sergio Schipizza, morto recentemente, e che per diversi anni è stato il direttore del collegio goriziano. La vedova signora Eliana ha consegnato i due premi, su segnalazione della Direzione, ai giovani Antonio Medos e Pietro Smilovich. I fondi del premio provengono da una sottoscrizione fatta tra i condiscepoli di Sergio Schipizza, che assieme a lui frequentarono il ginnasio-liceo «C. Combi» di Capodistria.

Alla cerimonia hanno brevemente parlato il gr. uff. Clemente, il dott. Rinaldo Fragiacomo, per il consiglio di amministrazione dell'Opera, che ha ricordato la figura dello scomparso direttore del collegio ed alla fine ha rivolto un saluto e un augurio a tutti il dott. Berzanti. Tra i presenti alla fine si sono raccolti i voti per il concorso presepi, ed è riuscito vincitore quello contrassegnato con il n. 2, che raffigurava la universalità del messaggio cristiano.



LE ORE DELLA CITTA'

Ora del racconto

Sotto gli auspici del «Centro Pedagogico» oggi con inizio alle 20 nella scuola elementare «Duca d'Aosta» e domani alla stessa ora nella sede magna del liceo «Dante» si inaugurerà il ciclo di letture «L'ora del racconto». L'Istituto d'arte drammatica di Trieste, presieduto dal prof. Rodolfo Unterweger - Viani attraverso la sua sezione, «Letture per le scuole elementari e medie», diretta dal dott. Tullio Bressan, ha provveduto alla realizzazione della manifestazione con la collaborazione dell'insegnante dell'istituto, Omera Cozzi e degli attori della sua compagnia. Alle due manifestazioni parteciperanno due gruppi selezionati di allievi, rispettivamente della scuola «Duca d'Aosta», diretta dal dott. Ernesto Gregoretti, e della scuola media «Divisione Julia» presieduta dal dott. Elvira Faraguna Feliciani. Gli allievi saranno chiamati, attraverso la compilazione di una apposita scheda, ad esprimere il loro giudizio sia sui singoli brani letti, sia sulla manifestazione stessa. I dati così raccolti, debitamente rielaborati, contribuiranno alla conoscenza degli interessi dei ragazzi nei confronti della letteratura giovanile.

Documentario di viaggio

Il Circolo della Marina Mercantile annuncia per stasera con inizio alle 20.45 la proiezione di un documentario a colori girato da Tito Cortesini durante il suo recente viaggio con la motonave «Pacinotti» nel Nord America, Messico, California e Canada. Ingresso libero.

Alla Gorgona

via Malcanton 16 continua, sempre rinnovata, la grande esposizione di doni natalizi.

Messa sull'«Europa»

Per i dipendenti di terra e di mare del Lloyd Triestino, si rinnoverà questa sera, a bordo della motonave «Europa» attraccata alla stazione Marittima, la consuetudine sociale della Messa del tempo natalizio. Il sacro rito, che sarà officiato dal cappellano del porto mons. Bottizer, avrà inizio alle 18.45. Gli inviti per poter accedere a bordo potranno essere ritirati, fino alle 17.

La serata alla S.A.I.

Stasera alle 18.45 nella sala dell'Associazione italo-americana di via Galatti 1, il critico Dino Dardi presenterà al pubblico triestino il libro di racconti di Nera Fuzzi «Tita e le altre», quarto volume della collana «Il Timavo».

I «7 del Sud»

Eccezionalmente solo per pochi giorni alla *«Marinella»* reduci dal Cantagiro i «7 del Sud» si esibiranno seralmente.

Bagni comunali e festività

Durante le prossime festività lo orario dei bagni comunali sarà il seguente: gli stabilimenti di via Manzoni e via Veronese saranno aperti dalle 7 alle 12 domenica 24 e domenica 31; rimarranno chiusi lunedì 25, martedì 26 e lunedì 1.o gennaio. Gli stabilimenti di Opicina, Santa Croce, Longera e l'Albergo diurno saranno aperti dalle 8 alle 13 di domenica 24 e domenica 31; rimarranno chiusi il 25 e il 26 e il giorno di Capodanno.

Doni, doni... tanti doni!

«Betty borsettes» ha il piacere di comunicare alle gentili signore che, per ogni acquisto fatto nel mese di dicembre, sarà dato in omaggio un graditissimo dono. Via Carducci 30.

Scampoli

da *Brunt & De Pol*, via Battisti 9. Grandi occasioni.

Al «Tortellino d'oro»

le squisite paste alimentari di produzione giornaliera preferite dalle massaie per i pranzi natalizi. Specialità cannelloni. Via Donota 4, tel. 29433

«Rigutti... veste tutti!»

Nel campo della moda e dell'abbigliamento maschile e femminile da *«Rigutti... veste tutti!»* le ultime novità, anche nelle misure più «difficili». Via Mazzini 42.

All'Alpina delle Giulie

Stasera alle 20.45 nella sede dell'Alpina delle Giulie, Giovanni Meng darà l'avvio al ciclo invernale di conferenze e di proiezioni parlando della prima salita effettuata d'inverno sulla Cima dei Preti, che fa parte del gruppo del Monte Duranno, noto per l'aspra bellezza e la grandiosità delle sue vette.

Cotti e crudi

gli zamponi di Modena già cotti o da cuocere, li trovate in assortimento presso le *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

S. Silvestro all'«Orso»

La nuova Direzione invita i suoi gentili clienti a prenotarsi per il cenone di fine d'anno. Una scelta orchestrina allieterà la serata.

CAPODANNO
a San Vigilio di Marebbe

Un'imprevista occasione si presenta agli sciatori ritardatari:

A SAN VIGILIO DI MAREBBE ci sono delle stanze disponibili per un improvviso storno di un gruppo di turisti stranieri.

Coloro che sono interessati a trascorrere Natale e Capodanno in montagna debbono affrettarsi a prenotare i letti presso l'UTAT di via Imbriani e di Galleria Protti.



La ricerca dell'effetto luminoso richiede armonia di linee e di toni, si da creare un ambiente caldo e accogliente. Questo lussuoso lampadario in cristallo boemo e bronzo d'arte, darà un tono di signorilità e distinzione al soggiorno che lo accoglierà. BALCOR via S. Maurizio 2 - I piano e negozio esposizione via della Pietà 21 angolo via Cavalli.

SEGNALAZIONI

Il ferito sulla strada

Il presidente della Croce Rossa Italiana, dott. Roberto Hausbrandt, cortesemente ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione "Un ferito sulla strada", pubblicata il 16 dicembre, desidero precisare che nessuna disposizione subordina (nè lo potrebbe mai fare) gli interventi della CRI di Trieste al pagamento della prestazione. Eseguito il servizio, la prestazione stessa può essere pagata dall'Assicurazione di malattia, dal datore di lavoro in caso di infortunio o dall'assistito, in mancanza dei predetti, purchè glielo permettano le condizioni economiche.

«Quest'ultima affermazione è provata dai servizi gratuiti, il cui valore ammonta annualmente a circa 13 milioni di lire».

Era utile dissipare qualsiasi dubbio sull'argomento, ed è solamente per questo che, nel pubblicare la segnalazione, invitammo il presidente della CRI a dare un chiarimento ufficiale: i cittadini che inviano le loro generose offerte all'istituzione benemerita sanno che l'impegno della Croce Rossa merita il loro appoggio — e lo conferma il dato dei 13 milioni riferiti dal dott. Hausbrandt — anche per questo particolare servizio, oltre a tutte le benefiche attività svolte in tanti altri settori.

Il tetto del Ferdinandeo

Con riferimento alla segnalazione «Giovani inascoltati», pubblicata il 14 dicembre, l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, prof. Elvira Faraguna, cortesemente ci scrive:

«In merito alla lettera, nella quale un gruppo di studenti lamenta la mancata sistemazione dell'edificio del Ferdinandeo a sede per la sezione di qualifica per i radiotelegrafisti, dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, si fa presente che sin dal 1965, anno in cui venne istituita la sezione, il Comune si pose il problema di sistemarla, secondo le proposte al lora avanzate dal preside, cioè collocando le aule di didattica nella sede di via dell'Università 15, ed i laboratori nel fabbricato di via Economo 12/9, che già ospita le officine di aggiustaggio.

In seguito venne richiesto al Comune di mettere a disposizione della sezione i locali siti nella soffitta del Ferdinandeo, nel frattempo già adattato nei piani inferiori, per ospitare classi di scuola elementare e di scuola materna. I locali della soffitta dovevano venir necessariamente trasformati, secondo un progetto elaborato da un insegnante del medesimo istituto, e che prevedeva lavori per una spesa di oltre 40 milioni di lire.

«L'Amministrazione comunale, in sede di esame del progetto, interpellò in merito la locale Soprintendenza ai monumenti, la quale espresse parere sfavorevole al progetto stesso, sostenendo che le modifiche proposte non si adeguavano all'architettura dell'edificio e ne peggioravano sensibilmente l'aspetto estetico.

«E' da auspicarsi, pertanto, che al progetto si possano apportare delle modifiche in modo da adattare ad uso scolastico i locali delle soffitte senza dover alterare la fisionomia dell'edificio.

«Va, infine, precisato che la costruzione della nuova sede per l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato, ivi compresa quindi la sezione per radiotelegrafisti, è stata dal Comune inclusa nelle opere da realizzare, a cura dello Stato, nel programma quinquennale di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 741».

Il francese nelle scuole

«E' un fatto risaputo che il francese, nella scuola triestina, sia in crisi. Si insegna molto più inglese e persino più tedesco (che manchi del tutto lo spagnolo è una circostanza su cui nessuno si sofferma) che francese. In ciò ci distinguiamo nettamente dal resto della Regione, perchè negli altri centri del Friuli-Venezia Giulia lo studio del francese è molto più diffuso.

«Mi è stato sempre detto che questo fatto era dovuto al disinteresse degli scolari triestini verso l'idioma di De Gaulle, per cui le sezioni di francese andavano deserte. Solo poco tempo fa ho invece saputo che la situazione è ben diversa e che essa è influenzata da un preciso atteggiamento tenuto dalle autorità scolastiche locali per lunghi anni, intendendo scoraggiare per quanto possibile l'insegnamento del francese. E' un atteggiamento che io considero errato: il francese è la "seconda lingua", più importante per tutti noi europei. Mi costa ammetterlo, perchè io sono anglofilo ad oltranza, ma oggi il francese è il miglior biglietto da visita per il commercio con tre quarti dell'Africa e un buon terzo del resto del mondo, è indispensabile per lo studioso e per il politico, per chi naviga e così via. Possibile che ancora una volta, anche in questo campo, Trieste debba restar indietro di vent'anni?

«Recentemente è stato assegnato a Trieste un Provveditore competente, intelligente e... regionale: speriamo che lui sappia raddrizzare anche questa barca. Cordialmente, F. Benvenuti».

Sul problema dell'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole di vario grado, l'Associazione Famiglia e Scuola ha in preparazione una serie di conferenze e una tavola rotonda: in quella sede l'argomento segnalato dal nostro lettore avrà certamente la più ampia trattazione.

Grattacieli senza custode

Cinquantanove firme figurano in calce a questa lettera (e uno dei firmatari aggiunge, accanto al proprio nome, questa frase: «Richiamo l'attenzione sull'esposto di due anni fa!»):

«Negli anni 1953-54 l'IACP costruiva in via Conti con il contributo dello Stato, due grattacieli, ovviamente dotati di ascensore e riscaldamento centrale. Per vari anni le cose sono andate bene. Vi era un custode, il quale sorvegliava tutto e faceva in modo che ogni cosa funzionasse nel modo migliore. Pochi anni fa, però, il custode è stato collocato in pensione e non sostituito. L'Istituto ha tuttavia aumentato l'affitto alla voce «custodia», senza peraltro assumere un nuovo custode.

«Da allora le cose sono precipitate di male in peggio: guasti frequenti agli ascensori, sporcizia per le scale, cortile incustodito, locali di custodia dei bottini delle immondizie sporchi e maleodoranti, ed infine, "punto dolens" il riscaldamento non ha funzionato più come una volta.

«Già l'anno scorso le case erano rimaste (nel periodo più freddo dell'inverno e più d'una volta) senza riscaldamento, ed alle lamentele degli inquilini si rispondeva che si stavano facendo delle riparazioni, o con risposte evasive. Gli inquilini confidavano che l'Istituto avrebbe fatto fare una radicale revisione dell'impianto durante l'estate: ma dopo oltre dodici anni di servizio revisioni di carattere radicale non sono mai state effettuate.

«Alle soglie di questo inverno si era sparsa la voce che una delle due caldaie era già fuori uso e che l'altra era al limite estremo di tenuta. Pertanto, gli inquilini si fecero premura di inviare un'ulteriore istanza, sottoscritta da quasi tutti gli interessati, alla direzione dell'Istituto, con preghiera di provvedere.

«E anche quest'anno, puntualmente come l'anno scorso, appena la temperatura si è fatta più rigida, la caldaia ha ceduto. Dopo dieci giorni che i termosifoni erano freddi (le case sono di cemento armato e quindi freddissime e per di più la superficie delle vetrate è molto ampia in relazione a quella dei locali e ciò contribuisce a raffreddare subito gli ambienti), e appena lunedì 18, due operai hanno effettuato un intervento, che però rappresenta un semplice palliativo.

«Aggiungiamo un'altra cosa. Giorni fa si è sviluppato un incendio nelle cantine dello stabile di via Conti 8: le conseguenze potevano essere molto gravi, ma per fortuna il danno è stato circoscritto, dato l'immediato intervento dei vigili del fuoco, grazie anche alla vicinanza della loro caserma.

«Nei due edifici sono ospitate oltre 102 famiglie: è pensabile che edifici simili non abbiano un custode? Vorremmo che la direzione dell'IACP facesse conoscere attraverso le "Segnalazioni" la sua opinione in merito e come intende provvedere alla soluzione radicale del problema del riscaldamento nonchè degli altri problemi prospettati».

Ricerca di testimoni

Il Movimento Apostolico Ciechi ci prega di ospitare questa lettera: «Lunedì 11 dicembre alle 11.30 un nostro socio, il signor Giuseppe Pennisi, cieco di guerra, ha subito un investimento automobilistico mentre era accompagnato dalla moglie. Chiunque abbia assistito all'investimento dei due anziani coniugi, nel tratto della via Roma - via Galatti, e sia in grado di dare qualche informazione al riguardo, è pregato vivamente di telefonare al numero 761535».

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

ricki
nel porgere vivi auguri per le prossime feste ricorda il suo vasto assortimento di articoli di qualità per l'abbigliamento elegante:

■ per Signora
Cappotti, loden, mantelli, impermeabili, abiti, gonne, maglieria, abiti da sera e da cocktail

■ per Uomo
Vestiti completi, cappotti, loden, mantelli, impermeabili, abiti da sera, maglieria, camiceria, giacche, pantaloni

RICKJ via Battisti 2 Abbigliamento e confezioni

Una buona idea : un succo d'arancio
Un'idea migliore : fatevelo da soli



Sceglietevi voi l'arancia o il limone della vostra spremuta. Con la spremiagrumi Braun bevete e fate bere ai vostri bambini un bicchiere di energia, di vitamine, di salute!



P. BRAUN/SPH 1963

Dimostrazione e vendita presso:
Zandegiacomo Vittorio
corso Italia 1
Trieste

nuovissima elettrica automatica
Spremiagrumi Braun
12.500 lire
BRAUN

CONCLUSA AL CONSIGLIO LA DISCUSSIONE SUI BILANCI

Berzanti risponde alle critiche sull'opera svolta dalla Regione

«Noi abbiamo sempre guardato ai problemi nella loro concreta obiettività a prescindere dalla collocazione territoriale degli stessi» - Le altre repliche

Con le repliche del Presidente della Giunta, Berzanti, dell'assessore alle finanze, Tripani, e dei quattro relatori, si è conclusa nel tardo pomeriggio di ieri la discussione sul bilancio di previsione per l'anno che sta per iniziare e sul consuntivo dell'esercizio finanziario 1966. Domani — oggi il Consiglio affronterà l'esame di altre leggi — si giungerà forse al voto sui due bilanci, dopo aver naturalmente esaminato le varie proposte di emendamento.

La conclusione della discussione protrattasi per undici sedute e con l'intervento di quasi tutti i consiglieri, è stata fatta dal Presidente Berzanti il quale si è detto anzitutto sorpreso per il modo violento e poco obiettivo con il quale le opposizioni hanno sferrato i loro attacchi, cogliendo l'occasione della discussione dei bilanci per esprimere un giudizio politico sull'intera attività della legislatura che volge al termine. «Quello che non posso approvare, — ha dichiarato il dott. Berzanti — ma che anzi come principale responsabile della politica seguita dalla Regione in questi anni, ho il dovere di contestare e di respingere perchè in assoluto contrasto con la verità più evidente, è la sostanza di tale giudizio e la sua motivazione.

«Non che mi aspettassi — ha detto Berzanti — trionfali consensi all'operato della maggioranza, ma c'è modo e modo di dissentire e perfino di condurre un attacco. Nessuno può credere sinceramente che nulla di buono la Regione è stata capace di fare, e che tutto vada male nella nostra terra. In particolare i consiglieri regionali, che hanno seguito passo passo l'attività della Regione — ha soggiunto Berzanti — non possono certo ignorare e tanto meno negare o disconoscere tutto ciò che è stato fatto, con tanta serietà ed impegno. Tenuto conto delle condizioni in cui abbiamo agito con gli strumenti costituzionali che ci sono stati dati e dei mezzi messi a disposizione, non si poteva a mio avviso fare di più e di meglio. E che non proprio tutto del tanto che è stato fatto — ha continuato il Presidente della Giunta — possa dirsi fatto male, lo si desume — tra l'altro — dalla buona fama che la nostra Regione ha saputo rapidamente conquistarsi in un'opinione pubblica nazionale, invero non troppo ben predisposta nei confronti delle Regioni in genere».

Per meglio dimostrare il suo asserto, il Presidente Berzanti ha voluto sommariamente ricordare alcuni dati dai quali emerge chiaramente la mole di attività svolta finora dalla Regione: oltre 100 leggi approvate dal Consiglio regionale; quasi 16.500 deliberazioni adottate dalla Giunta regionale; oltre 34.000 provvedimenti d'impegno relativi agli interventi regionali e 20 mila decreti di pagamento effettuati dal giugno 1964; inoltre, nel corso dell'ultimo anno, lo Assessorato regionale dei lavori pubblici ha approvato ben 1563 progetti di opere da realizzarsi nel Friuli-Venezia Giulia.

Ricordate le molteplici competenze, primarie e concorrenti, riconosciute alla Regione dallo Statuto di autonomia e successivamente precisate dalle norme di attuazione, il Presidente Berzanti ha ribadito che la Regione stessa ha il dovere di intervenire, con idonee provvidenze, in tutti i campi ad essa affidati, senza che ciò porti ad una dispersione di mezzi e di interventi. «Anzi — ha soggiunto il dott. Berzanti — la nostra battaglia in questi anni è stata proprio quella di opporsi, anche contro il parere delle minoranze consiliari, ad ogni dispersione, concentrando gli interventi della Regione nei settori considerati fondamentali e prioritari, dall'agricoltura all'industria, dal commercio all'artigianato ed al turismo, dalle opere pubbliche agli ospedali ed all'assistenza».

Circa le accuse di favoritismo territoriale, a volta a volta attuato dalla Regione, il Presidente Berzanti ha osservato che su questo tema le opposizioni stesse sono divise al loro interno, formulando contrapposti rilievi che vengono a dividersi da se stessi. «A chi ci accusa di trascurare il Friuli a favore di Trieste e a chi ci accusa del contrario — ha osservato il Presidente Berzanti — credo si possa invece affermare con tutta tranquillità che attribuiamo a nostro onore di aver guardato sempre ai problemi nella loro concreta obiettività, a prescindere dalla collocazione territoriale degli stessi. Ed abbiamo guardato ad essi in una visione globale degli interessi della comunità regionale. Certi piagnistei locali non sono perciò accettabili — ha soggiunto Berzanti — a meno di non voler fare della Regione una sorta di stanza di compensazione delle più deteriori vocazioni campanilistiche».

Il Presidente Berzanti ha quindi detto di ritenere intempestive, e quindi gratuite ed in questa fase inutili, le critiche e le osservazioni formulate dalle opposizioni sul progetto di programma di sviluppo regionale. Dopo aver contestato punto per punto le critiche delle opposizioni, affermando che, di fronte ad un esame sereno ed obiettivo vengono a crollare l'una dopo l'altra, tutte le argomentazioni addotte, Berzanti ha voluto dare un'interpretazione politica del comportamento assunto durante la discussione dalle opposizioni stesse. «Alle opposizioni di destra — ha detto il Presidente Berzanti — certamente disturba, nell'imminenza delle elezioni e mentre a livello nazionale è in atto un'accentuazione della battaglia anti-regionalista, dover ammettere che l'esperimento del Friuli-Venezia Giulia offre ai sostenitori delle Regioni una prova in favore della validità dell'Istituto regionale. Da qui la ricerca degli argomenti atti a screditare il nostro esperimento di autonomia, tentando di far credere che i difetti dello Stato non solo non sono stati rimediati, ma hanno trovato una accentuazione nelle Regioni.

«Per quanto riguarda le opposizioni di sinistra — ha continuato Berzanti — è la constatazione, per loro deludente, che la Regione Friuli-Venezia Giulia, lungi dall'essere quello strumento di rottura dell'ordine democratico e costituzionale da esse auspicato, si appalesa sempre più vero strumento di potenziamento del sistema, in quanto ha affrontato la soluzione dei problemi nell'ambito del sistema stesso. Per noi — autonomia regionale non significa necessariamente opposizione alla politica del Governo centrale e contrapposizione pregiudiziale allo Stato repubblicano. Per noi, autonomia regionale vuol dire potestà di agire nell'ambito delle nostre competenze».

«Ecco dunque — ha detto, avviandosi alla conclusione il Presidente Berzanti — le vere ragioni del dissenso delle opposizioni, ragioni che dànno una dimensione ed un senso assai diversi alle draconiane sentenze emesse in questi giorni. Non abbiamo la presunzione di aver fatto cose straordinarie, ma abbiamo in coscienza di aver sempre agito con il massimo impegno per il bene delle nostre popolazioni. Nell'ultimo scorcio della legislatura ci proponiamo di realizzare ancora la legge urbanistica regionale, il primo piano di sviluppo quinquennale del Friuli-Venezia Giulia, la legge elettorale regionale e, se nel frattempo saranno maturate le condizioni, la legge per l'utilizzo degli avanzi dell'esercizio 1966 (3 miliardi circa), che dovrebbero essere destinati alla grande viabilità.

In precedenza l'assessore regionale alle Finanze, Tripani, ha svolto una dettagliata e precisa replica sugli aspetti tecnici della discussione sviluppatasi sui due bilanci. Tripani si è soffermato in modo particolare sui residui, circa i quali ha rilevato che il loro significato sta nel far riportare contabilmente dei finanziamenti che hanno già una loro precisa destinazione (per far un paragone essi si configurano nell'azienda privata come la registrazione dei debiti). Con l'atto dell'impegno quindi è come se l'Amministrazione avesse già potenzialmente provveduto all'erogazione del denaro. La registrazione del residuo — ha detto ancora Tripani — stà già esplicando la sua efficacia in quanto ha messo in corsa un'opera od una realizzazione, per le quali a termini diversi verrà a maturazione l'atto concreto dell'erogazione del finanziamento.

La seduta di ieri dell'Assemblea si era iniziata con le repliche dei relatori: Bosari (P.C.I.) relatore di minoranza sul preventivo per il 1968 e Varisco (DC) relatore di maggioranza sullo stesso documento; Siskovic (PCI) relatore di minoranza sul consuntivo del 1966 e Metus (DC) relatore di maggioranza sullo stesso provvedimento. A conclusione del suo intervento il cons. Bosari ha rilevato che sul modo di concepire l'attività della Regione sono emerse anche all'interno della maggioranza posizioni diverse da quelle della Giunta.

Dal canto suo il relatore di maggioranza, Varisco, ha sottolineato i vari aspetti positivi della politica dell'Amministrazione, che trovano una precisa eco nel preventivo per il 1968 e ha detto che ritenere che la Regione possa essere industrializzata soltanto dalla piccola e media impresa, è mettersi fuori della realtà.

Nella sua replica, il relatore di minoranza sul consuntivo 1966, Siskovic (PCI), ha sviluppato il concetto della divisione delle responsabilità. Siskovic ha affermato che il rendiconto 1966 e la stessa discussione su di esso indicano come le scelte della Giunta e della maggioranza non siano state buone per la Regione.

Il relatore di maggioranza Metus (DC) ha trattato soprattutto le questioni tecniche del rendiconto 1966 respingendo le contestazioni mosse dalle opposizioni all'operato della Giunta.

Bollettino della neve

Tarvisio - Camporosso cm. 15, sereno, —6; Monte Lussari cm. 15, sereno, sciabile, —10; Forni di Sopra cm. 10, sereno, —5; Valle di Suola cm. 60, sereno, sciabile, —10; Rifugio Giaf cm. 60, sereno, sciabile, —10.

Sono funzionanti la sciovia e le funivie del Monte Lussari. I transiti sono tutti normali.

PER LA CHIESA DI VIA SANT'ANASTASIO

NUOVI AFFRESCHI DI LUCIANO BARTOLI

Effigi sacre in quattro cappelle laterali

Nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via Sant'Anastasio, il pittore concittadino Luciano Bartoli ha affrescato quattro cappelle laterali, effigiando la Madonna di Lourdes, il Buon Pastore, San Giuseppe e San Antonio Maria Claret, il fondatore spagnolo della compagnia religiosa i cui membri, i «padri spagnoli», nella nuova e grande chiesa progettata dall'arch. Umberto Nordio, esercitano il loro ministero.

Ciascuna figura è circondata da una fascia d'immagini che sviluppano temi simbolici e allegorici. L'opera è impegnativa. Bisogna tener conto del fatto che da un giorno all'altro non è dato di costruire il tempio in un linguaggio attuale, restaurando la primitiva liturgia che i nuovi dettami del Concilio giustamente impongono. Ogni tentativo in tale direzione va salutato con gioia. Quello di Luciano Bartoli — proprio perchè l'artista si è posto nella necessaria modestia di chi opera, appunto, un tentativo e non presume di trarre premature conclusioni in una sintesi — muove da molteplici condizioni di partenza: l'ingenuità delle figure umane, descritte con rude e sincera commozione narrativa; il valore emblematico dei simboli, definiti dal solo contorno, destinati a richiamare la complessità di significati; un invito, infine, alle prospettive future nelle sfaccettature cubistiche che circondano e moltiplicano il mistico Agnello e nella trama di astratta forme ondulate, accompagnanti la misteriosa azione dello Spirito Santo.

E' questa, a nostro avviso, la parte più debole del ciclo. L'arte dei nostri tempi non ha, purtroppo, la forza simbolica che era propria alle età passate. Estraendo uno schema, per interpolarlo in un discorso diverso, si corre il rischio di renderlo inutile. Va lodata, invece, la serietà dell'impostazione generale. Il pittore ha evitato la piatta illustrazione di episodi evangelici. Ha nutrito l'invenzione iconica di citazioni bibliche sapientemente collegate; ha spogliato le immagini da preziosità formalistiche; si è sforzato di dire semplicemente (le scritte sono in italiano, le figure non sono deformate o illanguidite da stilismi) ma non semplicisticamente; ha percorso più e più volte, senza paura, il passo dal riferimento denotante naturalistico alla icasticità del simbolo. Ne è venuta un'opera convincente, pur nell'eclettismo delle soluzioni particolari, anzi fondamentalmente unitaria.

I. N.



(«Giornalfoto»)

Alla signora Albertina Cappellini che presiede la sezione femminile della Croce Rossa Italiana di Trieste ed ha organizzato la distribuzione di cinquecento pacchi dono ai poveri sono state consegnate ieri coperte di lana confezionate da alunne delle scuole «Silvio Benco» e «Dardi»

Iscrizioni al CISS per il doposcuola

Si è riunito il comitato provinciale del Centro italiano di solidarietà sociale (CISS), presieduto dal cav. Severino Zucca. E' stato esaminato il programma di iniziative assistenziali che verrà attuato durante l'anno 1968, con particolare riguardo all'organizzazione del doposcuola in alcuni rioni della città. Questa attività, che viene svolta ormai da diversi anni, interessa gli alunni delle scuole elementari e medie. Vengono impartite lezioni collettive e la assistenza scolastica nelle materie di pertinenza a ciascuna classe. Durante l'intervallo, agli allievi più bisognosi viene distribuita una merenda.

La sede del doposcuola è stata fissata nel rione di S. Giovanni, in via delle Docce 6, presso la sede rionale del CISS; nel rione di S. Sabba, in via Flavia 5, presso la sede del circolo culturale G. Saragat; nel rione centrale, in via XXX Ottobre 6, presso la sede provinciale dell'ente. Le iscrizioni per ciascun doposcuola si accettano presso le rispettive sedi oppure presso la segreteria provinciale del CISS di via XXX Ottobre 6. In questa sede le iscrizioni per i doposcuola di San Giovanni e di S. Sabba possono essere comunicate anche telefonicamente (n. 35798), nell'attesa della convocazione.

Il CISS è un ente assistenziale e pertanto la frequenza è gratuita per tutti i minori aventi diritto a norma di legge. Le lezioni avranno inizio immediato e termineranno nel prossimo mese di giugno. Le iscrizioni vengono accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili.

NELLA SALA DELLA BIBLIOTECA DEL POPOLO

In luce un tesoro di antichi volumi

Tra le varie opere di proprietà del Seminario un incunabolo del 1490 e un rarissimo atlante



(«Giornalfoto»)

L'atlante «Theatrum orbis terrarum», stampato in Belgio nel 1602, aperto alla pagina che rappresenta la nostra regione

Si è inaugurata ieri sera, alla presenza dell'Arcivescovo mons. Santin e di altre autorità cittadine, nella saletta delle esposizioni bibliografiche della Biblioteca del popolo, una mostra natalizia che presenta un centinaio di opere conservate nella biblioteca del nostro Seminario arcivescovile. Si tratta di volumi appartenenti ai secoli dal XV al XVIII e che provengono dal «fondo antico» della biblioteca del seminario, costituitosi in parte con i volumi che già furono nella biblioteca del seminario di Capodistria, e con quelli ben più numerosi appartenenti alla biblioteca privata dei vescovi di Trieste.

La mostra è interessante, non solo per gli amatori e gli intenditori di rarità bibliografiche, perchè in certi casi si può parlare veramente di rarità. Non mancano gli incunaboli, volumi usciti cioè nei primi anni dopo l'invenzione della stampa; il più antico porta la data del 1490 e contiene un'opera di S. Agostino; più prezioso ed anche raro il secondo, del 1498, stampato a Norimberga e che porta in frontespizio il titolo «Trilogium animae» di Ludwig von Preussen.

Di particolare interesse, anche storico, è invece un atlante, stampato nel Belgio, ad Antorff, nel 1602, che s'intitola: «Theatrum orbis terrarum» opera di Ortelius Abraham. Le pagine a grande formato contengono oltre cento carte geografiche: da notare che quelle che si riferiscono alla nostra regione, hanno tutta la toponomastica in lingua italiana o latina, anche per quanto riguarda la Istria e la Dalmazia. Belle, e spesso rare, le edizioni che si riferiscono ai vari concili delle nostre diocesi, come quella di Aquileia del 1596, di Concordia (stampato a Padova nel 1698); alcuni volumi usciti a Udine rivestono uno speciale valore bibliografico. Bella mostra di sè, fa un volume edito a Venezia nel 1668, che contiene gli statuti di Capodistria, definita allora «Metropolis Istriae». Di più grande formato ma di non minor valore sono gli «Annales ecclesiastici» di Cesare Baronio, nella prima edizione, usciti a Roma nel 1590.

Nelle bacheche si può trovare anche la prima edizione della Bibbia scritta in slavo, risalente al 1584, della quale al mondo esistono solo 200 copie. Essendo una Bibbia protestante, nel lontano passato vennero stracciate le pagine dell'introduzione, che furono poi sostituite con altre scritte a mano. Ma quando si maneggiano vecchie edizioni le sorprese non mancano mai: in una bacheca sono esposti alcuni frammenti di pagine trovate in alcune legature, mezze pagine di qualche trattato certo più antico del libro che rilegavano, e che potrebbero fornire materiale per uno studio interessante. Altre volte si mostrano dei libri senza le copertine, in modo che si notano le pergamene usate per le rilegature, anch'esse stampate.

Non mancano poi i piccoli libri, più che tascabili, ma non per questo meno eleganti o male stampati. Nel loro piccolo sono graziosi, i caratteri sono nitidi e le incisioni possono anche sorprendere chi non è abituato a sfogliare antiche edizioni. Non mancano poi alcuni esempi di rilegatura, e accanto a quelle originali si trovano delle altre ricostruite e restaurate quasi tutte presso la badia di Praglia.

La bella mostra vuole presentare al pubblico una parte del patrimonio della biblioteca del seminario, la quale nei suoi primi sette anni di attività è stata frequentata da circa 25 mila persone, per lo più studiosi, in quanto abbondano le opere che si prestano a ricerche storiche: una biblioteca ricca di oltre 23 mila volumi, ordinata secondo i più moderni criteri e presso la quale ogni giorno si sfogliano riviste e giornali i cui articoli vengono segnati su apposito schedario.

R. G.

A 250 ANNI DALLA NASCITA DEL SOMMO ARCHEOLOGO

Una delegazione triestina nella città di Winckelmann

Partecipazione alle solenni cerimonie celebrative - Dono del borgomastro di Stendal al nostro Sindaco

Giovanni Gioacchino Winckelmann nacque il 9 dicembre 1717 a Stendal, nel territorio dell'attuale Germania Orientale. Per la ricorrenza, la cittadina, dalla quale Henri Beyle prese lo pseudonimo, ha organizzato celebrazioni solenni, con l'intervento di autorità governative e del Rettorato dell'Università di Halle-Wittenberg, il quale a sua volta ha costituito un Comitato Nazionale che riprenderà il programma in maggio-giugno 1968, con conferenze, dissertazioni e visite in tutte le città: Weimar, Notnitz, Dresda, ecc., nelle quali il grande iniziatore della moderna storia dll'arte ebbe attività ed amici e ammiratori quali Goethe, Herder, e Lessing.

Per tale ricorrenza il comitato aveva invitato il Sindaco di Trieste — che non è potuto intervenire, ma che ha inviato un telegramma di adesione e di augurio, nonchè un bel volume di visioni artistiche della nostra città — e l'avv. Cesare Pagnini, che aveva ceduto gratuitamente il diritto di traduzione del suo volume sul processo per l'uccisione del grande scrittore, qui avvenuto alla «Locanda Grande», e per la cui donazione gli era stata conferita la medaglia di Winckelmann.

Pure invitati il conte Domenico Rossetti de Scander, quale presidente della Società di Minerva e quale discendente ed omonimo del grande cittadino che, per primo nel mondo, era riuscito, con preponderante suo dispendio, ad erigere un dignitoso monumento al grande stendalese, nonchè il dott. Pierpaolo Venier — autore del dramma recentemente premiato sul fatto dell'assassinio alla «Locanda Grande» e del processo che portò il reo alla pena capitale in Piazza Grande — la sua signora e l'editore del libro Tullio Reggente.

Le accoglienze alla delegazione triestina sono state delle più cordiali, sia nell'ambito della Winckelmann-Gesellschaft, sia nelle cerimonie ufficiali al monumento, ai cui piedi è stata posta anche una corona della Società di Minerva, sia al teatro cittadino, dove per l'anno 1967 sono state conferite due medaglie di Winckelmann: una al prof. Irmscher, oratore ufficiale, che trattò il tema «Winckelmann e l'archeologia oggi», e una al conte Domenico Rossetti, con lusinghiere parole per lui e per la Società che presiede.

E' stato quindi inaugurato, nella casa dove nacque lo scrittore, il Museo Winckelmann, ideato ed attuato dal dott. Gerhard Richter, modernamente allestito e ricco di ricordi tedeschi e romani, con una sezione dedicata al soggiorno e alle vicende triestine. Alla sera lo scrittore Heinrich Alexander Stoll, applauditissimo, ha letto due capitoli del suo nuovo romanzo «Tod in Triest».

Quindi gli ospiti triestini sono stati portati ad Halle, la città universitaria in cui Winckelmann studiò, dove sono stati intrattenuti sia sul programma che si svolgerà ad Halle e nelle altre città, sia sul dramma di Pierpaolo Venier che essi hanno in animo di far tradurre e rappresentare anche colà. Ma che allora si desidera avere ospiti gli studiosi italiani nelle manifestazioni commemorative.

Il borgomastro di Stendal che aveva letto a teatro il messaggio telegrafico del Sindaco Spadolini, gli ha inviato un dono simbolico della sua città. Ha inviato inoltre un artistico busto bronzeo alla Società di Minerva.

Sezione marittima della Consulta provinciale

Nella sede della Camera di commercio è stata insediata nei giorni la nuova sezione marittima della Consulta economica provinciale; presidente è stato eletto l'ing. Cirrincione, vicepresidente Enrico Sperco jr. Il presidente dell'ente camerale, dopo aver illustrato i problemi di maggiore interesse che la Consulta sarà chiamata a esaminare e risolvere; tra questi le difficoltà scaturite dal conflitto tra Israele e Stati arabi con le conseguenze purtroppo ben note agli effetti dei traffici e la ventilata riforma delle società di navigazione di preminente interesse nazionale.

Uno dei compiti della Consulta sarà anche lo studio attento e oculato dei problemi delle «conferences», che devono operare senza provocare danni agli interessi delle società di navigazione.

Per la Svizzera sono richieste provette cucitrici per macchina a mano. Le interessate (dai 21 ai 35 anni) si rivolgano entro il 14 all'Ufficio di lavoro di via Svevo 21, dalle 8 alle 12.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a San Cassiano per il periodo 7-28 gennaio '68, a condizioni particolarmente favorevoli. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al 9.o corso di sci per studenti che avrà luogo a Forni di Sopra i giorni 21-28 gennaio e 4-11-18 febbraio 1968. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono disponibili ancora alcuni posti per la gita di Natale a Caviola di Falcade per i giorni 24-26 dicembre. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede sociale dalle 20 alle 21.30. Tel. 35240.

PARTITI IERI CINQUE ALPINISTI DELLA «XXX OTTOBRE»

AFFRONTERANNO IN PATAGONIA VETTE MAI FINORA RAGGIUNTE



(«Giornalfoto»)

Il vicepresidente della Giunta regionale dott. Giacometti (da sinistra in poi) ha avuto ieri mattina un cordiale incontro, con due dei componenti la comitiva, Silvano Sinigoi e Walter Romano, i quali erano accompagnati dal vicepresidente della XXX Ottobre, avv. Coen

Un gruppo di cinque alpinisti del CAI XXX Ottobre di Trieste è partito ieri diretto in Patagonia e rientrerà nella nostra città tra cinque mesi. Capo spedizione è l'accademico Gino Buscaini, un impiegato di 36 anni; gli altri componenti sono Silvia Meazeltin di 29 anni, tecnico edile e socia del G.H.M. francese, Silvano Sinigoi di 21 anni, studente, Lino Candot, di 25 anni, meccanico e Walter Romano di 20 anni, elettricista. Si tratta di cinque provetti alpinisti che hanno al loro attivo molte scalate impegnative.

Meta della spedizione è una catena montuosa a quattrocento chilometri a Nord dello Stretto di Magellano, con numerose vette sinora mai raggiunte, essendo falliti tutti i precedenti tentativi a causa delle proibitive condizioni ambientali.

Prima di partire, Buscaini ha dichiarato che la comitiva intende raggiungere un gruppo di montagne dove ci sono numerose cime inviolate e che presentano difficoltà soprattutto ambientali, vi soffia un vento pressochè continuo, a una velocità di 150-200 chilometri orari. La difficoltà maggiore è causata dal ghiaccio, che è pressato sulle pareti di granito verticali dal forte vento che proviene dal Pacifico.

Comunque, il periodo migliore per un'impresa del genere è durante il mese di gennaio: quando in Europa è inverno e in Patagonia estate. Il periodo estivo però è breve e le precipitazioni abbondanti favoriscono l'accumularsi della neve e del ghiaccio; inoltre nebbie frequenti ostacolano i movimenti, specialmente sui ghiacciai. Secondo una statistica, le giornate con tempo bello durante tutta l'estate non superano le 15 unità.

Si tratta, come si può vedere, di un'impresa particolarmente difficile, che solamente un'equipe attrezzata e capace può affrontare con possibilità di successo.

I quattro rocciatori e la loro compagna si sono preparati la scorsa estate, compiendo numerose arrampicate sulle Dolomiti e sul Monte Bianco, nonchè in Val Rosandra, sullo Altipiano triestino, e bivaccando di notte all'aperto per abituarsi al freddo.

Questa importante impresa alpinistica sarà la prima di una serie di grandi manifestazioni che la XXX Ottobre curerà in occasione del cinquantenario della fondazione che si celebrerà nel 1968.

LE CONFERENZE

Analisi giottesca di Decio Gioseffi

Il prof. Decio Gioseffi, direttore dell'Istituto di storia dell'arte medioevale e moderna presso la Facoltà di lettere e filosofia, ha tenuto una conferenza su «Realtà e mito di Giotto».

Presentato dal prof. Gigante, preside della Facoltà il quale ha sottolineato l'alta competenza dello studioso sul tema, da lui trattato in un volume che uscì nel 1963, il prof. Gioseffi ha esordito parlando del significato dell'arte di Giotto.

Sebbene le conoscenze siano oggi assai più estese di quanto non lo fossero in passato, l'idea che oggi ci facciamo di Giotto resta parzialmente mitica o favolosa quando non sia sostenuta da una conoscenza storica sufficiente. L'oratore ha quindi considerato il problema della paternità giottesca delle Storie francescane, nella chiesa di San Francesco di Assisi, respinta tuttora da larghi settori della critica, nella presunzione che il mantenimento di tali opere nel catalogo di Giotto sia una conseguenza del mito giottesco creato dal Vasari. Gioseffi ha affermato che le Storie francescane sono assegnate a Giotto sulla base di indizi positivi e che questa tentata smitizzazione è anch'essa un mito.

MOSTRE D'ARTE

Si chiude la rassegna del pittore Rebez

Si chiude oggi la Mostra dedicata all'insolito tema delle galassie, che il pittore Mario Rebez ha allestito nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Romano Fioravante, nel I anniversario, da Romano Luigi e famiglia 2000, da M. V. 2000, da Vida e Simon Hrup 1000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Ercole Denipoti, nel I anniversario, dalla moglie 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Gilda Savio, nel VI anniversario (21/12), dalla figlia Bice 20.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Giusto).

In memoria di Nicolò Alberti, nel XV anniversario, da Antonietta e Bruno Alberti 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria in Arbanassi 2000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Dino dai genitori 20.000 pro Società Ginnastica Triestina (Sezione pallacanestro).

In memoria di Giovanna Mamolo, per il 90.o compleanno, da N. N. 5000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Maria Buffolini Castellari dal preside e dagli insegnanti dell'Istituto tecnico «L. da Vinci» 40.000 pro Cassa scolastica dell'istituto stesso.

In memoria del dott. Enrico De Domini da Nora e Attilio Apollonio 5000 pro Lega Nazionale; da Cali Primavera 1000 pro Ospedale infantile; da Maria Sitta 2000 pro Ospedale infantile (lettino); da Gina Grisovelli 2000, dal dott. Giulio Citroni e famiglia 5000 pro CRI.

In memoria di Guido Cavicchi dagli amici del figlio: Anna Paola, Giovanni, Mario, Francesca, Franco, Adriana, Bruno, Giuliana, Gianni e Licia 15.000 pro Istituto Rittmeyer; da Rosetta Lovenati 2000 pro «Domus Lucis», 2000 pro Asilo Famiglia; da Antonietta Lion 2000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Famiglia); da Vigetta Pozzatti 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Elsa Mandelberg-Conti da Nora e Bruno Bauer 2000, da Gerty Stock 2000 pro Comunità israelitica (beneficenza); dalle famiglie Focardi Beatrice e Carmen Vittorio 5000 pro CRI (Sezione femminile); dalla famiglia dott. Domenico Carninci 2000, da Carnincich Resi e Angelo 5000 pro Centro tumori; da Gianni e Nelly Mann 5000 pro Asilo «Gentilomo».

In memoria della contessa Maria Reinlein da Ella Segre Melzi 5000, da Marco e Nella Kostoris 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Aspasia Sevastopulo 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Ernesta Pupo dalla famiglia Peri 5000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Accerboni 2000 pro CRI.

In memoria di Bruno Spazzali da Maria Firmiani 1000, Irma Scavone 1000, Norma Postogna 2000, Marcella Sfalino 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Uberto Calchera dal prof. Carlo Lona 1000 pro Villaggio del fanciullo, 1000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Ondina Savorgnani dalle cugine Zvanut 5000 pro Oratorio salesiani.

In memoria di Diamante Verdelli da Guglielma Sbragi 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Lucia Picciola da Emma Berlam Budak 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Edith Okretich da Aspasia Sevastopulo 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Ottone Pollej da Raoul Janitti 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gabriella Cerchiò da Margherita Pontini 2000 pro Famiglia parentina.

In memoria dei defunti dalla figlia Margherita Pontini 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Antonio Davanzo dalla moglie e figlie 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nicola De Biasi da Annamaria Zetrini 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Germano Salti da Europea De Rosa 2000 pro ECA.

In memoria dei genitori e fratelli da Ermi Vrabec 2000 pro ECA, 2000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Ilario Cimberle dalla famiglia Pussi 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria dei defunti da Ida e Franco Fon 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Albino Moretti dalla moglie Ariberta 1500 pro Ospedale infantile, 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Raulle e Antonio Ramovecchi da Genesio Ramovecchi 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Maria Benvenuti dai colleghi della sorella Nerina 8500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Vascotto dalla famiglia Cervenca 2000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Elsa Mandelberg Conti da Nora Pisinger 2000, dalla dott. Evelina Ravis 5000, dal dott. Ettore Levi 3000 pro Pia Casa «Gentilomo»; da Lorant Erich 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Dimitri e Zeffy Giorgacopulo 2000 pro Lega tumori (Comitato signore); da Bianca de Manicor 3000 pro Associazione spastici (bambini).

In memoria di Fulvia Perotti dalla famiglia Affatati 5000 pro chiesa B.V. del Soccorso (Asilo); dalla famiglia D'Andrea Romanelli e Brigio 2000 pro chiesa Gesù Divino Operaio; da Maria e Renato Puppis 3000 pro CRI.

In memoria della bar. Maria Reinlein de Marienburg da Eugenia Panajotopulo 3000, da Maria de Seemann 3000 pro CRI; dal dott. Sigfrido de Seeman 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; dai conti Stanislao e Titty de Smecchia 3000 pro ECA.

In memoria dei dott. Enrico De Domini da Letizia e Antonio Fonda Savio 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Antonio Depangher 2000 pro Ospedale infantile (lettino).

In memoria di Pietro Fozzari dal prof. Aldo e Dolores Duca 10.000 pro Centro assistenza spastici (c/o Sc. «E. Toti» - Monfalcone); da Callisto e Rita Gerolimich 2000 pro Fondo «Banelli».

Da Elsa Bragato 2000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Iris Galofaro Grassi dalle zie Ida, Iolanda, 10.000 pro Centro tumori, 5000 chiesa B.V. delle Grazie; da Altin 1000 pro Centro tumori, pro chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Elisabetta Trevisan, nel I anniversario, figlia Bianca 5000 pro chiesa S.

In memoria del ten. col. Bellini da Siria Cominotto «Domus Lucis».

In memoria di Maria Paris direzione e personale del Banco Sicilia 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Rosina dalla prof. dott. Maria Marchi 2000 pro Patronato ropsichici.

In memoria di Martino dalle famiglie di Lina e Bacchia 3000 pro Istituto

In memoria di Giuseppina luga da Magda Bertok Centro clinico distrofia famiglia Gergolet 2000 del fanciullo.

In memoria di Zuliano dalle famiglie Wengerschin salli 5000 pro Istituto

In memoria di Alda Sagrati di da Aldo Sagrati 10.000 fugio ASTAD.

In memoria dei cari defunti la famiglia Nordio 5000 tumori.

In memoria di Tommaso dagli inquilini dello stabile di viale D'Annunzio 11.500 fanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Guido dalla famiglia Urban 3000 pro

L'elargizione di lire 10.000 A.N.F.Fa.S. effettuata da Adele gli s'intende in memoria di na Reschitz anzichè Giovanni me pubblicato in data 19.12.

La ditta FILIPPONI mobili

annuncia di avere aperto una nuova

MOSTRA DI MOBILI MODERNI

in piazzale Osoppo 1. Per l'occasione praticherà

FORTI SCONTI E AGEVOLAZIONI SPECIALI

per tutto il corrente mese di dicembre

MOSTRE APERTE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

UDINE Via Poscolle 67, tel. 23080 - Piazzale Osoppo 1 **UDINE**

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SERATA MEMORABILE AL «MASSIMO» DI PALERMO

Fedele traduzione lirica del romanzo «Il Gattopardo»

Ovazione di pubblico e consensi di critica al melodramma musicato da Angelo Musco con «libretto» di Luigi Squarzina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 19

Il Massimo di Palermo ha vissuto ieri sera una delle serate più memorabili della sua lunga e gloriosa tradizione: «Il Gattopardo», melodramma lirico in tre atti di Angelo Musco su «libretto» di Luigi Squarzina ricavato dal fortunato romanzo di Tomasi di Lampedusa) ha raccolto una sincera ovazione di pubblico ed uniformi, positivi consensi di critica, che mentre consacrano la nascita di un «grande» autore certificano la possibilità di esistere e di trovare giustificazione per una opera lirica moderna.

Che alla vigilia vi fossero perplessità è fuor di luogo: una frase di Musco, nella conferenza stampa che servì a presentare l'opera, autorizzò molti sospetti. In quella sede Musco parlò di temi romantici, che tali temi si era sforzato di valorizzare con la musica più appropriata e si affrettò subito dopo ad aggiungere di aver filtrato questa sensibilità attraverso il valore reale da attribuire al testo originario, immotivo nel tempo e nella storia, tipicamente siciliano nelle sue incompiutezze e nelle sue riflessioni.

Ed era stata appunto questa accennata sensibilità a fare nascere dubbi e sospetti che la prima del Massimo ha fugato interamente: ci si è trovati di fronte ad un testo letterario che ha pienamente interpretato lo spirito che permea il romanzo di Lampedusa. E su questo testo Musco ha ricamato una musica che evoca precise atmosfere, che nel barocco e nel romantico trova materia per lavorare di fine cesello con una orchestra sapientemente strumentata ed efficiente sotto ogni profilo.

Del testo di Tomasi di Lampedusa sono forse due i motivi che maggiormente gravitano sull'opera lirica: il colloquio tra il principe e le stelle e lo amore di Concetta. Questi elementi sono stati captati da Squarzina con sensibilità direi quasi «meridionale». Il librettista ha raccolto il senso del testo letterario molto meglio di quanto non abbia fatto, ad esempio, Visconti il cui «Gattopardo» grondante di sensualità e di barocco sensuale rimaneva pur sempre epidermico.

I due autori hanno trovato in Rossi-Lemeni un interprete di eccezione che al «principone» ha fornito tutto se stesso: più gigantesco di Burt Lancaster e al tempo stesso più fine e intelligente. Accanto a Nicola Rossi Lemeni, Lydia Marimpieri, Concetta sensibile quanto Tomasi di Lampedusa volle, Guido Mazzini, Maria Bertoldi ed Ottavio Garaventa, Tancredi impetuoso e focoso.

Commossa la direzione della orchestra assunta dallo stesso autore e qualificata la regia di Squarzina. I due autori sono stati perfettamente collaborati dalle scene di Pizzi.

Teatro completissimo in ogni ordine di posti, addobbato secondo le tradizioni del Massimo con splendidi cesti di lillà. Applausi a scena aperta ripetute volte e una pioggia di fiori ai piedi degli interpreti ad ogni «uscita».

Franco Desio

VENERDI' AL C.C.A.

Concerto del ventennale per il Coro «Montasio»

Vent'anni fa, Natale 1947, Politeama Rossetti: è l'atto di nascita del Coro «Montasio» del C.R.S. Julia, ininterrottamente diretto, curato con passione e valentia dal maestro Mario Macchi. Nel corso dei quattro lustri un centinaio di affiatati cantori si sono avvicendati nel dare continuità alla voce del «Montasio», divenuto frattanto un coro a voci miste, in un crescendo di successi e di popolarità.

La celebrazione del ventennale avrà, venerdì sera degna cornice nella sala del Circolo della cultura e delle arti, dove, con inizio alle 21, il maestro Macchi dirigerà un concerto significativamente diviso in tre parti: polifonia sacra e profana nella prima, quindi canti della montagna e canti folcloristici, con un programma quindi rappresentativo del vasto repertorio dell'ottimo complesso corale.

Venerdì al «Verdi» l'ultima di «Tosca»

Inizia oggi, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione della «Tosca» di Giacomo Puccini che, in turno d'abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione, avrà luogo venerdì, con inizio alle 20.30.

Gli interpreti saranno gli stessi delle precedenti esecuzioni.

Dibattito al C.C.A. sul «Sorriso» di Bibalo

L'opera «Il sorriso ai piedi della scala», del compositore triestino Antonio Bibalo, recentemente rappresentata al Teatro «Verdi», e che ha suscitato un così vivo interesse e tanta diversità di opinioni, sarà oggetto di un pubblico dibattito, promosso dalla sezione musica del Circolo della cultura e delle arti.

Farà da relatore e dirigerà la discussione il maestro Fabio Vidali.

La manifestazione avrà inizio domani alle ore 18.45 nella sede del C.C.A. (piazza Verdi 1).

Assegnati i premi «Personalità» 1967

Roma, 19

La giuria del premio «Personalità», istituito dall'Open Gate Club, ha attribuito all'unanimità il riconoscimento, per l'anno 1967, ad Enzo Biagi, Vittorio Gassman, Severino Gazzelloni, Natalia Ginzburg, Arrigo Levi, Aldo Palazzeschi ed a Franco Zeffirelli. Il premio sarà consegnato domani sera, nel corso di una serata di gala.

La giuria era formata da Alberto Bevilacqua, Alessandro Blasetti, Gino Cervi, Luca Di Schiena, Diego Fabbri e da Massimo Rendina.

L'ANNUNCIO DI UN GIORNALE JUGOSLAVO

Sofia Loren operata a Lubiana?

Il direttore della clinica ginecologica ha però decisamente smentito la notizia

Belgrado, 19

Sofia Loren sarebbe stata sottoposta ad intervento chirurgico nella clinica ginecologica dell'Università di Lubiana da parte del direttore della clinica, professor Franc Novak, ed ora starebbe trascorrendo la convalescenza in Svizzera. Lo afferma il quotidiano della sera «Vecerne Novosti». Il giornale, in una corrispondenza dalla capitale slovena, scrive che il professor Novak, interpellato in proposito, non ha nè confermato nè smentito la notizia, limitandosi a rilevare che per lui «la Loren è una paziente come qualsiasi altra donna» e che a suo giudizio «ella è in grado di divenire madre». Essendogli stato chiesto di spiegare in base a quali elementi egli sia in grado di fare una tale affermazione, dopo aver reiteramente negato di aver visitato e tanto meno operato l'attrice italiana, il direttore della clinica ginecologica non ha voluto rispondere.

Il professor Novak, interpellato stamane dall'«ANSA», ha però recisamente smentito la notizia dell'intervento, dato dalla stampa jugoslava. «Vi autorizzo a scrivere — ha detto — che la signora Loren non è stata qui nella nostra clinica, che non è stata sottoposta nè da me, nè da alcuno dei miei collaboratori ad intervento chirurgico».

E' stato chiesto allora a Novak: «Questa sua smentita non è forse dettata dal riserbo professionale? Del resto è da mesi che si parla di un probabile ricovero nella sua clinica dell'attrice italiana». Novak ha risposto: «No, nessun riserbo. La signora Loren non è stata qui a Lubiana ed io mi sto chiedendo come mai queste voci vengano messe in giro».

Di un possibile ricovero di Sofia Loren nella clinica ginecologica di Lubiana si parlò una prima volta agli inizi di settembre. Si disse allora che l'attrice, «in attesa di avere un bambino», era stata visitata dall'eminente chirurgo sloveno il quale si sarebbe impegnato ad eseguire un intervento che avrebbe permesso alla Loren «di divenire madre». «Operazioni del genere di quella di cui necessita la signora Loren — dichiarò allora il professor Novak — sono una pratica corrente nella nostra clinica. Tuttavia, ciò che si va scrivendo a proposito dell'attrice sono pure e semplici illazioni. Nè la signora Loren nè il suo medico personale, hanno mai preso contatto con alcuno di noi».

La smentita non venne presa allora sul serio tanto che l'argomento ritornò alla ribalta della cronaca lubianese alla fine di ottobre: nella clinica ginecologica della città stavano infatti affluendo numerose lettere e cartoline.

Uno dei personaggi che il cinema non riuscirà mai ad abbandonare è Robin Hood. Si gira attualmente in Inghilterra «A Challenge for Robin Hood», diretto da C. Pannington Richards. Nelle vesti del protagonista, che ebbe interpreti famosi come Douglas Fairbanks e Errol Flynn, vedremo Barrie Ingham.

Ieri sera sul video

Natale in piazza

Sui programmi televisivi incombe già l'atmosfera natalizia. Per la sua serata di prosa il primo canale ha trasmesso ieri una sacra rappresentazione di Henri Ghéon, «Natale in piazza».

Una compagnia di attori girovaghi, capeggiata dal vecchio Melchiorre, si è accampata con il suo carrozzone nella piazzetta di un villaggio. E' la notte di Natale, e Melchiorre, stimolato dalla curiosità della gente che gli si era raccolta intorno, decide di rappresentare sul rozzo palco improvvisato una storia che, secondo quanto egli afferma, sta scritta in un suo libro. E' la storia di Gesù, dall'annuncio alla Vergine alla nascita, dalla Presentazione al Tempio al Ritiro, ecc. Così, impersonando ciascuno, di volta in volta, le varie figure del Vangelo, i «comici» mettono in scena uno spettacolo che conquista il pubblico, toccando gli aspetti più semplici e umani della vicenda di Cristo e suggerendone, al tempo stesso, il significato eterno.

Queste sono recite di circostanza, immancabili quando giungono i primi rintocchi di campane natalizie e pasquali. Si potrebbe fare la critica all'albero di Natale o alle uova colorate? Certo no. In casi del genere gli interpreti ricavano scarse soddisfazioni dalla loro fatica. E così è capitato anche agli interpreti della sacra rappresentazione di Henri Ghéon, che erano Sergio Tofano, Evi Maltagliati, Enzo Tarascio, Marina Dolfin, Roberto Chevalier, statuine un po' perplesse nel Presepe parlante allestito dal regista Alessandro Brissoni.

Ber.

AL CINEMA FENICE

DAL 23 DICEMBRE ECCEZIONALE!

PER LA PRIMA VOLTA INSIEME

SOPHIA LOREN - VITTORIO GASSMAN

in

questi fantasmi

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corsi di lingua tedesca; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vivere sani; 9.07: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 12.05: Contrappunto; 12.37: Sì o no; 12.42: La donna, oggi; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Appuntamento con Claudio Villa; 13.53: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere del disco; 17: Italia che lavora; 17.20: Le inchieste del giudice Froget; 17.35: Radiotelefortuna 1968; 17.38: Le grandi canzoni napoletane; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.25: La voce di Gianni Morandi; 20.20: «La più lunga notte dell'anno», di A. Lanoux; 21.30: Concerto sinfonico diretto da A. Lippe; 23: Oggi al Parlamento - Voci di italiani all'estero.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.17: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: 300 secondi; 11.40: Radiotelefortuna; 11.43: Canzoni degli anni '60; 13: Il vostro amico Walter; 13.45: Telobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Grandi concertisti: I Musici; 16: Partitissima; 16.05: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 16.50: Il giornale di bordo; 17: Buon viaggio; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera! 19.50: Punto e virgola; 20: Noi due innamorati; 20.30: Spettacolo per cori e orchestre; 21: Come e perchè; 21.10: La parola al «test»; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Tra 1000 canzoni.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche di Donizetti, Wagner e Gounod; 10.30: Musiche clavicembalistiche; 11: Musiche di Haendel e Rachmaninov; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Il violino di R. Kreutzer; 12.55: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi; 14.25: Musiche di Debussy; 14.30: Recital del Coro polifonico romano; 15.10: Musiche di Bach; 15.30: Musiche di Haydn e Mendelssohn-Bartholdy; 16.15: Compositori contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di van Beethoven; 17.20: Corsi di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Prokofiev; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: L'opera pianistica di A. Casella; 21: Giochi all'italiana; 21.45: Jazz moderno; 22: Giornale; 22.30: Luigi Pirandello: cento anni dalla nascita; 23: Complesso Pro Musica Antiqua di Bruxelles; 23.25: Rivista delle riviste; 23.35: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Italiano.
11.00: Educazione civica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Storia.
12.00: Tecnologia meccanica e laboratorio.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Petardo e i giocattoli - Una storia fantastica nell'isola di Mikonos - Film.

RITORNO A CASA

18.45: Opinioni a confronto.
19.15: Sapere - Il pianeta Terra.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Ritratti di città - Caserta.
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Tyrone Power, un «divo» degli anni Quaranta - «L'incendio di Chicago» - Film.
22.55: I dibattiti del Telegiornale.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Trio Jazz; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Canzoni triestine; 13.30: «La giacca dannata», monologo lirico in un atto di Giulio Viozzi; 14: «Flôrs di prât», prose e poesie in friulano; 14.15: Musiche natalizie; 14.45: Angelo Vivante e Attilio Tamaro storici triestini; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

REPUTAZIONE SECOLARE

Borsatti TRIESTE

Gioielli - Orologi - Argenterie

DITTA CENTENARIA

La più antica tradizione regionale

FERRERO

la più grande industria dolciaria d'Europa produttrice di Mon Chéri

Vi invita a vedere stasera alle ore 20,50 in Carosello

CUORE

di Edmondo De Amicis

Interpreti principali

Tino Carraro ..... Il narratore
Antonio Piretti ..... Il patriota padovano

Il piccolo patriota

Su una nave di emigranti in viaggio sull'oceano, alcuni passeggeri stranieri si interessano di un piccolo ragazzo di Padova, da solo, in cerca di fortuna. Viene organizzata lì per lì una generosa colletta. Ma ben presto il discorso scivola e arriva ai più brucianti luoghi comuni. Il ragazzo allora...

regala Mon Chéri... vinci in dolcezza!

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM
Teatro Stabile
QUESTA SERA alle ore 20.30
EDIPO RE
di SOFOCLE

GRATTACIELO
«LA LUNGA MARCIA»
J. L. TRINTIGNANT
R. HOSSEIN

RITZ
JERRY LEWIS
«IL CIARLATANO»
TECHNICOLOR

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì alle ore 20.30 ultima rappresentazione dell'opera «Tosca» di Giacomo Puccini. Turno di abbonamento «B» per platea e palchi e «C» per gallerie e loggione. Direttore Pierluigi Urbini; regia di Gianrico Becher; scene di Nicola Benois.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Edipo Re» di Sofocle, con Giulio Bosetti, Franca Nuti e Filippo Scelzo. Regia di Orazio Costa Giovangigli. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, telefono 36372.

EDEN. 16. Dopo «Africa addio» di Jacopetti, ecco l'ultima sconvolgente inchiesta sul continente che scotta: «Mal d'Africa». In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Piano, piano, non t'agitare!», con Tony Curtis e Claudia Cardinale. Metrocolor.

FENICE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Il 13.o uomo», con Jean-Claude Brialy, Bruno Cremer, Gerard Blain. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16: «La lunga marcia». Jean Louis Trintignant, Robert Hossein, Maurice Ronet. L'eroe, il vile o la spia?

NAZIONALE. 15.30, 18.30, 22 (precise): «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, Richard Jaeckel, George Kennedy, Trim Lopez, Ralph Meeker, Robert Ryan, Telly Savalas, Clint Walker e Robert Webger. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.

RITZ. 16: «Il ciarlatano». Il più comico Jerry Lewis contornato da affascinanti figliole in uno spettacolare technicolor.

ALABARDA. 16.30: «La notte del desiderio». Film di classe! Femmine affascinanti disposte a trasformare il desiderio in piacere, con Ingrid Thulin e Claudine Auger. Vietato ai minori di 16 anni.

AURORA. 16.30. Ultimo giorno del technicolor di R. Vadim: «La calda preda», con J. Fonda. Vietato ai minori di 16 anni. Seconda settimana.

CAPITOL. 16: «L'avventuriero». Un altro spettacolare technicolor del regista Terence Young, il creatore di James Bond, con eccezionali interpreti: Anthony Quinn, R. Schiaffino, R. Hayworth, R. Johnson. Il film è per tutti.

CRISTALLO. 16. Il più grande film dell'anno: «Agente 007 si vive solo due volte». Sean Connery è James Bond. Panavision technicolor. Sospeso ogni tipo di tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «Darling» (Mia adorata). Film che scotta, sulla dolce vita, con la migliore attrice, affascinante, eccitante e spregiudicata: Julie Christie. Premio Oscar. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Dracula il principe delle tenebre», in technicolor con Christopher Lee, Barbara Shelley. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Il delinquente delicato» con J. Lewis. Prossimamente: «Quattro bassotti per un danese».

MODERNO. 16: «Il sapore della pelle». Il film più sexy dell'anno. Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Krimdnal», con Glenn Saxon, Helga Linè.

ABBAZIA. 16: «Assassinio al galoppatoio». Un giallo irresistibile di Agatha Christie, con Robert Morly e Margaret Rutheford.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Quando l'amore se n'è andato». Il capolavoro di E. Dimytryk con Susan Hayward e Bette Davis. Un film che giunge dove gli altri non avevano osato. Technicolor cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Agente speciale Eva: missione Sex», con Peter Van Eyck e Elke Sommer. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Giungla di bellezze». Una brillante e meravigliosa parata di donne, con Jannette Scott ed Edmund Purdom. Colorscope.

ASTORIA (Ponziana). 16. Lo scatenatissimo Vittorio Gassman assieme a Silvana Pampanini, Amedeo Nazzari, Maria Grazia Buccella e Nino Manfredi nel capolavoro Titanus: «Il gaucho». Questo film viene proiettato solo oggi. Ammesso a tutti.

ASTRA. 16.30. Stewart Granger nel technicolor d'avventura: «Danza di guerra per Ringo». Domani: «La signora omicidi».

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «La grande notte di Ringo», con William Berger, Adriana Ambesi. Le ore più violente del West.

LUMIERE. Sabato: «I predoni del Sahara».

MARCONI. 16: «A caccia di spie». Un grande successo M.G.M. in technicolor con David Niven e Françoise Dorleac.

RADIO. 16: «Il successo». Supercomico con Gassman, Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant.

RIDUZIONI ENAL: Auditorium, Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Rasputin e il monaco folle». Cinemascope a colori

UDINE

ARISTON. 15: «Julie, perchè non vuoi?».

DOMANI
ALL'ALABARDA
Faccia a faccia
ECCEZIONALE CAPOLAVORO
con
TOMAS MILIAN
GIAN MARIA VOLONTE'

GORIZIA

CORSO. 17: «Lo spettacolo più affascinante del mondo», con Don Ameche. A colori. Ult. 22.

VERDI. 17: «L'ultimo killer», con J. Hamilton. Scope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.45: «I sovversivi», con M. Tocinowsky e G. Arborio. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Il boia aspetterà», con C. Maurier e P. Guers. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Signore e signori», con V. Lisi e G. Moschin. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Trapezio», con G. Lollobrigida e B. Lancaster. Scope a colori.

PRINCIPE. 17.30: «Agente speciale "LK"», con R. Danton e B. Loncar. Scope a colori.

AZZURRO. 17.30: «La pista degli elefanti», con E. Taylor, D. Andrews, P. Finch. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Strategic command chiama Jo Walker», con Tony Kendall, Brad Harris e Christa Linder; in technicolor. Ult. 21.30.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Maigret a Pigalle». Orario: feriali ore 18.30, festivi 14.

PER ESIGENZE DI PROGRAMMAZIONE IN DIRETTO PROSEGUIMENTO DALLA PRIMA VISIONE

Oggi al CINEMA CRISTALLO

IL PIU' GRANDE FILM DELL'ANNO:

AGENTE 007 SI VIVE SOLO DUE VOLTE

SEAN CONNERY è JAMES BOND

EXCELSIOR - Imminente

CHARLES K. FELDMAN PRESENTA

JAMES BOND 007
CASINO ROYALE

IL PIU' FAVOLOSO JAMES BOND 007 NEL PIU' STRAVAGANTE, DIVERTENTE, PAZZO E SPETTACOLARE FILM DI QUESTO MONDO!



Domani al RITZ

IL PIU' GRANDE WESTERN DELL'ANNO

GIULIANO GEMMA · LEE VAN CLEEF

Per la prima volta insieme



I GIORNI DELL'IRA

WALTER RILLA - ENNIO BALBO - ANDREA BOSIC - CHRISTA LINDER - LUKAS AMMANN - PEPE CALVO - YVONNE SANSON - un film di TONINO VALERII

SANSONE-CHROSCICKI

TECHNICOLOR TECHNISCOPE

Terribile

Hollywood, 19

Margie Lane Rooney, sesta moglie di Mickey Rooney, ha ottenuto il divorzio dall'attore dopo aver raccontato al giudice come il suo breve matrimonio con Mickey sia stato «terribile».

Si erano sposati il 10 settembre 1966.

Il film di Natale al GRATTACIELO

- UN AMORE SCONVOLGENTE IN UNA VICENDA CHE HA TRAVOLTO IL MONDO
- 150.000 SOLDATI DELL'ARMATA ROSSA PER REALIZZARE LA BATTAGLIA DI AUSTERLITZ
- IL FILM CHE PORTA IL CINEMA AD UNA PIU' ALTA DIMENSIONE
- MAI IL CINEMA E' STATO COSI' GRANDIOSO
- 5 ANNI DI PREPARAZIONE, 30 ATTORI PRINCIPALI, 150.000 COMPARSE E MEZZI SENZA LIMITI PER REALIZZARE UN FILM DI GRANDEZZA INSUPERATA



Dal romanzo di LEONE TOLSTOI

GUERRA E PACE

NATASCIA

Regia di SERGHEI BONDARCIUK

Ljudmila Saveljeva · Serghei Bondarciuk · Viaceslav Tikhonov

SOVCOLOR

Produzione MOSFILM / Distribuzione ITAL-NOLEGGIO CINEMATOGRAFICO

OGGI - AL NAZIONALE - OGGI

METRO-GOLDWYN-MAYER PRESENTA UNA PRODUZIONE KENNETH HYMAN

QUELLA SPORCA DOZZINA



LEE MARVIN · ERNEST BORGNINE · CHARLES BRONSON · JIM BROWN · JOHN CASSAVETES · RICHARD JAECKEL · GEORGE KENNEDY · TRINI LOPEZ · RALPH MEEKER · ROBERT RYAN · TELLY SAVALAS · CLINT WALKER · ROBERT WEBBER

sceneggiatura di NUNNALLY JOHNSON e LUKAS HELLER dal romanzo di E.M. NATHANSON diretto da ROBERT ALDRICH prodotto da KENNETH HYMAN in METROCOLOR

QUESTO FILM E' TRATTO DAL ROMANZO «I DODICI DANNATI» DI M. NATHANSON EDITO DA LONGANESI

ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 18.30 - 22 (precise)

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

la donna ✭ il bambino ✭ la casa

chi PENSA AI MATUSA?

Questo è il momento della moda «giovane», dei «teen agers», dei beat, dei colori. Ma ai «matusa» chi pensa? Il mercato della moda giovanile ha registrato in questi ultimi anni un «boom» senza precedenti. Produttori di moda, creatori, stilisti, rivenditori si sono accorti delle incredibili possibilità offerte da una massa di oltre 6 milioni di ragazzi tra i 13 e i 19 anni, i quali spendono ogni anno, soltanto per vestire e per adornarsi, la impressionante cifra di oltre 100 miliardi di lire e che — cosa estremamente importante — sono capaci di condizionare e di influenzare il mercato secondo i gusti prevalenti. Tutto questo è ormai noto ed è entrato a far parte di dibattiti, tavole rotonde, inchieste, ecc. Ma c'è un altro mercato, almeno importante come questo, che per motivi non sempre comprensibili, viene trascurato dalla moda ed è il mercato dei «matusa», degli individui cioè che hanno superato la «media età» e che non per questo sono da considerarsi «perduti» agli effetti degli acquisti di abbigliamento. Tanto è vero che in molti paesi del mondo produttori e commercianti hanno cambiato radicalmente opinioni e cure. Sia perchè questi «matusa» rappresentano, economicamente parlando, un settore certamente più ricco di quello giovanile; sia perchè, numericamente, la loro consistenza non è trascurabile ed i loro gusti sono più stabilizzati e meno influenzabili da un mese all'altro. Per fare alcuni esempi, in Svezia ed in America, molte ditte si sono specializzate in capi d'abbigliamento per persone anziane, mettendo a loro disposizione quanto può risultare utile in rapporto all'età. In Francia, proprio recentemente è stata presentata una collezione di moda maschile, da parte di due stilisti, ideata per uomini dai 70 anni in su. E in Italia? In Italia poco si è fatto in questo campo che offrirebbe tante possibilità. Con un po' di fantasia e di buona volontà stilisti e creatori di moda potrebbero trovare di che sbizzarrirsi nei vari campi: dall'abbigliamento da casa (giacche da casa, vestaglie, ecc.) alla maglieria, agli abiti completi. Basta un dato per dare un'idea di quanto si potrebbe fare: da noi le persone con 60 e più anni sono più di 7 milioni e mezzo. E cosa trovano queste nei negozi di abbigliamento? Roba che anzichè ringiovanire invecchia, colori tetri, modelli vecchi.



La moda del prossimo inverno è divisa tra due tendenze contrastanti: gonne lunghe fino al malleolo o minigonne ancora accorciate. L'alternativa lascia un'ampia apertura al gusto personale per una scelta felice, a seconda dell'età, della figura e dell'occasione. In montagna e per le fredde serate di Natale si impone il mantello lungo di morbida lana o, meglio ancora, per essere veramente alla moda, di rustico tweed pepe e sale o a spina di pesce. Corto, invece, il tailleur da città di flanella completato dalla cappa di grosso tweed rustico, bianco e marrone, con effetto «moucheté» in rilievo. Pochi centimetri sotto il ginocchio la redingote di tweed spinato marrone, decisamente sopra il ginocchio la robe-manteau di linea «costruita» in tweed color biscotto. Lunga a terra la gonna da sera di tweed pettinato, bianco-nero, guernita da un bordo di velluto e indossata con camicia bianca di jersey di lana; di lunghezza variabile il paltoncino di tweed fantasia blu e marrone di stile vagamente militare, con collo e polsi di castoro. Nella foto qui sopra a sinistra un tailleur in tweed di lana nero e bianco con corta giacca aderente al busto, chiusa dalla cerniera lampo. Nuova lunghezza che copre il ginocchio. La gonna, tagliata in sbieco, ha un piegone sul davanti che conferisce maggior ampiezza. La lunga catena dorata guernisce la giacca ● Sempre in alto a destra: ancora tweed, nella particolare qualità «caviale», per questi due modelli destinati ai lunghi soggiorni in montagna. A destra un tailleur pantalone a giacca corta con piccolo colletto sottolineato da un fiocco, coll'ampia mantella fino alla caviglia. A sinistra un ampio soprabito con grande collo tipo pastrano militare, allacciato a doppio petto, e grandi tasche applicate, indossato su una tuta con grande scollo arrotondato che consente di mettere in evidenza la camicia confezionata in jersey di lana nera.

A sinistra: modello di Jean PATOU color rosso mattone. Orlo sopra il ginocchio e tasche applicate.

●

A sinistra in alto: di Pierre CARDIN, uno fra i più tipici abiti lanciati in questa collezione. Spalle strette, collo asimmetrico, orli con impunture.

●

A destra: cappotto di Yves St. LAURENT. E' di drap marrone, spalle allargate e arrotondate e maniche raglan.

●

Tutti i modelli pubblicati sono di pura lana vergine.

indirizzi utili

DA GUERIN

tutta la vasta gamma dei nuovi sbalorditivi prodotti della cosmesi **PIKENZ - The First** la linea più completa per la giovinezza e la bellezza del vostro corpo. Garanzia di successo per tutte le vostre necessità!
In vendita presso la profumeria GUERIN via Tarabochia 1.

Salone di Bellezza «BABETTE»

Trieste, via Roma n. 3, tel. 29310. Per la purezza della vostra pelle, per la bellezza del vostro corpo, per il vostro fascino: massaggi, saune, depilazioni, trattamenti e trucco con le più moderne attrezzature ed i migliori prodotti.

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO
Corso Italia n. 92

QUALCHE IDEA PER LE PROSSIME FESTE

Avete già pensato a Natale?

Dicembre è sempre il mese più movimentato che ci sia e molto spesso ciò che potrebbe essere piacere si trasforma in fatica e seccature. Corse, acquisti, preparazione di cenoni, addobbi della casa... Tutto arriva in una volta ma se sapete essere previdenti e se sin d'ora cominciate ad organizzarvi nel non lasciare per l'ultimo istante ciò che può essere fatto prima, vedrete che passerete il miglior Natale e Capodanno della vostra vita.

Sin d'ora pensate alla decorazione della casa

Acquistate tutto il necessario per i pacchetti di Natale (carta a colori e nastri). Esaminate le decorazioni dell'albero dello scorso anno, sostituite ciò che è sciupato: stelle, ghirlande e candeline. Verificate che il circuito elettrico dell'albero funzioni e sostituite le lampadine bruciate. Procurate prolunghe e spine multiple. Effettuate senza ritardare la grande pulizia della casa e le riparazioni alla tappezzeria. Fate l'elenco dei regali che dovete fare e acquistateli. Custodite ciascun pacchetto in un armadio senza dimenticare di annotare su una etichetta per il vostro uso il suo contenuto e il suo destinatario.

La tavola del cenone

Se siete invitata per il cenone non vi è altro problema che quello della bellezza e della toeletta, ma avrete probabilmente invitati a casa vostra. Per creare un ambiente nuovo e originale, riflettete a ciò che potreste fare di piacevole e di nuovo. Prevedete, combinate, immaginate e badate che nulla s'improvvisa. Se ricevete molti amici fornitevi di un numero di sedie sufficiénti. Se ve ne mancano, alcuni cuscini per terra per i giovani staranno benissimo. Affinchè un ricevimento possa essere considerato ben riuscito è necessario che ciascuno possa sedersi ed avere a portata di mano bicchiere e posacenere. Pensate alla tovaglia che userete. Se avete una sola tovaglia bianca essa farà più festa natalizia se la guarnite di bande di carta goffrata colorata, che potranno disegnare motivi geometrici e permettere la designazione di ciascun coperto. Si fissano queste bande con nastro adesivo incolore qua e là. Nella decorazione della tavola di Natale le caramelle Nestlé avvolte in carta nei diversi colori sono estremamente graziose e gaie. Una corbeille di frutta sarà un grazioso centro per la tavola natalizia se metterete insieme alla frutta di tutti i colori anche le palle di vetro, come quelle che servono per la decorazione dell'albero, e qualche ramo d'abete.

Idee da realizzare da soli

LE PIGNE - Se avete avuto occasione di cogliere, argentatele facendole bollire in una soluzione concentrata d'allume. La sciatele immerse nella soluzione per 12 ore prima di appenderle per farle asciugare bene. I FIORI DI CARTA - Essi fanno molto effetto e possono essere facilmente confezionati in casa. Si ritagliano i petali in carta goffrata e si montano su uno stelo sottile d'ottone. Grandi o piccole le stelle possono essere ritagliate in carta argentata. Le ghirlande possono essere sostituite con nastrino colorato per oriare sul quale appenderete caramelle avvolte in cellophane (il filo di nylon è invisibile). A condizione di non aspettare l'ultimo momento, parecchie cose si possono realizzare in casa, ottenendone un divertimento e un risparmio.





Per le serate speciali di fine d'anno, ecco un'elegantissima acconciatura, che pur elaborata, mantiene una grande purezza di linea. La creazione di NEREO riscuote il successo più vivo fra le signore di classe. Di NEVIO, un altro esempio assai interessante: la bella acconciatura sviluppata in altezza, è stata realizzata mediante l'impiego della piega permanentata, che permette le difficili volute e le cascate di ricci ● Nei prossimi numeri, le creazioni di FELICE, LUCIANO e GUIDO.



GIOCATTOLI NATALE 1967



Una grande organizzazione italiana sta lanciando in questi giorni una autentica *«nuova linea»* per i giocattoli. Sceglierli, secondo la loro immediata destinazione è sempre stata una difficoltà per i genitori: ecco quindi la necessità di una guida sicura, anche psicologicamente. Ad un anno il bambino si mantiene in uno stadio di giochi quasi esclusivamente funzionali, adatti a mettere in moto ed esercitare le principali funzioni sensoriali e motorie. Il suo interesse è prevalentemente rivolto al colore, al suono, al movimento degli oggetti ed ha di questi una percezione globale. Giocattoli adatti a questo livello di età sono appunto quelli che stimolano l'esercizio dei sensi e sollecitano reazioni di movimento: le caratteristiche di colore, suono, maneggevolezza, innocuità sono molto più importanti del significato formale del giocattolo. Dall'anno in poi il bambino acquisisce gradualmente la capacità di spostarsi, di andare verso gli oggetti, di assumere la posizione eretta ed infine di comunicare. Si instaurano così nuovi rapporti fra soggetto e oggetto ed il bambino impara ad orientarsi nello spazio e nella molteplicità delle cose. Scopo del gioco è ora quello di favorire lo sviluppo dei sensi e del movimento, di spingere cioè il bambino a spostarsi, a camminare, ad operare movimenti via via più precisi e complessi; a questo punto il significato formale del giocattolo ossia l'oggetto che rappresenta, è assai importante. Nelle nostre illustrazioni, giocattoli per 1, 2 3 anni: Animali con carica a molla. Diversi soggetti. 1000 lire l'uno. Mc Original ● Confezione di nove automobiline flessibili e indistruttibili. 1500 lire. Paravinil ● Animali di peluche morbido e lavabile. Aiutano la maturazione affettiva. 4000 lire l'uno. Alberani-Vecchiotti ● Confezione di 36 cubi sonori. Sviluppano la coordinazione dei movimenti. 1000 lire. BFG ● Giostra-carillon con carica a molla. 3000 lire. Co-ma ● Animali cavalcabili con poggiapiede. Aiutano lo sviluppo della fantasia. Costano 10.000 lire ciascuno. Lars ● Bambolotti-baby con corredo separato. Sono alti cm. 28. Si chiamano Mino e Leo. Favoriscono la maturazione affettiva. 1000 lire. Italo Cremona.

L' abbigliamento sportivo più conseguente alla moda e nell' assortimento più completo

da Beltrame

I cappotti invernali nei colori più indovinati della moda e nel taglio più impeccabile

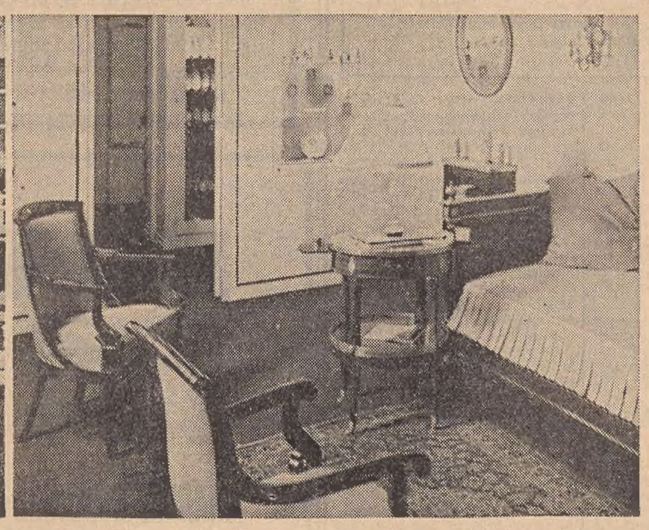
da Beltrame

Per occasioni eleganti, abiti nei tessuti più moderni, rispondenti ai dettami dell'ultima moda

da Beltrame







Un'abitazione in stile «Direttorio»

Stile Direttorio, e molto Ottocento, per un appartamento che occupa l'intero piano d'un palazzo in centro ● Sullo sfondo verde scuro della tappezzeria, si stagliano con magnifico effetto tonale, dei mobili in stile, di noce lucido scuro. Un grande ritratto, in cornice dorata dell'epoca, accentua, con i soprammobili, l'atmosfera «antica» della camera da letto ● La biblioteca, a cui si accede grazie ad una scaletta interna, comprende anche una zona-conversazione con pezzi Luigi XVI e Direttorio ● Nella stanza da letto della padrona di casa, un tappeto persiano «riassume» i colori dell'ambiente: il marrone dorato del noce, l'azzurro cupo del copriletto e di una poltrona, il verde muschio dell'altra poltrona e di uno dei cuscini.

UN'ATMOSFERA DI ANGOSCIOSA ATTESA DOPO LA FIDUCIA E L'OTTIMISMO DEI GIORNI SCORSI

Washkanski è sempre più grave ma i medici lottano e sperano ancora

Si cerca di salvare la vita all'«uomo dal cuore altrui» nel quale si manifesta violentemente la reazione di rigetto - Trasfusioni per compensare la pericolosa perdita di globuli bianchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Capo, 19

L'équipe di medici guidati dal prof. Christian Barnard che il 3 dicembre ha effettuato il primo trapianto di cuore a un uomo nella storia della medicina, sta ora lottando per impedire che il celebre paziente muoia.

Le condizioni del commerciante ebreo di 54 anni nelle ultime ore si sono molto aggravate. Improvvisamente si è manifestata nel suo organismo una pericolosa perdita di globuli bianchi che si cerca di combattere con continue trasfusioni di sangue. Un'atmosfera di ottimismo e di grande fiducia della settimana scorsa è subentrata ora all'ospedale Groote Schuur un'atmosfera di angosciosa attesa. I medici fanno di non avere perso tutte le speranze ma ammettono che la situazione è drammatica.

Nel paziente si è manifestata una specie di reazione di «autoimmunizzazione» contro i propri tessuti. La forte diminuzione dei globuli bianchi fa temere che il suo organismo reagisca contro i suoi stessi tessuti — contro i polmoni e le cellule del sangue — più che contro l'ex cuore di Denis Darval, la donatrice. Sembra una tragica ironia della sorte, ma in questo momento di crisi in cui evidentemente è in atto la tanto temuta reazione di rigetto, l'organo che meglio resiste agli assalti del male è il cuore della giovane ragazza morta tragicamente all'età di 25 anni e che passerà alla storia per essere stata la prima donatrice di un cuore.

Come si è detto i medici hanno deciso di effettuare trasfusioni di globuli bianchi su consiglio di uno specialista francese di leucemia.

Il dott. Marthinus Botha che tiene informati i giornalisti delle condizioni del paziente di minuto in minuto così come avveniva subito dopo il trapianto, ha detto che questo trattamento ha dato in più di una occasione risultati eccezionali.

Stamane quattro donatori hanno dato il loro sangue per cercare di mantenere in vita Washkanski. Altre trasfusioni sono state effettuate nel pomeriggio. I giornalisti e i fotografi, fra cui una troupe della televisione italiana attendono nel corridoio gli sviluppi degli avvenimenti. I medici vanno e vengono. Hanno il volto segnato dalla fatica e dalla preoccupazione, ma se si fermano un attimo per scambiare una parola con noi giornalisti tengono a sottolineare di non avere perso tutte le speranze.

Il dott. Botha che è stato uno dei principali chirurghi durante il trapianto, ha ricordato che il professore americano Starzal esperto di trapianti ha dovuto fronteggiare situazioni analoghe in occasione di trapianti di rene.

Il dott. Starzal dell'ospedale generale di Denver nel Colorado ha constatato che la maggior parte dei pazienti che erano stati sottoposti a un trapianto di rene hanno avuto le stesse reazioni, ma sono sopravvissuti dopo circa due settimane di crisi.

Ma dato che questo è il primo trapianto di cuore nella storia della medicina, i medici di Città del Capo non hanno dei precedenti ai quali rifarsi. Essi inoltre si trovano in difficoltà nel diagnosticare la stessa reazione di rigetto perchè non sanno esattamente in quale misura si manifesti e con quali precisi sintomi.

«Qui tutto è nuovo, tutto è da scoprire, tutto è da sperimentare», ha detto il dott. Botha.

«Seguiamo ogni sviluppo con la massima cura e con la massima attenzione, ma si potrebbe affermare che andiamo avanti a orecchio. Non abbiamo uno spartito da seguire. Non possiamo leggere la partitura. Dobbiamo indovinare».

Il dott. Botha e gli altri specialisti che si alternano al capezzale di Washkanski hanno ricordato che fin dal primo giorno era stato sottolineato come la reazione di rigetto avrebbe potuto manifestarsi in qualsiasi momento per un periodo di tre mesi. Tuttavia le condizioni generali del paziente avevano logicamente creato una atmosfera di ottimismo, cauto ottimismo per la verità da parte dei sanitari che non si sono mai lasciati andare a fare dichiarazioni categoriche. Nel caso di Washkanski siamo in piena sperimentazione per cui, tutto è nuovo, tutto è diverso. Non c'è una casistica a cui affidarsi. Quello che si fa oggi comunque non è inutile perchè serve alla storia della medicina, perchè una battaglia perduta oggi può essere una battaglia vinta domani.

«Noi siamo sempre stati consci dei pericoli prima della operazione e abbiamo vissuto ogni giorno dalla operazione con la consapevolezza che una qualche forma di reazione era nell'ordine normale delle cose».

I figli e la moglie di Louis Washkansky non si muovono dall'ospedale. Così la grande prova è cominciata, sia per Washkanski, la cui vita è in giuoco, sia per il prof. Barnard. Se infatti era dimostrato che era relativamente facile trapiantare un cuore (l'operazione era stata tentata centinaia di volte su animali), nessuno prima dei chirurghi di Città del Capo aveva osato tentarla su un essere umano, proprio per timore di questa reazione di «rigetto» di cui si ignorano le manifestazioni esatte, la natura profonda e soprattutto la terapia necessaria a combatterla. I medici dispongono solamente dell'esperienza fatta nei casi di trapianto del rene. Ma si tratta di un organo differente e i chirurghi di Groote Schuur affrontano ora un problema completamente nuovo, quel problema che essi hanno avuto peraltro l'audacia di porsi.

D'altra parte il prof. Chris Barnard ha espresso oggi fiducia di poter formare o anche invertire il fenomeno di rigetto che potrebbe avere colpito il suo paziente.

In un'intervista alla televisione indipendente britannica (ITN) alla domanda se «una volta iniziato, il processo di rigetto può essere fermato», Barnard ha immediatamente risposto: «Sì, certamente può essere fermato. E' un fenomeno reversibile».

Tuttavia alla domanda se vi siano possibilità di guarigione per il suo paziente, Barnard ha risposto: «E' difficile dirlo. Io non posso rispondere a questa domanda. Non so con che cosa ho a che fare. Non so quale sia la prognosi».

Alla domanda se nutra ancora speranze, il chirurgo ha risposto: «Io ho sempre speranza».

L'intervista di Barnard è stata fatta dopo che i dottori dello ospedale Groote Schuur hanno effettuato massicce trasfusioni di globuli bianchi a Washkanski.

Intanto il dott. Philip Blainberg dentista sudafricano di 58 anni, ricoverato all'ospedale Groote Schuur attende sempre che i medici siano in grado di effettuare su di lui un nuovo trapianto del cuore.

I medici che effettuarono il primo difficile intervento, non si sono ancora pronunciati. Tuttavia il paziente sembra sicuro di essere sottoposto a un intervento che dia anche a lui un nuovo cuore perfettamente funzionante.

Secondo fonti mediche non sarà estremamente difficile trovare un donatore il cui cuore e sangue siano compatibili con quelli del dott. Blainberg.

Stando ai medici dell'ospedale di Città del Capo, sembra che un nuovo trapianto non possa esser fatto prima di metà gennaio del prossimo anno.

A tarda sera un bollettino diramato dal professor Barnard informa che le condizioni del malato restano gravi ma hanno fatto registrare un lieve miglioramento.

A. P.

MAURIZIO ARENA CHIEDE di riavere il passaporto

Roma, 19

L'attore Maurizio Arena si è recato ieri dal Procuratore capo della Repubblica dottor Giuseppe Velotti, per chiedere la restituzione del passaporto che gli era stato ritirato a seguito della denuncia per plagio presentata nei suoi confronti. L'attore ha dichiarato di doversi recare negli Stati Uniti per motivi di lavoro: egli infatti deve interpretare dodici telefilm. Maurizio Arena è stato invitato a inoltrare alla Procura una regolare domanda per la restituzione del documento.

Si è appreso intanto che Beatrice di Savoia, prima di partire per gli Stati Uniti, ha comunicato al proprio legale, avvocato Cesareo che tornerà in Italia a febbraio. Ciò lascia supporre che la giovane abbia raggiunto un accordo con il padre per il ritiro della istanza di interdizione presentata dalla zia, Jolanda di Bergolo. La prima udienza era stata fissata per metà gennaio.

ORDINATO IL SEQUESTRO dell'ultimo «ABC»

Firenze, 19

La Procura della Repubblica di Firenze ha ordinato il sequestro, in tutto il territorio nazionale, dell'ultimo numero (attualmente nelle edicole) del settimanale «ABC» edito a Milano.

Il sequestro è stato ordinato perchè il giudice ha ritenuto oscene alcune foto pubblicate.

LE «CELEBRAZIONI» DEL CINQUANTENARIO DEI SERVIZI SEGRETI SOVIETICI

MOSCA AMMETTE CHE LA CEKA VIOLÒ A LUNGO LA LEGALITÀ

«Durante il culto della personalità si ebbero deformazioni, errori e repressioni ingiustificate» I giornali del regime dipingono l'URSS come un Paese costantemente assediato dalle spie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

L'Unione Sovietica viene dipinta oggi come un Paese assediato da spie antisovietiche. Per questo si chiede al suo popolo di mostrarsi vigile.

Ciò è quanto si ricava dagli articoli pubblicati dalla stampa in occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione della polizia segreta. Negli articoli però non si dice circa un compito fondamentale di questa polizia, che è quello di controllare il popolo sovietico e impedirgli di mettere in questione la direzione del partito comunista.

Anche il fatto che la polizia segreta ha i suoi agenti che svolgono attività di spionaggio all'estero non viene menzionato.

«Siamo contrari alla diffidenza e allo spionaggio ma sosteniamo la necessità di una vigilanza permanente»: lo ha dichiarato alla «Pravda» un dirigente del «K.G.B.» (contro spionaggio) in un'intervista. Come si è detto tutti i giornali di oggi si occupano come ieri della ricorrenza pubblicando articoli e interviste di «cekisti» (come in URSS continuano a chiamarsi quelli che lavorano nei servizi segreti).

La Pravda, che pubblica la seconda puntata del servizio-intervista cominciato ieri, precisa che lo spionaggio occidentale non è quello di una volta: è diventato più fine; più intelligente e più «perfido», acquistando forme legali e in apparenza innocue. Ormai, continua il quotidiano del PCUS, a un agente-tecnico per sapere che cosa produce una certa fabbrica non occorre spiare attraverso un buco del recinto della stessa: gli basta vedere la sagoma della ciminiera o fare due chiacchiere con un collega sovietico un po' loquace. Di qui appunto la necessità della vigilanza, altrimenti succede come a un certo Ju., funzionario di un Ministero sovietico, incaricato di trattare con rappresentanti di ditte straniere: avendo incominciato con l'accettare da loro regalini (penne stilografiche, accendini a gas, ecc.) finì col vendere dietro lauti compensi importanti segreti commerciali dell'URSS e fu «severamente punito».

Importante è, prosegue il quotidiano moscovita, che un sovietico, caduto in queste «tentazioni», ripensi tempestivamente: nè falsa vergogna, nè timore di responsabilità lo devono trattenere. Un errore può essere sempre corretto: è necessario soltanto confessare tutto con sincerità. E' lecito ricordare a questo proposito, scrive la «Pravda», lo «ukas» del 1.o gennaio 1960, secondo il quale un cittadino arruolato da servizi segreti stranieri non è punibile se non ha causato danni allo Stato e si è costituito volontariamente. Questa legge, precisa il giornale, è di estrema importanza per quanto riguarda la protezione dei sovietici dalle «mene nefaste» dei servizi segreti stranieri, perchè il compito principale del K.G.B. non è quello di trovare e di neutralizzare il criminale ma quello di prevenire il criminale.

Anche la «Sovietskaya Rossija» da parte sua insiste sulla vigilanza, sostenendo che le grandi organizzazioni economiche dell'URSS possono dar luogo a noncuranza e bonarietà, «malattie estremamente pericolose nel momento in cui la guerra segreta contro l'URSS si è intensificata in seguito alla tensione internazionale». La vigilanza, continua il giornale, ha permesso al popolo sovietico di smascherare e di sconfiggere i trozkisti e gli altri nemici, la vigilanza è stata un'arma potente durante la guerra e oggi la vigilanza è quanto mai necessaria.



Beria: a capo dei servizi segreti nel ventennale stalinista

Il contributo più interessante sui servizi segreti che appare oggi nella stampa sovietica è comunque quello del «Trud», organo ufficiale dei Sindacati sovietici, che pubblica un'intervista del vice del L.G.B., L. Pankratov.

Facendo un excursus storico il funzionario precisa che organizzando la «Ceka» cinquanta anni fa il potere sovietico fu costretto «ad adottare misure estreme nei riguardi delle classi sfruttatrici che adoperavano i metodi più sanguinosi e disumani di attività sovversiva».

Parlando dei successi del servizio segreto sovietico, che negli anni trenta dovette occuparsi per lo più di controspionaggio, Pankratov ammette che «nell'attività degli organi della sicurezza, durante il culto della personalità, si ebbero anche serie di formazioni ed errori. Venivano violate la legalità socialista, le tradizioni leniniste della «Ceka», le sue gloriose tradizioni». Repressioni ingiustificate, continua, intaccarono gli stessi organi della sicurezza di Stato. Però, sottolinea il vice capo del K.G.B., errori e deformazioni non mutarono la natura socialista del servizio, non lo staccarono dal partito e dal popolo, non lo fecero deviare dalla soluzione dei suoi problemi principali.

Come grande successo del servizio segreto sovietico nello immediato anteguerra, Pankratov cita il fatto che esso seppe tempestivamente dello attacco contro l'URSS che Hitler stava preparando e anche la data esatta dell'inizio delle ostilità (nell'aprile 1941 si seppe del colloquio fra Hitler e Paolo di Jugoslavia, in cui il Fuehrer aveva rivelato le sue intenzioni circa l'URSS; il 6 giugno si entrò in possesso di dati relativi al concentramento alla frontiera sovietica di quattro milioni di uomini; la data dell'aggressione fu fornita da Sorge e da altri «cekisti coraggiosi»).

Passando al periodo attuale, l'alto funzionario rileva che, al giorno d'oggi, gli imperialisti hanno elevato lo spionaggio e l'attività sovversiva a livello di politica di stato. Il loro compito principale, secondo l'intervista, consiste nel provocare scissioni nella comunità socialista, raccogliere informazioni esaurienti sul potenziale economico-militare dell'URSS, avere dati sulla politica estera e interna sovietica, organizzare diversioni ideologiche. Per ottenere queste informazioni, prosegue, essi si servono di sistemi molteplici: radiospionaggio che controlla dispositivi irradianti degli obiettivi militari, e industriali, spionaggio cosmico-aereo con impiego di speciali satelliti e aeroplani, osservazioni di stabilimenti dell'industria bellica e di unità militari, analisi chimica di campioni di acqua, di terra, di aghi di piante conifere, raccolti nelle zone di loro interesse. Senza parlare poi di spie travestite da diplomatici, tecnici, uomini d'affari, turisti (un tizio conobbe una ragazza specialista in geologia e le chiese di sposarlo perchè lo interessavano i giacimenti minerali dell'Uzberkistan). Anche Pankratov tiene a precisare a questo proposito che non è necessario sospettare di tutti quanti gli stranieri, ma «stare bene attenti».

Il vice capo del K. G. B. sostiene inoltre che «nel quadro generale dell'attività sovversiva contro l'URSS una parte grandissima è riservata alla guerra psicologica che non cessa nemmeno per un attimo»: Diversioni ideologiche, diffusione di notizie false e di letteratura antisovietica (che al Nord viene sganciata da palloni areostati), trasmissioni radio, che tra l'altro cercano di «corbellare» gli intellettuali sovietici con storie sull'assenza di libertà di «letteratura clandestina» in URSS.

Dal canto suo un portavoce dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca ha dichiarato che lo articolo pubblicato questa mattina dalla «Pravda» sul controspionaggio sovietico «sembra far parte di una serie di invenzioni sovietiche sulle pretese attività spionistiche occidentali, soprattutto americane».

Il portavoce americano ha confutato le accuse riportate nell'articolo della «Pravda» contro due ex addetti militari americani, il comandante Robert Bathurst e il tenente colonnello Robert Lichow, che sarebbero stati sorpresi mentre osservavano obiettivi militari dall'alto di una staccionata a Orchia (Bielorussia). «Le accuse lanciate contro queste due persone non sono fondate», ha aggiunto il portavoce precisando che i due ufficiali avevano lasciato l'URSS rispettivamente nel maggio e giugno 1967.

S. V.

SINGOLARE VICENDA NUZIALE AL VAGLIO DELLA MAGISTRATURA

Una bella jugoslava «comperò» per 10 mila lire l'anziano marito

In verità aveva promesso all'uomo una cifra più grossa Denunciata con due «compari» per circonvenzione d'incapace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 19

Una singolare vicenda nuziale è al vaglio della Magistratura in seguito a un rapporto redatto dai carabinieri del Nucleo investigativo. Al centro della vicenda sono una bella giovane jugoslava, Danira Sekulovic, di 25 anni, nata a Berscut, dimorante a Scandicci, in via Giotto 81 e un vecchietto, Ferdinando Marini, ospite della Pia casa di lavoro di via Malcontenti a Firenze. Della vicenda fanno parte altri due personaggi: Maurizio Lanzara, di 39 anni, abitante a Scandicci in via Giotto 72, vigilante presso la Pia Casa di lavoro e il cuoco disoccupato Angelo Ingallinella, di 37 anni, nato a Vittoria, in provincia di Ragusa, residente a Scandicci, in via Giotto 81.

Il 26 novembre scorso il Marini si presentò ai carabinieri del Nucleo investigativo e raccontò che il 7 dello stesso mese era sposato col rito civile con la Sekulovic. Testimoni erano stati il Lanzara e l'Ingallinella. Raccontò anche che il matrimonio gli era stato proposto dal Lanzara e che gli era stato promesso un compenso di centomila lire. Precisò che ne aveva avute ventimila prima delle nozze e diecimila il giorno delle nozze. Gli era stato anche presente che la ragazza si sposava per evitare di essere rimpatriata. All'indomani il Marini ritornò dai carabinieri e modificò parzialmente la prima versione. Disse che gli erano state promesse cinquantamila lire e non centomila e che aveva ricevuto soltanto diecimila lire il giorno delle nozze. Aggiunse che qualche giorno prima era andata a trovarlo la moglie (che era insieme all'Ingallinella) nella quale aveva consegnato un libretto al portatore della Cassa di Risparmio con depositata la somma di 500.000 perchè riteneva che nelle mani della moglie fosse più sicuro e che ora era preoccupato. I carabinieri trovarono il libretto in tasca all'Ingallinella, lo sequestrarono e successivamente lo restituirono al Marini.

Ebbero così inizio gli interrogatori degli altri personaggi della vicenda. Il Lanzara dichiarò che nel maggio scorso si era presentata a lui la Sekulovic e gli aveva chiesto se ci fosse stato un vecchietto disposto a sposarla perchè non voleva ritornare in Jugoslavia. La giovane gli disse che avrebbe dato centomila lire al vecchietto e ventimila lire a colui che si fosse interessato per trovarle il marito. Il Lanzara ne parlò al Marini, che era scapolo e che prima di essere ricoverato nella Pia Casa di lavoro era stato internato quattordici anni allo ospedale psichiatrico di San Salvi. Il Marini accettò. Furono svolte le pratiche e il 7 novembre fu celebrato il matrimonio davanti all'ufficiale dello stato civile in Comune. Confermò che il giorno delle nozze il Marini aveva ricevuto dalla moglie diecimila lire.

La Sekulovic invece dichiarò di non aver promesso al Lanzara nessuna somma di denaro e confermò di aver dato diecimila lire al marito il giorno delle nozze. Riferì che il 25 novembre era andata, insieme all'Ingallinella, a far visita al vecchietto e gli aveva regalato mille lire. Il Marini le aveva consegnato il libretto al portatore perchè lo custodisse. Il libretto era andato a finire nelle mani dell'Ingallinella, suo amico.

A conclusione delle indagini i carabinieri hanno denunciato la Sekulovic, il Lanzara e l'Ingallinella per circonvenzione di incapace e truffa.

F. A.

CONDANNATO L'UOMO che ricattava l'amante

Monza, 19

Il tribunale di Monza ha condannato a tre anni di reclusione Michele Giorno di 32 anni, impiegato di una compagnia di assicurazioni, accusato di aver ricattato per molto tempo la moglie di un commerciante monzese, con la quale aveva avuto una relazione. Questa relazione incominciò nel 1961 a Rapallo, dove i due si erano conosciuti, e proseguì a Monza anche dopo che Michele Giorno si sposò con una giovane di 21 anni, Annamaria De Divitis. Dopo poco tempo l'imputato cominciò a ricattare l'amante minacciando di rivelare la relazione al marito. Complessivamente, in varie riprese, riuscì così a farsi consegnare dalla donna circa cinque milioni di lire. Infine la donna, disperata per le continue richieste di denaro, si rivolse alla polizia. Al termine di una rapida inchiesta il Giorno fu denunciato per estorsione aggravata continuata.

Il Pubblico Ministero ha chiesto per l'imputato una condanna a due anni e quattro mesi di reclusione, ma la Corte è stata più severa dandogli tre anni. E' stata invece assolta per insufficienza di prove la giovane moglie del Giorno che era stata accusata di complicità col marito e rinviata a giudizio per concorso in estorsione.

UNA INCONSUETA MIGRAZIONE CHE DESTA MOLTA CURIOSITA'

DALL'ADRIATICO STORMI DI GABBIANI SI SONO «TRASFERITI» PRESSO TORINO

Hanno risalito il Po e sembra si trovino benissimo nella nuova sede

Torino, 19

Un folto stormo di gabbiani — parecchie decine di esemplari, della specie «Larus ridibundus» — si è stabilito a Torino, nella zona del borgo Vanchiglia nel basso corso della Dora Riparia, a poca distanza dalla confluenza con il Po. Il gruppo si è frazionato in piccoli stormi, che si sono stabiliti su alcuni isolotti che emergono dalle acque del fiume, attualmente in «magra». I gabbiani volteggiano sul fiume a caccia di pesci, gamberi e vermi, suscitando viva curiosità nei passanti.

Il direttore del Giardino zoologico di Torino, cav. Terni, ha dichiarato che, a suo parere, i gabbiani provengono dall'Adriatico, e sono giunti in Piemonte seguendo il corso del Po per cercare cibo. I gabbiani non hanno alcuna difficoltà di ambientamento nel clima torinese, particolarmente freddo in questa stagione; molto resistenti anche alle basse temperature — il loro «habitat» si spinge infatti sino al Tropico del Cancro — si ambientano facilmente. Il direttore del Giardino zoologico, ha affermato che, a suo parere, i gabbiani resteranno a Torino fino a quando troveranno nel fiume cibo abbondante; poi, con ogni probabilità, ridiscenderanno al mare, loro luogo abituale di residenza. Il «Larus ridibundus» o gabbiano comune, deve il proprio nome al suo caratteristico grido rauco che assomiglia ad una risata.

L'uccisione del bimbo rapito

L'ASSASSINO QUINDICENNE trasferito alla Santé

Parigi, 19

François M., il quindicenne assassino del piccolo Emmanuel Malliart, è stato trasferito dal carcere di Versailles alla Santé di Parigi.

Il giudice Michaud, al quale è stata affidata l'istruttoria del processo, continua intanto le sue indagini. Fino a ora il magistrato non ha scoperto nessun elemento nuovo che contrasti con la confessione fatta da François. Tuttavia, tanto la famiglia della vittima quanto quella dell'assassino continuano a ricevere lettere e telefonate nelle quali si afferma che François non ha agito da solo. «Vostro figlio aveva un complice — ha scritto ieri un anonimo corrispondente alla madre di François — un adulto che subito dopo il delitto ha preso la fuga in aereo».

E' molto probabile che queste lettere siano state scritte da squilibrati. Tuttavia il giudice Michaud è deciso a fare piena luce sulla vicenda e non si esclude che in seguito alle numerose sollecitazioni di cui è oggetto egli possa decidere di ordinare un supplemento d'inchiesta.

L'adolescente è stato posto sotto sorveglianza speciale nella sua cella del carcere parigino.

IL DIRETTORE DI «KENT» condannato per oscenità

Monza, 19

Il direttore della rivista mensile «Kent» Francesco Conte di 40 anni, è stato condannato oggi dal Tribunale di Monza a tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, per «pubblicazione di immagini che offendono il comune senso del pudore».

CGE
GENERAL ELECTRIC

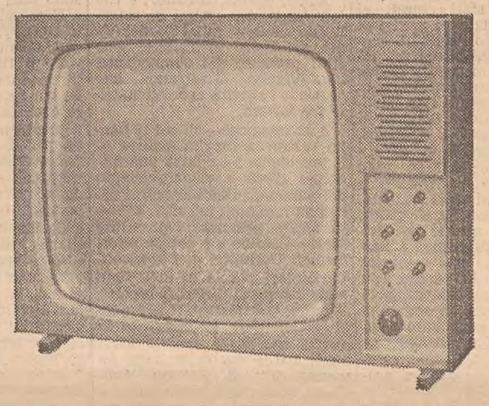


...questa lavastoviglie arriva in sala da pranzo...

Da trent'anni le lavastoviglie GENERAL ELECTRIC lavano piatti e pentole in tutto il mondo.

Oggi esse hanno raggiunto il più alto grado di perfezione; potete comperare sicuri una lavastoviglie GENERAL ELECTRIC: è perfetta, precisa nel funzionamento, solida, garantita da una grande esperienza. Prelava, lava, sciacqua, asciuga, tutto da sè. E i risultati sono perfetti. Il montaggio su rotelle permette di sparecchiare caricando direttamente dalla tavola la lavastoviglie: un particolare molto comodo, da tener presente.

...e questi televisori entrano in tutte le case



CGE
GENERAL ELECTRIC — modello 265/23"

Cinescopio autoprotetto a visione diretta, altoparlante e comandi frontali, mobile in legno: all'Universaltecnica potrete averlo, completo di carrello e stabilizzatore,

per sole 99.000 lire!

Un'altra bellissima novità fra i televisori GENERAL ELECTRIC è il portatile a 16 pollici: un vero gioiello, che pesa solo 9 kg., elegante e funzionale. All'Universaltecnica potete acquistarlo pagandolo, al puro prezzo di listino di L. 109.000, senza interessi, in due anni! Anche queste sono idee per i doni di Natale, che ci vengono offerte dalla Concessionaria

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1 CORSO U. SABA 18 (già corso Garibaldi 4)

CRONACHE SPORTIVE

LA RAPPRESENTATIVA ITALIANA ATTESA CON CURIOSITÀ ALLA PROVA

«Under 23»: severo collaudo contro gli inglesi a Nottingham

All'ultima ora l'allenatore Ramsey ha dovuto operare alcune sostituzioni

Nottingham, 19

Sir Alf Ramsey, commissario tecnico delle squadre nazionali inglesi di calcio, è nei guai per formare la squadra che affronterà domani la rappresentativa italiana «Under 23». Ramsey, che teneva molto a presentare i giocatori di maggior spicco in questa partita, dovrà rinunciare a Paul Madeley, impegnato nell'incontro di Coppa delle Fiere Leeds-Hibernian e a David Sadler che doveva sostituire Madeley; Peter Osgood e Colin Bell, sono indisponibili per infortuni vari.

Il disappunto di Ramsey comunque non è del tutto giustificato. L'assenza di Madeley, Osgood e Bell si farà senza dubbio sentire, tuttavia i tre sostituti — Stephenson, Kidd e Sammels — offrono le migliori garanzie. La rete della «Under 23» inglese sarà difesa da Peter Springett, fratello dell'ex portiere della nazionale Ron Springett,

Questa la probabile formazione della squadra: Springett, Wright, Hughes; Smith, Stephenson, Kendall; Sammels, Knowles, Kidd, Chivers, Hollins.

Al termine dell'odierno allenamento, l'allenatore Alzani ha annunciato la formazione della nazionale italiana «Under 23» che incontrerà domani la rappresentativa inglese. Lo schieramento sarà composto da Vecchi; Pasetti, Botti; Reja, Cresci, Tomasini; Gori, Vieri, Anastasi, Merlo, Chiarugi. E' stato convocato in sostituzione di Colin Bell che ha una ferita alla tibia, Jon Sammels, mezz'ala dell'Arsenal. E' questa la terza volta consecutiva che Sir Alf Ramsey deve rinunciare a Bel del Manchester City, in seguito ad infortunio.

Italia - Malta juniores di fronte oggi a Napoli

Napoli, 19

Le Rappresentative juniores di calcio d'Italia e Malta si affronteranno, domani pomeriggio alle 14.30, sul campo dello stadio "Collana" al Vomero, nell'incontro di ritorno valevole per la qualificazione al torneo «UEFA» che si svolgerà in Francia dal 5 al 15 aprile del prossimo anno.

Il D.T. della Nazionale italiana, Galluzzi, ha comunicato in serata la formazione dell'Italia. Eccola: Cacciatori; Carlet, Vecchié; Marinelli, Spinosi, Bagnaschi; Palazzese, Ghiandi, Quadri, Cherubini, Foglia. (Portiere di riserva: Lattanzi).

CON IL G.P. DEL SUD AFRICA IL VIA ALLA FORMULA 1

SCHIERAMENTI RINNOVATI NEL MONDIALE CONDUTTORI '68

Le Lotus di Clark e Hill favorite - Speranze per la Ferrari-baby

Siamo ormai alla vigilia di una nuova importante stagione automobilistica. Il campionato mondiale conduttori di Formula 1 scatterà il primo gennaio con la tradizionale manifestazione di Kalyami, dove si correrà il G.P. del Sud Africa. Questa corsa riveste particolare importanza, poichè molti saranno i cambiamenti rispetto alla scorsa stagione: piloti che hanno cambiato abbinamento, case che hanno mutato fisionomia e motori per la prima volta si presenteranno al via del più importante carosello automobilistico del mondo. E' logico che con tutte queste premesse il mondiale conduttori si preannunci quanto mai interessante e particolare importanza venga data al G.P. del Sud Africa, manifestazione d'apertura e banco di prova per tutti.

Grandi favoriti di questo mondiale sono Jim Clark e Graham Hill, che con la Lotus-Ford V 8, modificata rispetto allo scorso anno, cercheranno di riconquistare quell'iride che vanno inseguendo da alcuni anni. Per entrambi le possibilità ci sono e specialmente per lo scozzese volante, che anche nella passata stagione ha dimostrato di essere il numero 1 in campo mondiale. Il «vecchio» Jack Brabham sarà ancora nella rosa dei migliori. Ha perso il compagno di scuderia, il campione mondiale Denis Hulme, ma ha acquistato il giovane Jochen Rindt, un pilota ancora acerbo però desideroso di affermarsi.

La Cooper correrà a Kalyami per l'ultima volta con motore Maserati; poi passerà alla BRM, ponendo fine così a quella collaborazione anglo-italiana che durava da due anni. La casa inglese, persi i piloti dello scorso anno, sarà al via con Alan Rees e Dick Attwood, che non dovrebbero dare molto fastidio ai «grandi», poichè la loro esperienza con le tre litri è piuttosto modesta. Pedro Rodriguez è passato alla BRM unitamente a Mike Spence. Si tratta di una coppia abbastanza valida, che potrebbe uscire alla distanza anche se ciò appare molto improbabile poichè la vettura non sembra ancora in grado di contendere il primato alle più forti concorrenti. Molto agguerrita si presenta l'Honda, che oltre ad aver riconfermato John Surtees, ha ingaggiato anche Chris Irwin, un giovane pilota che ha già messo in luce il suo valore. La vettura giapponese ha fatto notevoli progressi durante questi ultimi mesi e un suo exploit, almeno per le piazze d'onore, potrebbe anche verificarsi.

Mac Laren si è assicurato Denis Hulme, al quale andrà sicuramente la vettura con motore Ford V 8, mentre Bruce userà il BRM V 12. L'Eagle sarà presente ancora con Dan Gurney, mentre non è escluso che per qualche gara l'aquila americana ingaggi Ludovico Scarfiotti.

La Ferrari si presenta con una squadra «baby», formata da tre piloti che insieme fanno 75 anni. Chris Amon, Andrea De Adamich e Jackie Ickx. La rossa vettura del cavallino rampante quest'anno ha buone probabilità di successo: ha una squadra molto valida composta da Amon, che con la sua esperienza sarà in grado di ben figurare in qualsiasi Gran Premio, e dai «debuttanti» in una squadra ufficiale De Adamich e Ickx. Il 1968 potrebbe essere per Ferrari l'anno del rilancio.

Infine ci saranno due vetture nuove: la Matra International con motore Ford che Tyrrel affiderà a Jackie Stewart e l'altra Matra-casa tipo MS 10 con motore pure Matra che sarà guidata dal francese Jean Pierre Beltoise. Di queste due vetture si dice un gran bene: sulle grandi distanze e sottoposte a sforzo continuo non le abbiamo ancora viste: attendiamole perciò al G.P. del Sud Africa prima di darle un voto di merito. Certo però che la Matra International con Stewart potrebbe fare molta strada.

G. B.

PUGILATO

Canè a Milano vince per ferita

Milano, 19

Il massimo Dante Canè ha vinto stasera al Palalido l'incontro che lo opponeva allo statunitense Boston Jacobs per arresto di combattimento a seguito di una ferita riportata dall'avversario all'ottava ripresa.

Il pugile friulano Aldo Battistutta è stato sconfitto da Mirko Rossi per ferita alla seconda ripresa.



(Foto de Rota)

Una immagine del duello ingaggiato domenica fra Pedroni e lo stopper Manni; a metà della ripresa il giocatore bolzanino è stato espulso per una scorrettezza più vistosa delle precedenti

SABATO A CAGLIARI «RITORNO» CON LA SVIZZERA DOPO IL PAREGGIO DI BERNA

FERRINI O ROSATO UNICO DUBBIO CHE ASSILLA IL C. T. VALCAREGGI

Il rientro di Rivera in formazione provoca vivaci discussioni nel clan di Coverciano

Firenze, 19

Fine d'anno e ultimo importante impegno del 1967 per la Nazionale italiana di calcio affidata al C.T. Ferruccio Valcareggi. Diciotto azzurri si sono riuniti al Centro tecnico di Coverciano per l'ultima fase della preparazione in vista del difficile confronto di sabato prossimo a Cagliari contro la Svizzera, incontro che, dopo il pareggio 2-2 nella partita di andata di Berna del 18 novembre scorso, dovrà decidere sulla qualificazione della squadra al torneo finale della Coppa Europa delle Nazioni. Agli azzurri sarà sufficiente un pareggio per qualificarsi, meglio ancora, indubbiamente una vittoria.

Valcareggi ha ricevuto personalmente a Coverciano tutti i 18 convocati, primi fra tutti i due viola Albertosi e De Sisti. Dopo il breve incontro con gli azzurri, Valcareggi si è intrattenuto cordialmente con i giornalisti, annunciando che nel pomeriggio di domani, con inizio alle 14.30, i giocatori svolgeranno un allenamento in due tempi di circa 35-40 minuti ciascuno, contro una giovanile formazione della Fiorentina. La partenza per Roma, da dove poi la squadra proseguirà per Cagliari, è prevista per le 13.30 di giovedì.

Parlando dei giocatori e della partita che sabato prossimo la Nazionale italiana disputerà con gli elvetici, Valcareggi ha fatto capire che l'unico dubbio è quello della scelta del mediano laterale, fra Rosato e Ferrini, mentre sicuro è il ritorno di Rivera in Nazionale nel ruolo di mezz'ala

Sul nome di Rivera si è accesa una vivace discussione, in quanto sono stati chiesti al commissario tecnico i motivi di tanti ripensamenti sull'attaccante rossonero. Valcareggi ha affermato che ogni partita richiede una particolare considerazione e di conseguenza una particolare impostazione di gioco e una diversa scelta di giocatori.

Alla insistente serie di domande dei giornalisti i quali facevano anche riferimento a specifici impegni della Nazionale e all'impostazione di gioco, ad esempio, in alcune fasi dell'incontro con gli elvetici a Berna, Valcareggi ha risposto: «Premesso che la partita con il Cipro aveva un aspetto particolare e cioè che in essa potemmo anche sperimentare talune impostazioni tattiche, va sottolineato che a Berna avevamo come obiettivo di fare il risultato. Adesso a Cagliari lo impegno sarà ancora più grande in quanto se vogliamo accedere al torneo finale non dovremo lasciarci assolutamente imbrigliare dal gioco dei nostri avversari».

Valcareggi ha risposto anche ad alcuni quesiti sulla valutazione di singoli giocatori rispetto ai ruoli che essi ricoprono nelle squadre di società e in Nazionale e riferendosi specialmente a come lui vedrebbe il gioco di un mediano, si è richiamato a Castigliano il quale, ha detto, era al tempo stesso un giocatore di «grinta», d'impeto e altresì un giocatore di appoggio e dalla rara potenza e precisione nel tiro.

Nel pomeriggio il C.T. ha convocato sul campo i selezionati lasciando a riposo soltanto Castano e Bercellino, che apparivano un po' più stanchi. Da una parte, si sono schierati Vieri, Rivera, Domenghini, Juliano, Mazzola, Rizzo e De Sisti; dall'altra, Albertosi, Picchi, Facchetti, Rosato, Burgnich, Boninsegna, Ferrini Salvadore. In tutto sono stati giocati ventidue minuti. Hanno segnato Mazzola e Riva (2) per il primo gruppo e Facchetti e Boninsegna per gli altri: risultato finale: 3-2.

L'annuncio ufficiale della formazione che affronterà la Svizzera, si avrà domani dopo l'allenamento degli azzurri con la Fiorentina - De Martino a Coverciano; comunque non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Ferrini (o Rosato), Bercellino, Picchi; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Riva.

ERANO STATE BOTTE

All'esame della FIFA il film di Racing - Celtic

Zurigo, 19

La Federazione internazionale di calcio (FIFA) esaminerà il 4 febbraio il filmato della finale della Coppa intercontinentale fra il Celtic di Glasgow e il Racing di Buenos Aires, giocata il mese scorso a Montevideo e nella quale vi furono incidenti. Il segretario generale della FIFA, Helmuth Kaeser, ha detto che la Federazione ha ricevuto il filmato oggi, precisando di aver avuto il rapporto arbitrale della seconda partita fra il Celtic e il Racing, giocata a Buenos Aires, e quello della Federazione sudamericana di calcio.

Kaeser non ha voluto fare commenti sui due documenti, aggiungendo che la FIFA non ha ancora ricevuto il rapporto arbitrale della partita di Montevideo.



Firenze — Azzurri in allenamento a Coverciano: da sinistra Albertosi, il ricuperato Rivera e Riva (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

SERIE «C» - MAL DIGERITO IL PAREGGIO INTERNO DELLA TRIESTINA, PERO'...

Non basta a condannare gli alabardati una giornata di scarsa vena collettiva

Malumore anche a Udine per l'1-1 di Chiavari - Il Monfalcone vicino alla vittoria

Tutti d'accordo che la Triestina abbia disputato contro il Bolzano la sua più brutta partita interna di questo campionato. Qualcuno anzi ha trovato una stretta affinità tra l'esibizione di domenica e quelle generalmente scadenti della passata stagione. In realtà dell'undici confuso e privo d'idee di pochi giorni fa si può salvare incondizionatamente soltanto lo impegno profuso nella lotta. A volere analizzare minutamente il comportamento della compagine in maglia rossa, si potrebbe anzi affermare che sia stato l'eccesso d'impegno a renderne meno fluida e precisa la manovra. Ma una squadra, già per il fatto che non lesina le proprie energie, merita il riconoscimento degli sportivi. Tuttavia non sempre basta correre e combattere per vincere una gara. Alle doti agonistiche è necessario accompagnare le indispensabili qualità tecniche. E sotto questo aspetto è mancata soprattutto la Triestina, avendo voluto impostare una sfida in chiave esclusivamente atletica proprio contro un avversario che la superava in potenza e in forza d'urto. A questo proposito sono visibilmente mancati gli uomini di centrocampo, uno solo dei quali, Brusadelli, ha conservato sino al momento della sua inspiegabile espulsione la necessaria lucidità.

Si deve anche aggiungere che la conclusione della gara sarebbe potuta essere più soddisfacente. E' mai possibile che un Pestrin, un Capitanio, un Ive, un Ridolfi non sappiano fare di meglio? Tutti li abbiamo visti giostrare a un livello assai più elevato. E non è da dire che i non nominati abbiano reso molto di più. Come è stato già rilevato, gli elementi da assolvere non sono stati più di tre o quattro. E' evidente che in queste condizioni anche un Bolzano non troppo attrezzato diventa un ostacolo insuperabile. Ma è anche altrettanto evidente che una competizione sbagliata di sana pianta non può fare testo, quando è ancora integra la volontà di riprendersi.

A Udine hanno accolto con un certo malumore il pareggio della loro squadra a Chiavari. Si tratta del solito ragionamento semplicistico dei tifosi, i quali risolvono i problemi calcistici in base alla posizione che le due contendenti occupano in classifica. Impostato in questi termini, il confronto tra l'undici ligure e quello friulano doveva terminare col successo del secondo. E invece la bellezza del gioco sta proprio nella sua perenne incertezza, che consente alla compagine battuta in partenza di rovesciare il pronostico avverso. A nostro giudizio, il punto conquistato dalle zebrette sul campo dell'Entella non dev'essere sottovalutato. Abbiamo l'impressione che Comuzzi stia trasformando la mentalità del complesso recentemente affidato alle sue cure in un senso di estrema praticità.

Sconfitto in casa dal Marzotto, il Monfalcone si è prontamente riscattato ad Alessandria. Rispetto alla precedente gara interna, Zelesnich ha operato due sostituzioni: voluta quella di Di Davide, imposta dalle circostanze quella di Valvassori. Ma nel complesso la squadra ha funzionato egregiamente (malgrado o, forse, in virtù di queste modificazioni). Non bisogna dimenticare che i grigi, all'asciutto di vittorie da ben sei giornate, erano scesi in campo con lo scopo preciso di conquistare l'intera posta. Ma l'organizzazione difensiva dell'undici cantierino ha avuto ragione degli assalti condotti dai vari Lojacono, Magistrelli, Pasquina, Di Giovanni. Anzi poco è mancato che, giocando di rimessa, ci scappasse il risultato sensazionale. Ma il legno della porta di Storto ha detto di «no» a un tiro di Ciclitira.

///

Intanto la Pro Patria travolge il Legnano e si affianca alla Udinese in vetta alla classifica. Il Como vince a Savona ed elimina in pratica una diretta concorrente. Il Verbania reagisce ai due rovesci consecutivi ed infligge una secca batosta alla Mestrina. Il Rapallo rimane per la prima volta in secca col suo attacco mitragliatore e naturalmente perde a Treviglio. Nè la Solbiatese si comporta meglio a Treviso, dove... emula i ruentini anche nel punteggio passivo: 0 a 2.

P. T.

A Scala zoppicante due giorni di riposo

Scala si è presentato ieri mattina all'appuntamento fissato da Radio al «Grezar» per la ripresa degli allenamenti zoppicando vistosamente con la gamba sinistra. Il capitano alabardato, che ha seguito il lavoro dei compagni dai bordi, lamenta una forte botta alla caviglia e potrà riprendere la preparazione solo domani. Gli altri giocatori stanno tutti bene. Ieri Radio ha impegnato severamente i suoi uomini che domenica prossima nell'ultimo incontro prima della sospensione per le vacanze di fine anno, saranno nuovamente di scena sul terreno di casa ospitando la Treviso gliese.

Il Monfalcone si allena contro la Saici

Monfalcone, 19

Allo stadio aziendale sono ritornati i calciatori del Monfalcone Itc. che, nel pomeriggio, hanno effettuato l'abituale allenamento del martedì. Unico assente è stato Cossar, perchè colpito da un leggero attacco influenzale.

Per il pomeriggio di domani gli aziendali hanno in programma una partita amichevole con l'undici della SAICI: l'incontro avrà luogo allo stadio di via Cosulich con inizio alle 14.30.

CASABLANCA HA PREMIATO ATLETI E TECNICI

LE OLIMPIADI DEL MESSICO TRAGUARDO DEI VIGILI DEL FUOCO

Atleti, tecnici, istruttori e collaboratori dei gruppi di canottaggio, lotta e pallavolo dei Vigili del fuoco di Trieste, sono stati premiati dal comandante, ing. Virgilio Casablanca, che presiede l'attività agonistica delle tre sezioni.

A 22 rematori — di cui 18 hanno vestito la maglia azzurra — il presidente ha offerto una medaglia d'oro a riconoscimento dei successi internazionali e nazionali raggiunti nel 1967. E' stato anche premiato l'allenatore Mario Ustolin e i collaboratori tecnici Corrente e Carminati. Particolari parole di lode sono state rivolte al direttore tecnico Martini. Casablanca, rivolgendosi ai canottieri, ha suggerito lo slogan che verrà gridato dagli atleti nel corso delle gare internazionali di Berlino, Duisburg, Lucerna e Amsterdam e da cui scaturirà la squadra remiera da inviare alle Olimpiadi del Messico. Sarà appunto la parola «Messico» che verrà scandita dagli atleti dell'«otto», del «4 senza» e del «2 senza», vale a dire dai componenti gli equipaggi dei tre armi che già in maggio alla regata internazionale di Berlino porranno la candidatura alla maglia azzurra.

Sono stati premiati i vogatori dell'«otto» Bosdachin, Grassi, Sansone, Bonazza, Fermo, Dagostini, Micol e Sirk. Quelli degli altri armi: Specia, Macor, Coslovich, Dessardo, Rapotek, Schiavini, Mauro, Compare, Bandel, Bresich, Vecchiet, Prelazzi, Boschin e il timoniere Matossovich. A questi rematori, già collaudati in tante prove, si aggiungeranno quest'anno una quindicina di atleti giovanissimi (non superano i 15 anni) che saranno affidati, oltre che all'allenatore Ustolin, anche agli anziani Mauro, Compare, Sirk e Bosdachin.

Per la sezione lotta premi sono stati offerti agli istruttori Verona e Fidel, quest'ultimo ex olimpionico, e quindi ai neo campioni italiani juniores Sibella e Turroni, che si sono fregiati dei titoli nella lotta libera e nella greco romana.

Chiamati a ricevere un segno di gratitudine per l'opera svolta in molti anni di fattiva attività sono stati i pallavolisti Capodei e Gianeselli e gli atleti militanti Dragan e Pavlica. A tutti il comandante Casablanca ha rivolto il riconoscente elogio. Al termine della riunione conviviale, cui ha partecipato l'assessore comunale allo sport Ceschia, il presidente del comitato di zona per il canottaggio Matteini, il cappellano del Corpo, mons. Tomizza e il magg. Marengo della Polizia Tributaria, il canottiere Bosdachin, ha offerto a Casablanca a nome degli atleti una artistica medaglia d'oro. L'assessore Ceschia si è unito al presidente esprimendo la riconoscenza degli sportivi triestini per quanto hanno fatto e raggiunto gli atleti delle tre sezioni sportive dei Vigili del fuoco di Trieste.

NON RIPOSA SUGLI ALLORI IL CAMPIONE ITALIANO DEI PESI LEGGERI

Lavoro e palestra per Pravisani già all'indomani del nuovo successo

Ad un atleta che riesce ancora ad emergere in età non più verde spesso si usa attribuire una seconda giovinezza. Per Pravisani il paragone sarebbe sprecato. Le sue giovinezze infatti non si contano ormai più, ad onta dell'inesorabile trascorrere delle primavere, che sembrasiano passate senza lasciar traccia sul fisico e sul morale del pugile triestino, che pure ha alle spalle una carriera durissima, incredibilmente lunga per un pugile. Nemmeno le battaglie (circa 150 da professionista, ma esattamente non lo sa nemmeno lui) si contano più e di molte non è rimasto neppure il ricordo. L'ultima, quella combattuta contro Bruno Melissano in difesa del titolo italiano dei leggeri, ha riservato forse la sorpresa più lieta, se di sorpresa si può veramente parlare. Che Pravisani sovrastasse tecnicamente il ben più giovane avversario, era noto; non era invece prevedibile che si sbarazzasse di lui con tanta disinvoltura.

Domenica notte Aldo è rientrato a Trieste. Alla famiglia ha potuto però concedere soltanto poche ore, perchè lunedì ha già ripreso il suo lavoro a Udine. «Anche dal punto di vista pugilistico — afferma Aldo — non ci sarà riposo per me. Continuerò infatti ad allenarmi ad Udine, sia pure a ritmo ridotto, in attesa di comunicazioni da parte di Amaduzzi. Ora ci dovrebbero essere parecchie richieste per cui intendo farmi trovare preparato per i futuri impegni».

— Il combattimento con Melissano è stato più facile del previsto...

«Effettivamente me la sono cavata a buon prezzo. Non conoscevo Melissano che di nome e Pesaro, la sua tana, presentava alla vigilia l'aspetto di una vera e propria trappola. D'altra parte non avevo scelta: dovevo per forza entrarci. L'unica precauzione era rappresentata da una preparazione perfetta e dalla coscienza di avere dalla mia l'arma dell'esperienza, che pure vale qualcosa. Sapevo che Melissano, con il tifo dalla sua, sarebbe stato portato a strafare, nell'intento di liquidarmi. Ho lasciato pertanto che mi aggredisse attendendo l'occasione per concludere il combattimento prima del limite. Quella era infatti l'unica via per conservare il titolo, perchè se gli permettevo di terminare il match in piedi, il verdetto sarebbe stato sicuramente a suo favore. Da questo punto di vista Pesaro è infatti una piazza micidiale ed ha già mietuto vittime illustri quali Rafiu King e l'ex campione europeo dei leggeri Maurice Tavant».

— C'è stato qualche momento di apprensione durante il combattimento?

«Dal punto di vista tecnico, no. Mi sono subito accorto che il mio avversario, a parte la forza e l'irruenza, non possedeva altre doti, per cui non è stato difficile impostare di riflesso la mia condotta. Ho avuto un unico timore: che cioè una testata ricevuta al sopracciglio nelle battute iniziali potesse aggravarsi e offrire l'occasione di sospendere il combattimento, come già avvenne contro Ziino. Fortunatamente il malanno era lieve e dopo l'incontro è stato sufficiente applicare alla ferita un punto metallico superficiale. Ora sono perfettamente a posto e pronto a ricominciare».

B. V.

AUSTRIACI E JUGOSLAVI INTERESSATI ALLA GARA

ILLUSTRATA A TARVISIO LA XXI COPPA DUCA D'AOSTA

Alcuni dirigenti del comitato organizzatore della XXI Coppa Duca d'Aosta, gara internazionale preolimpica di sci che si disputerà il 17 e 18 gennaio prossimi a Tarvisio, si sono incontrati a Tarvisio con rappresentanti della stampa austriaca e jugoslava. Alla riunione hanno assistito anche dirigenti di alcune società sciistiche della Carinzia e della Slovenia.

Nel corso della seduta, il presidente del comitato organizzatore, Edoardo Tommasini, ha illustrato agli intervenuti le finalità della manifestazione che quest'anno si presenta quanto mai importante appunto per la sua qualifica di preolimpica. Quindi ha comunicato che già sei sono le Nazioni iscritte alla gara e precisamente Canada, Granbretagna, Bulgaria, Cecoslovacchia, Austria e Italia. Quest'ultime due hanno inviato la loro adesione ufficiale proprio ieri. Per quanto riguarda le piste di gara, Tommasini ha detto che i dirigenti dell'Azienda autonoma di soggiorno di Tarvisio e dello Sci Cai Monte Lussari hanno lavorato molto durante l'estate, per cui tutto è ormai pronto per ospitare la manifestazione.

Successivamente hanno preso la parola alcuni dirigenti della Carinzia per sottolineare l'importanza di una collaborazione tra il Friuli - Venezia Giulia, la Slovenia e le zone contenenti dell'Austria. In pratica è stato rilevato che per dare maggior importanza a tutte le manifestazioni sarebbe opportuno elaborare un calendario comune che consentirebbe agli atleti dei tre Paesi di partecipare alle gare, dando lustro e interesse alle manifestazioni stesse.



(«Giornalfoto»)

Lo Sci CAI Trieste ha vent'anni. Molte belle pagine dello sci triestino sono legate a questo sodalizio, che dal 19 dicembre 1947 si prodiga in un'instancabile opera sportiva. Per celebrare la ricorrenza il presidente della società avv. Fulvio Amodeo, si è incontrato nella sede sociale con tutti i giovani atleti. Nella foto, l'avv. Amodeo con Francesco Slocovich, Rossella Paschi, Ruggero de Grisogono e Piero Brückner, quattro sciatori già affermati in campo nazionale.

IN POCHE RIGHE

RON CLARKE

■ L'australiano Ron Clarke, il quale sperava di abbassare il proprio primato mondiale delle sei miglia, che detiene con 26'47", ha fallito la prova

Dilettanti III categoria

Girone L - Risultati: Zaria-Alabarda B 1-2; Lib. Prosecco-Tecnaferramenta 1-0; Aurisina-Gretta 5-1; Primorec - Primorie 1-0; Rupingrande - Breg 1-1; Roianese-Union 1-1.

Classifica: Breg p. 14; Lib. Prosecco p. 10; Primorie p. 9; Tecnoferramenta n. 8; Rupingrande p. 8; Aurisina p. 8; Zaria p. 6; Alabarda B p. 6; Roianese n. 6; Union n. 6; Primorec p. 3; Gretta p. 2.

Girone M - Risultati: Lib. Barcolana - Campanelle 2-1; Virtus - S. Anna 1-1; S. Sergio-Edera B 2-0 p. r.; Don Bosco-Lib. Opicina 0-1; Coop. Op. - Flaminio 0-3; Esperia-Zaule 0-0.

Classifica: S. Anna p. 14; Flaminio p. 13; Virtus p. 10; Lib. Barcolana p. 10; Campanelle p. 9; Zaule p. 7; Don Bosco p. 5; Esperia p. 4; Lib. Opicina p. 4; Coop. Op. p. 4; S. Sergio p. 3; Edera B p. 1.

Confermato il direttivo della Libertas

Nella sede di via Mazzini 32 si è tenuta l'annuale assemblea dei soci della Libertas, presieduta dal delegato provinciale della Libertas, dott. Franco Elia. Dopo la relazione del Consiglio uscente, tenuta dal presidente cav. Mario Bernardini, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali.

Tutti i consiglieri in carica sono stati rieletti; pertanto il direttivo biancoscudato risulta così formato: cav. Mario Bernardini, dott. Aldo Beorchia, dott. Luciano Bubula, Vittorio Galante, dott. Silvio Gentile, Vittorio Maffi, Giovanni Marsich, cav. Giusto Nesbeda e Guido Paterniti.

OGGI ALLA TV

Pomeriggio calcistico oggi sul Programma Nazionale. Alle ore 14,25 sarà trasmessa la partita Roma-Trnava, valevole per la Mitropa Cup.

FIACCOLA OLIMPICA

■ La Fiaccola olimpica che arderà ai Giochi invernali di Grenoble è giunta a Parigi in aereo da Atene, accompagnata da esponenti del Comitato olimpico francese. La Fiaccola era stata accesa sabato ad Olimpia.

Ripresa dell'attività schermistica a Gorizia

Dopo alcuni anni di una quasi assoluta inattività schermistica a Gorizia, il consiglio direttivo dell'Unione Ginnastica Goriziana ha deciso di riaprire i battenti della vecchia sala d'armi, dalla quale fino a poco tempo fa, erano usciti alcuni elementi fra i migliori della nostra zona. Sarà fatta propaganda anche nelle scuole e si porrà alla testa della risvegliata sezione una direzione composta di persone di esperienza, serietà e iniziativa, che si presterà sicuramente di buzzo buono nell'opera di organizzazione.

Quale istruttore è stato designato il professore di educazione fisica Otto Rossani, che può vantare un brillante passato schermistico.

COPPA DAVIS

■ La Federazione australiana di tennis si è accordata con la squadra spagnola perchè le partite della finalissima di Coppa Davis, che vedrà di fronte il 26, 27 e 28 dicembre l'Australia e la Spagna, siano arbitrate da Fred Boltan, capitano della squadra canadese.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MALAVITA PENETRA NELL'AMMINISTRAZIONE DELLA METROPOLI

Assessore di N.Y. corrotto con dieci milioni da «Cosa nostra»

Decisiva la pingue «bustarella» per l'assegnazione di un importante contratto Prevedibili contraccolpi dello scandalo sulla posizione del Sindaco Lindsay

New York, 19

Fonti dell'FBI hanno annunciato oggi che altri arresti sono imminenti nell'ambito di uno scandalo cittadino che, ieri sera, ha colto i newyorkesi come un fulmine a ciel sereno: la notizia di un episodio di corruzione che ha per protagonisti Jules Marcus, assessore alle risorse idriche ed elettriche e stretto fidato del Sindaco John Lindsay, un industriale che a suo tempo ricoprì un'alta carica in seno al Governo statale e quattro persone collegate all'organizzazione di «Cosa nostra», è l'argomento del giorno della metropoli.

I giornali dedicano all'affare titoli a caratteri cubitali. Si tratta indubbiamente del più grosso scandalo scoppiato a New York dopo quello del 1953, sulla collusione tra il Sindaco O'Dwyer, il suo collaboratore James Moran e gli ambienti del «racket». Allora, O'Dwyer fu costretto a dimettersi e fu inviato come Ambasciatore in Messico. Non è ancora noto quali potranno essere le ripercussioni dell'attuale episodio sulla carica del Sindaco Lindsay, ma è prevedibile che non saranno molto gravi.

Un «Gran Giurì» ha accertato che Marcus, sotto le pressioni di ambienti della malavita, concesse un contratto per l'ammontare di ottocentomila dollari all'azienda dell'industriale Heinrich Fried per le operazioni di pulizia di un grande serbatoio idrico nel Bronx. L'assessore ricevette una «bustarella» di sedicimila dollari (quasi dieci milioni di lire) e gli altri elementi implicati nella transazione, per somme di varia entità. James Marcus, che rassegnò le dimissioni dalla sua carica martedì scorso quando ebbe notizia delle indagini sul suo conto, è genero di John Lodge, un membro della grande famiglia americana dei Lodge, ex-attore che svolse la sua attività anche in Italia tra le due guerre e che, nel dopoguerra, è stato Ambasciatore americano in Spagna. I retroscena non sono ancora completamente chiari. Marcus avrebbe dichiarato di essere stato costretto a scendere a patti con la malavita a causa un debito contratto in precedenza con un esponente della malavita newyorkese per svolgere un'operazione borsistica successivamente fallita. Le indagini che sono in corso in collaborazione tra l'«FBI» e le autorità di New York accerteranno fino a quale punto la malavita organizzata è riuscita a penetrare nell'amministrazione cittadina.

Sulla scena dello scandalo i personaggi principali sono — finora a questo momento — sei; nei confronti di Marcus c'è ancora poco da dire: da tutti ritenuto un funzionario modello, elegantemente vestito e dai modi affabili, egli continua a sostenere di essere stato coinvolto nel giro della malavita suo malgrado.

L'«eminenza grigia» della vicenda sembra essere Antonio Corallo, soprannominato «Tony Ducks» (Tony Papera) uno dei più probabili successori alla guida della «famiglia» di «Cosa nostra» lasciata in eredità a una schiera di aspiranti dal gangster Tony Lucchese, morto pochi mesi scorsi per un attacco cardiaco. Non è la prima volta che Corallo ha a che fare con la giustizia: nel 1941 fu condannato a sei mesi di lavori forzati, quando la polizia sequestrò nella sua abitazione stupefacenti per un valore di centocinquantamila dollari. Di gran lunga più clamoroso fu il suo successivo arresto, nel 1962, quando fu accusato — assieme al giudice Vincent Keogh e a un ex collaboratore del Procuratore distrettuale — di aver cercato di corrompere una giuria che stava esaminando un caso di bancarotta fraudolenta. Egli, seguito rimesso in libertà, mantenne dietro le quinte fino a quando il suo nome balzò nuovamente alla ribalta della cronaca, nel quadro della lotta interna per la successione a Tony Lucchese.

Il secondo personaggio coinvolto nello scandalo, Daniel Motto, è un sindacalista che fa parte del consiglio direttivo della «Lega contro la diffamazione degli italo-americani» l'organismo diretto da Frank Sinatra, che si batte, tra l'altro, per dissociare il nome degli italo-americani dai pubblici resoconti sulle attività dei «rackets». Durante la guerra, Motto era a capo di un'organizzazione clandestina per la vendita di benzina al mercato nero. Incriminato dalla magistratura, ricevette il beneficio della condizionale e continuò tranquillamente a fare il sindacalista. Ora egli avrebbe fatto da «mediatore» tra Marcus e Corallo.

Nessun sospetto era stato invece formulato fino a questo momento sull'industriale Henry Fried, titolare dell'agenzia cui Marcus affidò il contratto. Egli ricoprì cariche importanti in seno all'organizzazione del partito democratico statale, e nel 1955 l'allora Governatore di New York, Averell Harriman, lo nominò membro della commissione di sovrintendenza alle prigioni. Nel 1957 fu chiamato a testimoniare nell'inchiesta volta ad accertare l'integrità di un parlamentare sospetto di appropriazione indebita. Due anni fa, nel 1965, fu eletto presidente di un grosso istituto di credito. Allo stato attuale delle indagini, sembra che sia stato proprio Fried a mettersi in contatto con la malavita, per far pressioni su Marcus al fine di ottenere il lucrativo contratto. Fried è ricchissimo: tra l'altro è titolare del più grande allevamento di cavalli da corsa nello Stato di New York.

Rimangono sulla scena dello scandalo due personaggi minori: Herbert Itkin e Charles Rappaport, entrambi avvocati specializzati in casi di natura sindacale. Il primo è in attesa di giudizio per l'accusa di furto aggravato, il secondo non ha precedenti penali.

CANCELLATO IL NOME di De Gaulle a Ottawa

Ottawa, 19

Il «Boulevard De Gaulle» a Ottawa ha cambiato nome ed è diventato, a seguito di una decisione del Consiglio municipale della capitale, il «Boulevard del Centenario». La proposta di mutare nome al boulevard dedicato a De Gaulle dopo la visita compiuta nel Canada dal Capo dello Stato francese nel 1960 era stata presentata il 26 luglio scorso per protestare contro le dichiarazioni fatte a Montreal dal Presidente francese.

L'APPOGGIO DEI COMUNI a Wilson per l'«embargo»

Londra, 19

Il Governo del Primo Ministro Wilson ha ottenuto oggi lo appoggio del Parlamento — con una maggioranza di novanta voti — sulla decisione di mantenere l'embargo nella spedizione di armi al Sud Africa. I conservatori hanno criticato aspramente la decisione, perchè priva l'Inghilterra non solo di massicce ordinazioni di materiale bellico, ma provoca ritorsioni anche in altri settori.

Essi affermano che il Sud Africa ha annullato un'ordinazione di sei milioni e mezzo di sterline a un'impresa di Sheffield che produce materiale per la industria siderurgica, a causa dell'atteggiamento britannico sulle spedizioni di armi. Secondo l'opposizione, la Francia sostituirà la Granbretagna nella esportazione di armi e di altro genere al Sud Africa.

MENTRE A CANBERRA MCEWEN HA GIA' PRESTATO GIURAMENTO

PRETESTO DI UN «VERTICE» LE ESEQUIE DEL PREMIER HOLT

Si incontreranno in Australia i leaders di tutti i Paesi coinvolti nella guerra vietnamita - Ci sarà anche il Primo Ministro inglese

Canberra, 19

Il capo del «Country Party», John McEwen, ha prestato oggi giuramento quale nuovo Primo Ministro australiano, in seguito alla scomparsa in mare del Primo Ministro Harold Holt. Il «Country Party» fa parte del Governo di coalizione insieme al partito liberale, che è più forte, e McEwen rimarrà in carica finchè i liberali non avranno scelto un nuovo «leader». Gli osservatori politici ritengono che presumibilmente non ci saranno sostanziali cambiamenti nella politica estera australiana, basata su un pieno appoggio della azione americana nel Vietnam. McEwen ha dichiarato: «Finchè sarò Primo Ministro, per poco o per tanto tempo, manterrò energicamente la nostra attuale politica di difesa, anche per ciò che riguarda il Vietnam».

Dopo la cerimonia del giuramento, McEwen ha fatto alla radiotelevisione un discorso alla Nazione, nel quale ha riaffermato che intende rimanere in carica soltanto finchè il partito liberale non avrà scelto il suo nuovo capo. Parlando dei preannunciati arrivi dei rappresentanti degli altri Paesi in occasione delle esequie di Holt, il nuovo Primo Ministro ha detto che «l'alto livello» di questi rappresentanti farà sì che probabilmente saranno tenute «discussioni su grandi problemi di comune interesse».

Questa frase di McEwen è stata interpretata nel senso che si svolgerà in Australia, nei prossimi giorni, un vero e proprio «vertice» centrato sul Vietnam. Giungeranno, infatti, il Presidente Johnson — che è già partito dagli S.U. — il Presidente sudvietnamita Thieu, il Presidente filippino Marcos, il Presidente sudcoreano Park Chung-hee, il Primo Ministro neozelandese Holyoake e il Primo Ministro thailandese Kittikachorn, cioè Capi di Stato e di Governo di Paesi direttamente impegnati nella guerra vietnamita.

Per di più, si è appreso da Londra che andrà in Australia anche il Primo Ministro Wilson, in compagnia del diciannovenne Principe ereditario Carlo che rappresenterà la madre; è stato implicitamente confermato che Wilson conta di incontrarsi privatamente con il Presidente Johnson e gli altri leaders che giungeranno in Australia per le esequie di Holt. Si afferma che per quanto riguarda l'Inghilterra, tre saranno gli argomenti principali che verranno esaminati nei colloqui: la guerra nel Vietnam e i mezzi per porre termine al conflitto; il ruolo militare che l'Inghilterra intende svolgere a Est di Suez, in particolare a Singapore e nella Malaysia; e le relazioni fra Londra e l'Europa dopo il fallimento del tentativo di adesione al MEC.

Jet sulle case a Tucson: quattro morti



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Tucson — Ecco quanto rimane di un jet dell'Aviazione americana che si è abbattuto ieri su Tucson, investendo un supermercato e tre case: almeno quattro persone sono morte nel successivo incendio. I due piloti si sono salvati col paracadute

FERITO IN UNO SCONTRO l'uomo che era con Holt

Melbourne, 19

Alan Stewart, l'uomo che nuotava assieme al Primo Ministro australiano Harold Holt quando questi scomparve al largo di Portsea, è rimasto ferito oggi, in un incidente stradale.

Stewart, giunto in Australia cinque anni fa dalla natia Inghilterra, era a bordo della propria vettura, che si è scontrata con l'automobile di un fotoreporter. Il giovane, che fu l'ultimo a vedere il Premier australiano in vita, è rimasto bloccato nei rottami della macchina per 45 minuti prima di venire estratto e avviato al più vicino ospedale. Stewart ha riportato ferite agli arti inferiori e alla testa. Le sue condizioni sono peggiorate in giornata, e si è quindi deciso il trasferimento a Melbourne per sottoporlo a un'operazione chirurgica di emergenza.

Nel gennaio di quest'anno, lo stesso Holt era rimasto coinvolto in un incidente stradale, in cui la sua fidanzata perse la vita.

E' SCESA DI MOLTO LA FEBBRE DELL'ORO CHE INFURIAVA NEI MERCATI EUROPEI

Gli speculatori segnano il passo sulla linea d'attacco ai lingotti

La domanda è tornata a livelli quasi normali - A Fort Knox si tira un sospiro di sollievo Migliorano dollaro e sterlina - Ma l'Algeria ha cambiato in metallo altri 65 milioni di dollari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Oggi, finalmente, la febbre dell'oro si è attenuata in Europa e la domanda degli acquirenti privati è tornata a livelli quasi normali. Sul mercato londinese sono state vendute una decina di tonnellate di metallo. La settimana scorsa, nel momento più critico della corsa all'oro, il quantitativo fu dieci volte tanto. La pressione si è alleggerita sulla riserva aurifera americana che sostiene il dollaro. Il dollaro e la sterlina si sono entrambi rafforzati. A Fort Knox hanno tirato un sospiro di sollievo.

Tuttavia, il pericolo di una ripresa della corsa all'oro è ancora nell'aria. Gli speculatori privati, tuttora preoccupati della stabilità della moneta cartacea, o fiduciosi nella possibilità di un rapido guadagno nello evento di un ulteriore rialzo del metallo, continuano a tenere i forti quantitativi sottratti nelle scorse settimane alle riserve governative. Secondo la maggior parte delle valutazioni, questa sottrazione ammonta per lo meno a un miliardo di dollari. Il 60 per cento riguarda gli Stati Uniti attraverso la quota del «pool» dell'oro dei sette Paesi.

Negli ambienti finanziari ci si aspettava un annuncio di limitazioni sulle transazioni dell'oro e si sperava in provvedimenti definitivi per la riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti americana. Dopo una giornata riflessiva, i potenziali acquirenti hanno deciso evidentemente di rimanere fuori del mercato, potendo acquistare in futuro in qualsiasi momento. Alla fine della scorsa settimana, il Tesoro e il Federal Reserve Board degli Stati Uniti avevano assicurato, come è noto, che il prezzo continuerà a restare bloccato sui 35 dollari l'oncia. La scarsa domanda ha mantenuto il prezzo a dollari 35,19 - 3/4, appena un quarto di cent al disotto del «ceiling» ufficiale.

A Zurigo, Francoforte, Bruxelles e Parigi le contrattazioni sono state molto al disotto dei livelli record della precedente settimana. Al mercato parigino le vendite sono ammontate a tre tonnellate, la metà di ieri. Il prezzo del lingotto è rimasto invariato, a 5.640 franchi. Leggeri ribassi sulle monete: il napoleone è stato quotato a 52 franchi (rispetto a 52,40 di ieri), la moneta di 20 dollari a 248 franchi (248,40) e la croce svizzera a 54,50 franchi (55,20). Anche nel settore delle miniere d'oro sono stati riscontrati leggeri ribassi.

E' ripresa intanto la domanda delle valute carta. Il dollaro è risultato in rialzo su tutti i mercati europei dei cambi esteri. A Londra la sterlina ha guadagnato 24 punti, salendo a dollari 2,403, benchè i fattori tecnici avessero potuto imporne il ribasso.

Notizie da Parigi lasciano intendere che il Governo francese è stato uno dei fattori della corsa all'oro. «Paris-Presse» ha riferito che l'Algeria, la quale fa parte della zona del franco, sta convertendo in oro altri 65 milioni di dollari attraverso il Tesoro americano. Poco tempo fa, l'Algeria ha già compiuto un'operazione per 85 milioni di dollari (e non 100 come pubblicato allora). In entrambi i casi il Paese africano ha cambiato i suoi franchi in dollari alla Banca di Francia e poi li ha presentati agli Stati Uniti per avere l'oro.

Sulla attuale tesa situazione monetaria appare interessante un commento dell'autorevole «Financial Times», secondo il quale sembra che siano sempre più condivisi i dubbi relativi alla possibilità che gli Stati Uniti rovescino le sorti della difficile battaglia per il dollaro, anche se Washington rimane decisa a difendere l'attuale rapporto di cambio fra il dollaro e l'oro. Il giornale si chiede, però, se sia giusto che gli Stati Uniti «prolunghino questa agonia» e se non sia meglio che immediatamente essi provvedano ad una graduale rivalutazione dell'oro, rendendo così un miglior servizio alla causa della stabilità internazionale, e che lo facciano prima che le difese del dollaro divengano così deboli da lasciare poche speranze di salvare qualche cosa dal prevedibile naufragio.

Anche prima delle recenti emorragie d'oro dalle riserve federali americane, queste disponevano di circa 11 miliardi di dollari in oro (tenuto conto del fatto che un miliardo di dollari costituivano un prestito del Fondo monetario internazionale) ed ora il livello di queste riserve è avviato tranquillamente verso i 10 miliardi di dollari. Ciò significa che per la prima volta da vent'anni a questa parte il dollaro è sceso sotto la parità legale, per cui gli Stati Uniti non sono in grado in questo momento di far fronte in campo internazionale a tutti i loro impegni rappresentati dai dollari in circolazione, ossia non sono in grado di cambiarli tutti in oro.

Vice

Accompagnato da gravi incidenti IL RECORD DEL FREDDO in Jugoslavia: meno 37

Sarajevo, 19

La temperatura più bassa di tutta l'Europa è stata registrata sul Monte Igman in Jugoslavia, dove il termometro ha segnato 37 gradi sotto zero. Il freddo ha anche colpito altre zone della Repubblica federale: la città più fredda della Bosnia-Erzegovina, ad esempio, è Drvar, con 20 gradi sotto zero, mentre a Sarajevo è stata registrata una temperatura di meno 19, a Bihac di meno 17, a Banja Luka e Zenica di meno 16. Anche in Macedonia la temperatura è ovunque rigida e la neve ha causato notevoli difficoltà al traffico automobilistico.

La fitta nebbia ha provocato la notte scorsa uno spettacolare scontro fra tre autotreni sulla strada tra Zagabria e Belgrado. Uno degli autisti, Alojz Jancic di 26 anni, è morto. La nebbia e il manto stradale ghiacciato hanno causato un altro incidente, nelle vicinanze di Krusevac (Serbia): due autobus in servizio pubblico si sono scontrati e 47 persone sono rimaste ferite.

GELO E NEBBIA SCENDONO IN PERICOLOSA ALLEANZA SU VASTE ZONE DELL'ITALIA

Prima ondata di freddo intenso A meno 16 il mercurio in Abruzzo

Navi al rallentatore nella Laguna - Catena di incidenti in Emilia: un morto e diversi feriti

Venezia, 19

A Venezia, la temperatura ha raggiunto, nelle prime ore di oggi, i sei gradi sotto zero, punta minima registrata quest'anno. A causa del freddo, durante la notte si è avuta una forte gelata e stamani tutti gli alberi del centro storico, in particolare a Sant'Elena, e del Lido apparivano bianchi. Una fitta nebbia ha ostacolato la navigazione dei vaporetti locali. Dodici navi mercantili sono rimaste in attesa in rada, mentre altre quattro sono tuttora bloccate in porto. Due navi passeggeri, però, sono riuscite a raggiungere gli scali nonostante la nebbia, ed altre due hanno potuto lasciare Venezia approfittando di una breve schiarita.

La terza giornata consecutiva di nebbia in Emilia è stata caratterizzata da un freddo intenso: le brinate notturne hanno difatti contribuito a fare scendere notevolmente il termometro. Il pallido sole che durante la giornata ha fatto più volte capolino tra la nebbia, non ha mitigato la temperatura, che è rimasta per tutta la giornata al di sotto dello zero. All'aeroporto bolognese di Borgo Panigale la minima è stata di meno dieci, mentre la massima, avutasi verso le 18, è stata di meno sei. A Bologna, l'osservatorio dell'Università ha rilevato una minima di meno sette nelle prime ore di stamane, mentre a mezzogiorno il mercurio era salito di un solo decimo di grado. Minime di meno sei sono segnalate a Forlì e di meno sette a Ravenna. La visibilità è stata molto ridotta.

Numerosi sono stati gli incidenti causati dalla nebbia e dal sottile strato di ghiaccio formatosi su alcune strade. Nei pressi di Modena, Alberto Morselli di 48 anni, è morto, sulla Via Emilia, scontrandosi col proprio motocarro con un autotreno. A Baricella, in un tamponamento di tre automobili sono rimaste ferite due persone; a Prunaro, due motociclisti si sono feriti andando a cozzare contro un autocarro; altri tre feriti si sono avuti a Budrio per lo scontro frontale fra due macchine. Sulla via Persicetana, nei pressi di Tavernelle d'Emilia, sono rimaste ferite due persone che viaggiavano su una vettura finita fuori strada.

L'incidente più spettacolare è accaduto nei pressi di San Giorgio di Piano: Un «Leoncino», sbandando sul ghiaccio, si è fermato trasversalmente ed è stato investito da un'automobile proveniente dall'opposta direzione; una terza vettura, finita pochi istanti dopo contro i due mezzi, è «volata» su di essi ed è finita fuori strada. Contro i due automezzi fermi sono poi cozzate, altre due auto: fortunatamente soltanto due persone, sono rimaste ferite, e in modo leggero.

La scorsa notte il termometro ha raggiunto a Bolzano il meno 10,6, temperatura minima finora registrata nel mese di dicembre. Anche in altre località dell'Alto Adige il freddo continua ad essere intenso.

Anche in Abruzzo la temperatura è molto rigida. Questa mattina la colonnina di mercurio ha segnato meno 16 a Campotosto, meno 15 a Castel del Monte e meno 14 sugli altipiani delle Cinque Miglia, delle Rocche e del Parco Nazionale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

LA MOGLIE DEL GIOIELLIERE L'ITALIANA UCCISA UN «FERMO» A MILANO PER IL DELITTO DI CHIASSO

La donna è stata soffocata dal cotone cloroformizzato

Ginevra, 19

L'autopsia di Antonietta Rimonti, l'italiana trovata uccisa a Chiasso, ha rivelato che la donna è morta soffocata dal cotone cloroformizzato infilatole in bocca dall'individuo che è penetrato nell'appartamento del gioielliere Enrico Schnorf (con il quale la Ripamonti — si è appreso — si era sposata civilmente). Per poter agire in tutta tranquillità, lo sconosciuto (o gli sconosciuti) aveva infatti legato la donna e quindi l'aveva cloroformizzata mettendole in bocca un tampone di cotone.

Nel frattempo, l'inchiesta si è spostata a Milano, dove si è recato oggi il Procuratore generale di Sotto-Ceneri, Adolfo Maffei, e il delegato della polizia di Chiasso, dott. Poretti. Si pensa che il crimine della donna italiana possa essere in rapporto con un importante traffico di valuta. Un uomo, del quale non è stato comunicato il nome, è stato fermato dal nucleo di polizia criminale per l'Alta Italia nel corso delle indagini e continua a essere interrogato, ormai da diverse ore, dai funzionari della Squadra mobile, del nucleo della Criminalpol e di funzionari della gendarmeria venuti a Milano per svolgere le indagini.

Secondo indiscrezioni, l'uomo avrebbe conosciuto il gioielliere Schnorf, ma non si sa se i due abbiano avuto rapporti di affari o di altro genere. Lo Schnorf era rimasto fino alle 12.30 di lunedì nella gioielleria di cui è proprietario a Chiasso; poi, chiuso il negozio, era salito in casa, trovando la moglie sul pavimento della camera da letto, con le mani e le caviglie legate strettamente e con un bavaglio alla bocca tenuto fermo da un cerotto. Lo Schnorf cercò invano di rianimarla: la donna era ormai morta per soffocamento. Benchè l'appartamento sia stato trovato in disordine, nulla è stato rubato.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Carolina Sclaut ved. Stabile

i figli e i parenti tutti ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani 21 dicembre alle ore 7.30 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Profondamente commossi per le numerose e sincere attestazioni d'affetto tributate alla nostra adorata

Fulvia Cappelli in Perotti

ringraziamo di cuore S.E. l'Arcivescovo Mons. Santin e tutte le altre buone persone che in vario modo hanno partecipato al nostro grande dolore, scusandoci di non poterlo fare personalmente.

I FAMILIARI

I FAMILIARI di

Bianca Castaldi

commossi ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore e in particolare i sigg. Medici e il personale della IV Div. Medica.

Un grazie al Comando Guardia di Finanza, agli amici e ai colleghi del marito.

I FAMILIARI del caro

Mario Boschetti

ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Nel secondo doloroso anniversario della perdita del nostro amato e indimenticabile marito e padre

Antonino Maniscalco

con accorata nostalgia e l'amore di sempre la moglie ANITA e il figlio TULLIO Lo ricordano a tutti coloro che apprezzarono le Sue belle doti di mente e di cuore e Gli vollero bene.

ANITA e TULLIO MANISCALCO

Trieste, 20 dicembre 1965-1967

† Le ANCELLE DELLA CARITA', congiuntamente alla famiglia, profondamente addolorate per la perdita dell'amata Superiora

Madre Antonietta Guarneri

invitano quanti ne apprezzarono le esimie doti a suffragare la Sua anima.

Il funerale con la S. Messa avrà luogo domani, 21 dicembre alle ore 14.30 nella Chiesa dell'Ospedale Infantile di via dell'Istria n. 65/2.

Il Presidente, i Consiglieri d'Amministrazione, il Segretario, il Direttore sanitario, i Medici, il Cappellano, gli impiegati, il personale di assistenza, operaio ed ausiliario, le allieve delle Scuole convitto dell'Ospedale Infantile e Pie Fondazioni BURLO GAROFOLO e dott. ALESSANDRO ed AGLAIA de MANUSSI si associano al lutto della Congregazione delle Ancelle di Carità, e della famiglia, per la dolorosa scomparsa della

Madre Antonietta Guarneri

che per oltre vent'anni è stata la Superiora dell'Istituzione alla quale ha dedicato con infinito amore la Sua preziosa opera organizzatrice e le Sue ineguagliabili doti di profonda ed illuminata bontà e di rara umanità.

† Il 18 dicembre è spirata

Ersilia Todeschini

I figli FABIO e GABRIELLA, la nuora JARMILA i nipoti MARISA, FIORENZA con il marito FERRUCCIO PECENCO, MARINO e FABRIZIO partecipano il doloroso lutto a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi 20 dicembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto il personale del PROVVEDITORATO AGLI STUDI.

† Dopo breve malattia si è spento serenamente il cuore generoso di

Antonio Bossi

A tumulazione avvenuta, angosciati ne danno il triste annuncio la moglie FANNY, la sorella VIRGINIA, la figlia BRUNA con il marito CLAUDIO ed i parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti della IV medica e dell'Urologica.

Famiglie:
BOSSI - COCIANI
LORENZONI

† Ieri è mancato all'affetto immenso dei suoi cari

Giovanni Di Fazio

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 18 dicembre si è spenta serenamente

Gisella Calligaris ved. Rollinger

Ne danno l'annuncio le congiunte famiglie CALLIGARIS - VENTURINI - CASSONI e VATTI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 18 dicembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Braidotti ved. Venuti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia MERCEDES con il marito ing. ADOLFO PERCO, i nipoti ingg. GIORGIO e FRANCO, il fratello GIUSEPPE con la moglie DOLLY e i parenti tutti.

Al lutto prende parte l'addolorata e fedele ALMA.

Gorizia, 20 dicembre 1967

† Ieri, munita dei conforti della Fede, è serenamente spirata

Giuseppina Utili
di anni 74

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA e GIOVANNA, i fratelli PIETRO e LUIGI, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie e la S. Messa in suffragio saranno celebrate oggi, mercoledì, alle ore 15.30 nella Basilica di Santo Ambrogio ove la cara salma giungerà dall'Ospedale di Cormons.

Un ringraziamento sentito vada all'esimio dott. Guido Bruschina, ai sigg. Medici, alla Rev.da Suora e al personale tutto del Reparto Medicina Donne dell'Ospedale Civile di Cormons per le amorevoli cure prestate alla cara Scomparsa.

Monfalcone, 20 dicembre 1967

(I.T.F. Comunali - Monfalcone)

† Dopo brevissima malattia, all'età di 39 anni, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto il caro

Luigi Caponigro

Ne danno il tristissimo annuncio la cara mamma, i fratelli, la sorella, i nipoti (assenti), i fratelli SIGISMONDO, ANTONINO, i cognati ANGELO e NINA, e i nipoti.

Si ringraziano il Primario, i dottori e il personale della Div. Neurologica per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 20 dicembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il 29 novembre si è spento a S. Paulo (Brasile)

Mario E. Levi

Profondamente addolorata IGEA con i figli, i nipoti e i parenti ne dà il doloroso annuncio.

Milano, 20 dicembre 1967

Partecipano: VITTORIA, BERNARDO GROSSER e i figli.

I familiari del caro

Matteo Azzarito

comunicano che i funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano quanti partecipano al loro dolore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Giovanni Gavinel

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Stefania Franzelli

ringraziamo quanti in vario modo vollero onorarne la memoria.

Un ringraziamento particolare al prof. Tagliaferro, al dott. Botteghelli ed al personale della I medica per le cure prodigate all'estinta.

I FAMILIARI

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla mia cara

Giorgia

ringrazio tutti coloro che hanno voluto essermi vicini in questo doloroso momento.

Una viva riconoscenza ai sigg. medici dott. Rigo e dott. Legnani per le premurose cure prestatele.

CARLO BERZE'

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Bruno Spazzali

non potendo farlo personalmente, ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Romolo Sabadini

la moglie, i figli e i familiari lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene.

Sagrado, 20 dicembre 1967

Nel trigesimo della scomparsa di

Carla Furlani

il marito PIETRO La ricorda a tutti coloro che le vollero bene.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 21 dicembre alle ore 8 nella Chiesa di S. Giovanni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAPACE, referenziata, massimo quarantenne, cercasi per servizio intero. Buona retribuzione. Telefonare 93092. 36058 B

CERCASI prestaservizi 3-4 ore ogni giorno. Telefonare 96734. 57895 B

CERCASI ragazza pratica con referenze. Telef. 35312. 36086 B

CONIUGI anziani cerca donna tutto fare disposta recarsi a Roma, per informazioni Scala Monticello 3 Sfreddo o telefonare 53395. 58240 B

C Richieste d'impiego L. 50

AUTOTRENISTA giovane volonteroso offresi prontamente. Tel. 30652. 58248 C

DIRETTORE produzione esperto organizzatore offresi preferibilmente a industria metalmeccanica. Scrivere cassetta 13/C SPI 33100 Udine. 6291 C

OCCASIONALMENTE abbisognandovi per quasiasi lavoro offronsi braccianti-facchini. Telefonare 55610. 58264 C

SEGRETARIA, stenodattilografa, conoscenza trasporti, ottimo inglese, offresi, telef. mattinata 724176. 36072 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. MURATORE pittore esegue restauri pitture quartieri facciate riparazione tetti. Telefono 41187. 57983 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telef. 65840. 36060 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas rubinetterie scaldabagni. Piazza Scorcola . Telef. 225297. 57208 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 36901 CC

PITTORE muratore capace offresi. Madonnina 28 Ambrosi. Tel. 732359. 36050 CC

RIPARAZIONI TV radio montaggi autoradio e antenne TV. Tel. 730310. 733295. 57636 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO banconiera giovane capace, stabile, cercasi. Tel. 31551. 36114 D

AIUTO commessa e commessa per panificio pasticceria cercasi. Presentarsi Busico, Oriani 9, telefono 90096. 36092 D

16RA527



L'APERITIVO CHE SI BEVE IN COPPA

SOLO IN COPPA ROSSO ANTICO
SPRIGIONA TUTTO IL FRAGRANTE
BOUQUET DEI VINI NOBILI
E ANTICHI CHE LO COMPONGONO.

ROSSO ANTICO
LISCIO
O AL SELTZ,
CON
SCORZA
DI LIMONE
O ARANCIA
E
SEMPRE
BEN GHIACCIATO



ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia
16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03 L Portogruaro
19.18 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
18.56 L Portogruaro
19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

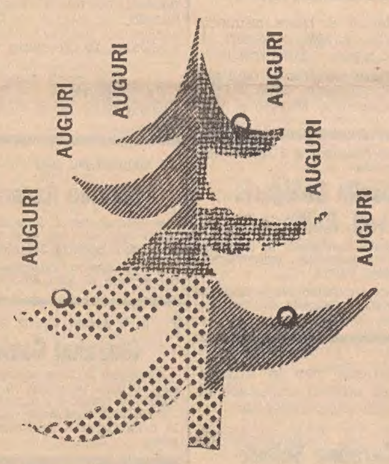
TRIESTE C. - POGGIO... DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria Budapest
7.00 L Poggioreale (1)
10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05 L Poggioreale (1)
18.15 L Poggioreale
19.00 D Poggior. - Lubiana (1)
20.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20 L Poggioreale
(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.25 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.10 L Poggioreale (1)
8.27 D (Direct Orient) Istanbul Sofia - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul Atene - Belgrado)
9.00 D Lubiana - Poggior. (1)
17.08 L Poggioreale (1)
17.37 DD (Simplon Express) Belgrado Zagabria - Lubiana - Poggioreale (cuccette Zagabria - Parigi)
21.40 L Poggioreale
(1) Soppresso la domenica



Porgete ai vostri clienti gli

Auguri

per NATALE e CAPODANNO
con
IL PICCOLO

Per gli avvisi d'augurio rivolgersi:

SPI SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
VIA S. PELLICO 4 - TEL. 55-955 - 55-355

AIUTO banconiera capace, Bar Mauro P.zza Rosmini cerca. 58268 D

AMBOSESSI per lavoro esterno visite clienti ottima retribuzione. Presentarsi mercoledì 9.30 - 12 Bar Rosemarie, Rotonda Boschetto 3. 36883 D

APPRENDISTA cercasi drogheria via Coroneo 34. 36068 D

APPRENDISTA o aiuto commessa cercasi. Panificio Dudine p.zza Garibaldi 4. 36865 D

CERCASI ragazza 15-16 anni per bar via Fabio Severo 29. 36851 D

CERCASI internista mezza età presentarsi ore 11-12 ristorante Stazione centrale. 58234 D

CERCASI apprendista commessa quindicenne presso Calzature Pascolini, Corso Umberto Saba 29. 36074 D

CERCASI camerieri e banconieri esperti per servizio veglione 31 dicembre locale primissimo ordine. Assicurasi ottimo compenso. Telefonare ore ufficio 53441 Udine. 6309 D

IMPIEGATA giovane, possibilmente conoscenza croato cercasi. Offerte Cassetta 36052 D, SPI.

PANETTIERE giovane volonteroso cerco. Panificio via Cologna 5. 36064 D

RAGAZZE 15-20 anni preferibilmente pratiche macchine industria cercansi. Telefonare 761908 ore 8-12 - 14-17. 57302 D

RAGAZZO quindicenne cercasi Macelleria, Hermet 3. Telefono 28629. 36056 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per signorina. Telef. 68621. 36046 F

PRIVATA affitta camera indipendente, centralissima, distinto unico inquilino. Tel. 69542. 58244 F

G Istruzione L. 60

A. OPERATORI meccanografici elettronici IBM, programmatori, perforazione. Forti sconti iscritti entro Natale. Scuole Riunite, Battisti 8, tel. 38139.

H Oggetti smarriti L. 60

COCKER fulvo maschio, nome Bafos, smarrito ieri paraggi via Buonarroti; lauta mancia, telefonare 49392. 36090 H

PASTORE marrone chiaro, nome Bill, disperso generosa mancia a chi darà notizie. Tel. 28636. 36062 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti centro, 2, 3, 4, 5 camere tutti comfort. Aurora Ginnastica 1. Tel. 50323. 36084 I

AFFITTASI appartamento Belpoggio tre stanze una ammobiliata cucina doppi servizi adibibile anche come deposito mobili per 7-8 mesi. Tel. 37915. 36088 I

AFFITTASI quadristanze stanzino centralnafta in villa, libero subito. Tel. 28381. 58256 I

AFFITTASI locale d'affari mq. 132, completamente rimesso a nuovo, via Vergerio angolo via Ghirlandaio. Telefonare IACP 762602 ore 8-12, 16-18. 36054 I

APPARTAMENTI da una camera a cinque stanze affittansi, agenzia Roma, Fonderia 12. 36116 I

APPARTAMENTO COLOGNA, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, affitta 36.000. Immobiliare CIVICA P.zza S. Giovanni, 4, tel. 61712. 36110 I

APPARTAMENTO tristanze affittasi 28.000; visitare ore 15-16 Rettori 4 - III p., feriali. 58208 I

APPARTAMENTO CORONEO, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento, affitta Immobiliare CIVICA. P.zza S. Giovanni, 4, tel. 61712. 36110 I

APPARTAMENTO via Gatteri, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, affitta 28.000. Immobiliare CIVICA P.zza S. Giovanni, 4, tel. 61712. 36110 I

MOLINO Vento, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, autoriscaldamento, ascensore, 32.000. Altro D'Annunzio, 3 stanze, cucina, bagno, 35.000. Affittansi, Immobiliare, Carducci 28, telefono 734257. 36098 I

NUOVO centrale stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, comfort, vista affittasi 50.000; altro Roiano 33.000. Amm.ne Crispi 9. 36080 I

STANZE ufficio centralissime nuovo da 17.000 l'una in poi. Telefonare 23182. 58206 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere accessori cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefono 70042. 36116 L

APPARTAMENTO semiperiferico, tranquillissimo, piani bassi o villetta, tre stanze, soggiorno, cucina, bagno cerca privato. Telefonare 96015. 400 L

CERCASI in affitto appartamento 1-2 stanze, accessori. Telefonare 61712. 36110 L

CERCO affitto appartamento centralissimo, pronto ingresso, 2 stanze. Tel. 725233. 36100 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. VIOLINO autore 200.000 trattabili vendesi. Telefonare ore pasti 224125. 58252 M

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno per lire 33.000 ritiriamo e valutiamo il vostro usato fino a lire 20.000. Tel. 725233. 36100 M

ENCICLOPEDIA alfabetica ragazzi 5 volumi 2000 mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3752 M

GRAMMOFNO dischi ago, stuffetta, carrello, gabbione uccelli, cappotto grande finissimo vendonsi Viale XX Settembre 33 secondo. 58260 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 25. 36847 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. La pelliccia di classe per la signora di classe. Tutte le qualità di pellicce, giacche, stole, mantelle, tutte ai prezzi più convenienti, modelli nostra produzione. 36094 M

PELLICCIA castoro molto bella occasione vendo. Telef. 46363. 36048 M

SCI metri 2, attacchi sicurezza. Scarponi n. 38 vendonsi. Settefontane 39 I. Spangaro. 57969 M

SPARHERD Zoppas seminuovo, stufa Warmorning vendo occasione. Bosco 12 magazzino. 36070 M

UN GIOIELLO di lucidatrice per sole L. 43.000 ritiriamo e valutiamo fino a L. 30.000 la Vostra usata. Pagamento dilazionato. Tel. 725233. 36100 M

VENDO carrozzella e passeggino seminuovo 18.000. Via Brunner 3 Rivano. 58250 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO bronzi orologi quadri tappeti stanze letto pranzo studi salotti antichi per Veneto. Tel. 31428. 57989 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telef. 30358. 36839 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 36849 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo studi salotti antichi pianoforti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 36855 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Tel. 23485. 36839 NN

CAMERA matrimoniale completa mogano con suste imbottite materassi e cucina completa stufa gas Triplex tutto ottimo causa partenza immediata vendonsi tutto assieme L. 90.000. Telefonare 91804. 36102 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. (Attenzione: Bosco 36). 57919 NN

MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine soggiorni. Fonderia 3 (Largo Barriera). 57274 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi Oreficerie Stermin via Mazzini 40 (07 1)

P Rappr. piazzisti L. 70

RUBINETTERIA importante fabbrica milanese cerca rappresentante introdotto Trieste - Udine - Gorizia. Scrivere Cassetta 4503 P SPI Trieste.

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714 rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris MG. 36853 Q

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714. Occasioni: Fiat 500 D, 600 D 63-64-65, 1100 R, 1100 D, 1100/103, 500 C Giardinetta, 1500 berlina, 1500 familiare, Cortina familiare, 850 coupé 66, Innocenti A 40 combinata, IM3 Morris, Innocenti Mini Minor, Renault 4L familiare, Porsche 356 C coupé 64, Citroen DS 19 63. 36853 Q

A.A. FIAT 1500, Giulia TI 1600, 1100 D, 600 D, 1100 H, Ford 12M, Austin A40, Dauphine '63, 500 N '65, Renault R 10 Major, Fiat 850, Opel Kadett Coupè, Simca 1000, Simca 1300, Simca 1500. Rateazioni 30 mesi, minimo anticipo. Assistenza Simca, Lazzaretto Vecchio 12. 58216 Q

A.A. ABBIAMO in vendita, Nordio 9: 850 65, 600 D 64 - 62, 1100 Special, Giulietta TI 64, Giulia 1600, Simca 1000 64, 1100 58, 500 N. 36096 Q

CORTINA 65 occasione officina via S. Francesco 23. 58246 Q

FIAT 1500 anno 1963 vende privato. Officina via S. Giacomo in Monte 7. 36082 Q

FIAT 124 nuova 1100 D, 110 Special, 600 D, 500 D giardiniera, Bianchina, Opel Kadett, Citroen J. D, 19 vendonsi condizioni speciali: via Belpoggio N. 8. Tel. 38804. 58236 Q

MINI come nuova '66 km. 15 mila; NSU Prinz; J 4; Fiat 850; 500 '65; A 40; visibili Severo 42. 36106 Q

VENDONSI Fiat 124 1966, 600 63 - 62 - 60, 500 63 - 62. Distributore Caltex, piazza Sansovino. Tel. 725390. 36104 Q

600 '57 con accessori Abarth vendesi via Cesca 33. Telef. 813529. 58254 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. BAR centrale attivo vendesi anche condizioni. Telefonare n. 68424. 36108 R

ANTICIPI immediati prestiti quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%. Crispi 8 - 41515. 36066 R

FRUTTA verdura vendesi. Telefonare ore negozio 41360. 58232 R

SALONE parrucchiere avviatissimo 10 posti, posizione centrale cedo per cambio residenza. Ottime condizioni. Cassetta 58242 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A.A. MERAVIGLIOSA posizione vendonsi appartamenti soleggiati comforts 600.000 acconto rimanenza 27.000 mensili compresi interessi. Le prenotazioni alle condizioni sopradescritte scadono improrogabilmente al 31 dicembre 1967. ADRIATICA, Mazzini 30; escluse telefonate. 36112 S

A. ROIANO (via Barbariga), consegna febbraio, vendesi OTTIMO PREZZO appartamento d'angolo soleggiato, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore. AMMINISTRAZIONE ECCARDI. P.zza S. Giovanni 6. Tel. 55885. Orario 16-19. 58266 S

APPARTAMENTI liberi e occupati con stanza cucina WC; altri stanza stanzetta cucina vendonsi direttamente zona Revoltella. Tel. 37915. 36088 S

APPARTAMENTO paraggi VIALE, 3 stanze cucina doppi servizi ripostiglio centralnafta ascensore poggioli vende prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712 36110 S

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, rinnovato, vendesi facilitazioni pagamento, visitare Gatteri 34, III p. ore 11.30-13. 58010 S

APPARTAMENTO STADIO, primingresso, 2 stanze cucina bagno ripostiglio cantina centralnafta ascensore vende 1.200.000 contanti rimanenza mutuo Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - Tel. 61712. 36110 S

CENTRALISSIMI pressi Oberdan 7 stanze accessori (adatti pensione) vendonsi. Telefonare 35503. 36076 S

CERCO casetta rimodernabile o terreno posizione bella. Indicare prezzo e zona Cassetta 36078 S SPI.

OCCASIONE Cologna 70, ultimi appartamenti liberi 1. 2 camere, casa moderna da 2.300.000 in poi vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-16. 58010 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA - MUTUI FINO AL 70% - APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TELEF. 38585 - 38212. VIA BENUSSI, TELEF. 811225. ORARIO: 16-18. DOMENICA 10-13. 57970 S

VIA Romagna 93 (capolinea 14 via Cantù) palazzina signorile superlusso, 4 stanze salone doppi servizi, posizione superpanoramica, box auto, visite ogni giorno 11-13, informazioni 38102. 65 S

VIA TACCO 38 (Alviano) primo ingresso 2 stanze, visite 15-17 sul posto, informazioni 61512. 65 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE (5 minuti Fabio Severo) primo ingresso 3-4 stanze, visite 11-13, 15-17 sul posto, informazioni 38102. 65 S

Z.Z.Z. COMPLESSO residenziale RIVIERA - Barcola. Appartamenti signorili in palazzine nella più bella zona della città. Sole, mare, verde e tranquillità, Impresa ing. ZINI e FRATELLI, tel. 61116. 4512 S

Dott. Ing. G. Canarutto
M. Cividin e A. Rosenwasser
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12

Appartamenti CIVIDIN & ROSENWASSER

CONDOMINIO RAFFAELLO
MUTUI FINO ALL'85%
Edifici in viale Raffaello Sanzio con appartamenti da 1, 2, 3, 4 stanze e servizi; finiture signorili
LAVORO INIZIATO

VIA GATTERI
MUTUI FINO AL 75%
Casa signorile; appartamenti da 2, 3, 4 stanze; doppi servizi
PROSSIMA CONSEGNA

VIALE ROMOLO GESSI
MUTUI FINO AL 60%
Palazzine signorili; appartamenti da 3 stanze, giardino, box
PRONTA CONSEGNA

APPARTAMENTI E LOCALI D'AFFARI
IN DIVERSE ZONE PER IMPIEGO DI CAPITALI
REDDITO ASSICURATO

LE CONDIZIONI PIU' VANTAGGIOSE — PER LA QUALITA' MIGLIORE AI PREZZI MINORI

Prenotazioni presso gli uffici dell'Impresa: via Diaz 7 - Tel. 30088, 35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato. Domenica dalle ore 9 alle 12

CIVIDIN & ROSENWASSER

PREMIO NAZIONALE «OSCAR DELL'EXPORT 1967»



STRENNA NATALIZIA FORD
FINO AL 6 GENNAIO 1968
La potente «Mille» Anglia Torino
CON **DUE OMAGGI** NATALIZI:
1°: Superautoradio «Sinudyne»
COMPRESO MONTAGGIO E ABBONAMENTO RAI PER TUTTO IL 1968
2°: Immatricolazione della vettura
CON BOLLO DI CIRCOLAZIONE PER 4 MESI GRATUITI
PERMUTE - FACILITAZIONI RATEALI FINO A 30 MESI
Concessionario FORD dott. ing. BRUNO SERGAS - TRIESTE
VIA S. FRANCESCO 60 - TELEFONO N. 35958
ESPOSTA ANCHE IN «GALLERIA FABRIS» PIAZZA DALMAZIA